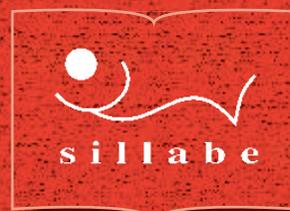


L'Unità

1€ | Giovedì 23
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 199

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

C'è una strada in mezzo al niente piena e vuota della gente. E non porta fino a casa se non ci vai tu. Voglio far qualcosa che serva: dire la verità è un atto d'amore fatto per la nostra rabbia che muore... Afterhours da «Il Paese è reale»



IL PAESE REALE

500mila disoccupati a fine anno

Le previsioni drammatiche del Cnel
L'Aquila, lettere di licenziamento in tenda
Camusso, Cgil: situazione disperata

Berlusconi scherza e parla d'altro

Il premier ammette: «Non sono un santo»
Solo la stampa russa lo difende:
«Silvio è un vero uomo anche a letto»

→ ALLE PAGINE 4-8

**Baffi, 20 anni dopo
L'etica e i diritti
sconfitti dal potere**

Dossier L'Italia onesta dell'ex Governatore di Bankitalia. I ricordi di Sarcinelli e di Umberto Ambrosoli → **ALLE PAGINE 26-29**



**Roma, provincia
della 'ndrangheta:
anche i bar
della dolce vita**

Operazione antimafia:
sequestrati locali, case e conti
milionari → **ALLE PAGINE 10-11**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA
UNA SEMPLICE GIORNATA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

**CONCITA DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***Filo rosso****Il lettone e la crisi**

La distanza fra il paese reale e il paese del sultano in accappatoio detentore del "lettone di Putin" e in subordine della carica di primo ministro è un abisso tragico la cui foto, oggi, è quella del postino che recapita trecento lettere di licenziamento agli sfollati delle tendopoli dell'Aquila. I terremotati bisogna immaginarli per quello che sono, non una indisciplinata colonia estiva di liceali ripetenti gestita da Bertolaso coi pass e gli orari di coprifuoco ma persone una volta dentisti e idraulici, maestre d'asilo e architetti, orfani e studenti universitari oggi rimasti senza casa, spesso senza famiglia, senza intimità, senza progetti ma dotati purtroppo di un indirizzo collettivo al quale far giungere in blocco le lettere. Le smista poi un addetto della protezione civile, racconta Marco Bucciantini. «Lei ha perso il lavoro». Licenziare gli sfollati è come far pagare l'affitto ai deportati. Una beffa crudele e consueta: togliere a chi ha già perso tutto. Il virile anziano leader scherza davanti alla sua ennesima platea plaudente, «non sono un santo», dice. Non c'è nessun dubbio. Non è a lui dunque che gli eventuali credenti superstiti, in Abruzzo e altrove, potranno chiedere il miracolo. Neppure, del resto, c'è chi gli chieda il rispetto del Contratto con gli italiani, quella trovata da cabaret alla quale molti - si direbbe dai successivi esiti elettorali - hanno creduto. Al posto dell'ennesimo milione di posti di lavoro promesso come il ritornello di una canzone di

Apicella arriveranno piuttosto in autunno, dice il Cnel, mezzo milione di nuovi disoccupati. Cinquecentomila persone tra i privilegiati che lo detengono stanno per perdere il posto di lavoro. Le fabbriche del Nord consumano il 25% di energia in meno dunque producono un quarto di meno. I consumi di beni ordinari è in calo. Chi non ha non spende. Chi non vende non produce. Il motore del Paese è vicino allo stallo.

Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi sentito dalla commissione Antimafia avvisa del rischio che un'eventuale ripresa sia "strozzata dal crimine". La crisi è un affare per la malavita. La corruzione eletta a sistema allontana investitori e turisti. Le mafie e le camorre fanno il resto. I componenti dell'esecutivo (Castelli) provano a far passare in modo subdolo una sorta di lodo Alfano per i ministri, impunità anche per loro. Il figlio di un giudice della Corte Costituzionale che sta per decidere la sorte di un ministro (Matteoli) viene promosso dal ministro medesimo alla guida di un importante ente pubblico. Lo spirito del tempo è questo.

Vent'anni fa moriva Paolo Baffi, lontano predecessore di Draghi. Ne scrive per noi Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio. Nella bella intervista a Rinaldo Gianola dice Mario Sarcinelli, di Baffi il più stretto collaboratore: «L'esempio degli uomini, anche i più illustri, si dimentica facilmente soprattutto da parte delle generazioni che non ne sono state dirette testimoni. L'etica e anche il diritto si rivelano impari nella lotta col potere. Ecco perché la democrazia è una forma di governo superiore, poiché permette il ricambio della classe o del gruppo che governa, ma anche quando non è bloccata, come a lungo fu in Italia, non è detto che rinnovi la mentalità clientelare, frantumi le coalizioni di interessi, diffonda la cultura del bene comune».❖

Oggi nel giornale**PAG. 20** ■ ITALIA**Influenza suina, Sacconi ci ripensa: partono i vaccini****PAG. 18** ■ ITALIA**Pd, è di Bersani la mozione 1 Per tutti clausola anti-scissione****PAG. 31** ■ ECONOMIA**A giudizio i vertici Eternit per la strage dell'amianto****PAG. 21** ■ ITALIA**Di Pietro attacca ancora Napolitano****PAG. 15** ■ ITALIA**Il figlio del giudice a capo dell'Enac****PAG. 40-41** ■ CULTURE**Dario Fo: «Allegri, la censura c'è»****PAG. 46** ■ SPORT**Di Luca shock: positivo al doping****PAG. 47** ■ L'UNITÀ AL TOUR DE FRANCE**Contador tra i fratelli Schleck****Abbonamenti****l'Unità**

www.unita.it

| Postali e coupon | |
|------------------|----------|
| Annuale | |
| 7gg/Italia | 296 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro |
| Semestrale | |
| 7gg/Italia | 153 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro |

| Estero | |
|------------|------------|
| Annuale | |
| 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | |
| 7gg/estero | 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Duello a Gallipoli

La quasi rissa dei capi manipolo del politburo nostrano per la guida del PD, temo ci costi un sacco di soldi e rischi di diventare lunga, prevedibile e noiosa.

Un consiglio da nemico: cari vecchi controllori della sinistra, radunatevi tutti a Barletta, posto storicamente famoso per i duelli e comodo a D'Alema che, a Gallipoli ha la sua barca a vela; affittate un'arena, con terra battuta e posti a sedere per almeno 10 mila spettatori paganti: uomini, 10 mila euro, donne, 5 mila e bambini accompagnati, gratis. Arbitro degli arbitri, ma con parrucca nera, Collina.

Fischio: entrano in campo i contendenti vestiti da gladiatori. Altro fischio, si comincia: si scazzottano, si mordono e il vincitore diventa capo del partito. Ma alla fine vanno tutti finalmente in pensione.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Se dal Partito del Sud nascono i gruppi alle Camere

Il partito del Sud è un fantasma che si aggira per il Popolo delle libertà. Che non si tratti di «una bolla di sapone», come diceva pochi giorni fa il capogruppo del Mpa alla Camera, lo dimostra il fatto che ieri nella direzione del Pdl Berlusconi sia stato costretto ad affrontare il tema dicendo che conosce «le persone che ne stanno parlando, ma con le iniziative che stiamo per mettere in campo risolverò il problema in pochi giorni». Il problema. Un segnale molto chiaro a Micciché, Dell'Utri, Prestigiacomo e Martino a non procedere a quello che ormai tra gli ex di Alleanza Nazionale in molti temono: la nascita di gruppi parlamentari federati al Pdl. Servono venti deputati e dieci senatori e tenendo conto che nella riunione di Sorrento c'erano ben trentotto parlamentari

del Pdl non sarà difficile trovare chi sia pronto allo strappo. Il segnale più forte finora lo ha dato l'Mpa di Raffaele Lombardo, votando contro il decreto anticrisi e non escludendo un voto in dissenso domani sulla fiducia al governo. Se lo facesse anche un membro dell'esecutivo come Micciché sarebbe un vero trauma. Come se non bastasse le tensioni è arrivata anche la scelta di Roberto Calderoli, uomo simbolo della Lega, che ha escluso la sicilianissima ministra Prestigiacomo dall'iter di approvazione delle centrali nucleari. La nascita di gruppi parlamentari nuovi o comunque di una qualche rappresentanza parlamentare richiederebbe anche un passaggio regolamentare. Ieri uno dei personaggi più prestigiosi tra i promotori del partito del Sud, l'ex ministro Antonio Mar-

tino, ha visto il presidente della Camera Gianfranco Fini, l'unico leader in grado di costituire un contrappeso all'asse Bossi-Tremonti. Una menzione a sé merita il senatore Dell'Utri, impegnato in una battaglia giudiziaria nel procedimento in attesa dell'appello che in primo grado lo ha visto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Qualcuno a palazzo legge le sue intemperanze verbali come un segnale lanciato alla leadership del Pdl: che non lo si dimentichi. C'è già il precedente di Previti, attualmente ai domiciliari, che provoca ancora dolore nella cerchia ristretta del Cavaliere. Dell'Utri può comunque stare tranquillo: il suo reato si prescriverà nel 2010, difficilmente per quell'epoca il processo sarà terminato. ♦

SANTOMATO-Pistoia
23 LUGLIO - 9 AGOSTO

Aria Pulita
Piedi per terra, testa oltre le nuvole

FESTA
DEMOCRATICA NAZIONALE A TEMA

www.ariapulita2009.it

Giovedì 23 Luglio

ore 18.30: Presentazione libro "Ciao burla" di Simona Laing

ore 21.30: Apre la festa **Ermete Realacci**

Il vero e il falso

Le analisi e il governo

Denuncia Cgil: l'Istat da mesi attaccata dall'esecutivo

■ L'Istat è da mesi sottoposto ad attacchi «gravissimi e insostenibili» da parte di importanti esponenti del governo volti a «minare la credibilità dell'istituto». A denunciarlo è la Cgil: va tutelata come un bene per il paese l'autonomia della statistica pubblica.



Il ministro Sacconi

Sacconi: noi non faremo salario garantito per tutti

■ «Noi non faremo il salario garantito per chiunque, comunque e a prescindere. Una parte di esclusione c'è». Lo ha detto il ministro Sacconi intervenendo al Cnel. Per il ministro agli inoccupati «dobbiamo dare molte canne per pescare, ma non pesci».

→ **Il rapporto del Cnel** La previsione, se spostata sul prossimo anno, vede i senza lavoro raddoppiare

→ **In questo quadro** il presidente del Consiglio continua a dire che il peggio è passato

Il paese reale: 500mila posti in meno a fine anno

Il Cnel lancia l'allarme occupazione. Quasi un milione di dipendenti non coperti da welfare se tornano a casa. Ma per Berlusconi il peggio è alle spalle. Sacconi: non faremo mai il reddito garantito.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

A fine anno si conteranno 540mila disoccupati in più. È la denuncia drammatica dell'ultimo rapporto Cnel (preceduta da altre stime altrettanto drammatiche di organismi internazionali). Ma il premier insiste: la crisi è alle spalle. «Si è sfogata per il sistema finanziario e chi doveva fallire è fallito. Aspettiamo la ripresa che ci sarà di sicuro», rassicura Silvio Berlusconi, ripetendo all'infinito la stessa storiella dei dipendenti pubblici che hanno il posto sicuro (come se non avessero figli precari) o pensionati che non devono temere nulla (loro invece hanno i nipoti senza welfare). Berlusconi non mente, ma deforma, nasconde. Vero è che ci sono segnali di stabilizzazione: il crollo del sistema sarebbe sventato. Ma con il lavoro questo non c'entra nulla. L'economia reale re-

sta impantanata in una recessione grave. Mario Draghi ha ricordato come negli anni 90 gli effetti della crisi si sentirono anche due anni dopo la sua fine. La crisi c'è, ma «il governo non guarda in faccia la realtà», accusa l'ex ministro Cesare Damiano.

PRECARI E AUTONOMI

Soffrono i più deboli: soprattutto i precari e gli autonomi. «I primi hanno visto contrarsi anche nel 2008 il proprio numero a differenza dei dipendenti che sono invece aumentati». La tendenza è confermata anche dai dati di inizio 2009. Si è poi indebolito il segmento del mondo del lavoro a termine. «Sono stati proprio loro - scrive il cnel - i primi a sperimentare il costo della crisi, dato che alla scadenza i contratti non sono stati rinnovati». Per loro non ci sono sostegni di sorta (a parte una bricio-

Il premier

«La crisi si è sfogata Chi doveva fallire ha fallito»

la di sussidio che copre solo pochissimi lavoratori a termine). Ma il ministro Maurizio Sacconi insiste a tutelare solo i più forti, cioè gli «800mila

che sono rimasti al lavoro salvaguardati dagli ammortizzatori sociali», dichiara il ministro. È stata temuta l'apocalisse - ammette Sacconi - ma oggi l'oasi è vicina. Eppure ci sono «tra 1,5 e 2 milioni di lavoratori occupati non tutelati verso il rischio di disoccupazione. Vi sono problemi seri di competitività, di economia reale e problemi seri di natura sociale», osserva il presidente Cnel Antonio Marzano. Insomma, a chi non ha nulla Sacconi consiglia di aspettare qualche miraggio nell'oasi? «Non faremo mai il salario garantito per tutti - chiarisce il ministro - Agli inoccupati dovremo dare molte canne da pesca, non i pesci (parafrasando Mao Ze Dong)». Nessuno chiede soldi a pioggia (il ministro finge di non capirlo, prendendosi anche con studiosi di Bankitalia che chiedono una riforma strutturale del welfare), ma un sostegno studiato come nel resto d'Europa per chi torna a casa senza un reddito di sussistenza.

CENSIS

Secondo uno studio fatto insieme alla Confcommercio gli italiani stanno male, ma sentono di stare leggermente meglio rispetto al gennaio scorso. C'è un po' di ottimismo.

RECESSIONE

Quanto alle «canne da pesca», cioè le opportunità, non sembrano all'orizzonte visto lo scenario che si delinea. Il Pil del 2009 potrebbe scendere del 5,7%. rivela il rapporto del Cnel sul mercato del lavoro. L'istituto, nel prevedere lo stato dell'economia nell'anno in corso, indica una forchetta i cui estremi sono un -5,7% nell'ipotesi peggiore e un -4,7% in quella più favorevole. Il Cnel sottolinea quindi la necessità, per i prossimi mesi, di ulteriori interventi per estendere i sostegni al reddito. ♦

SOSTEGNI
A CHI PERDE
TUTTO

LA CADUTA

Stefano Fassina
ECONOMISTA

Il Paese reale e quello del Mulino Bianco raccontato dal Governo. La distanza è sempre più insopportabile. Lo avvertono i lavoratori e gli imprenditori impegnati a riavviare le imprese delle zone terremotate dell'Abruzzo verso i quali il Governo dell'evasione fiscale e dei condoni per i ricchi fa la faccia feroce per avere subito i tributi dovuti, nonostante le promesse sul campo del Presidente del Consiglio. Lo avvertono le centinaia di migliaia di uomini e donne che perdono il lavoro e rimangono senza reddito. L'ultima fotografia del Paese reale l'ha scattata ieri il Cnel con un eccellente «Rapporto sul mercato del lavoro 2008-2009»: l'impatto della crisi in corso non si è ancora compiutamente materializzato nel mercato del lavoro. Così, pur nel roseo scenario, purtroppo improbabile, di una «ripresina», nel 2010 avremo 1 milione di disoccupati in più. Sono giovani, meridionali, dipendenti con contratto a termine e, aspetto inedito ed italiano, soprattutto lavoratori indipendenti dell'industria del Nord, in larga misura finte Partite Iva ed in parte lavoratori autonomi e micro-imprenditori. Per alcuni, una breve e modesta indennità di disoccupazione. Per gli altri, il reddito va a zero. Sono paria.

Per recuperare lo scarto tra gli spot e la realtà, il Governo dovrebbe mettere mano ad un'ampia riforma degli strumenti di sostegno al reddito, superando le discriminazioni. Ma si tira a campare, sperando che, tra un condono e l'altro, passi la nottata. ♦



Operaio Ogni settore produttivo è in recessione

Intervista a Susanna Camusso

«La situazione è drammatica»

La segretaria confederale Cgil: alle cifre del Cnel si devono aggiungere coloro che hanno già rinunciato a cercare lavoro

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

La crisi c'è. Guardiamola in faccia. Le previsioni per il 2009, con i dati resi noti dal Cnel, nella loro drammaticità, suonano come una conferma di ciò che il sindacato ha già denunciato nel settembre scorso. Ma alle previsioni di oltre 500 mila nuovi disoccupati bisogna aggiungere anche quei lavoratori che non appaiono o che rinunciano a cercare lavoro, che sono dentro il lavoro sommerso. La situazione sicuramente è peggiore». L'invito della segretaria confederale della Cgil, Susanna Camusso è affrontare la crisi con un'operazione verità.

Quindi la crisi continua a mordere?

«Non solo la crisi c'è, ma c'è da un anno. Siamo a fine luglio e le prime ricadute della crisi in termini di riduzione dell'occupazione le abbiamo da settembre dell'anno scorso. Chi perse il lavoro un anno fa e sono soprattutto quelle categorie classiche del lavoro "precario", i giovani e quei lavoratori troppo anziani per essere apprezzati e troppo giovani per andare in pensione, se hanno potuto accedere all'indennità di disoccupazione ordinaria, ora vedono terminare questa "copertura". Sono tutte persone che a settembre sono a grave rischio sussistenza. Per loro non c'è nulla e il governo non fa neanche il minimo necessario».

Cosa servirebbe?

«Intanto una riforma degli ammortizzatori che consenta a tutti, attraverso uno strumento centrale, di avere una protezione sociale che garantisca la protezione del reddito. Poi scelte di politica industriale che indirizzino la riorganizzazione del sistema produttivo. Manca un'idea. Mancano le risorse e questo impedisce di rendere concreti anche gli impegni già annunciati. Pensiamo agli stanziamenti per le "bonifiche" che rappresentano lavoro e la condizione

per industrializzare aree del paese e in più parlano alla qualità dello sviluppo. Si pensa solo di accompagnare l'esistente?»

Eppure il premier Silvio Berlusconi invita alla fiducia e all'ottimismo...

«La fiducia è importante, ma va conquistata sul serio, offrendo alle persone una reale via di uscita. Non certo negando l'evidenza di una condizione di difficoltà. Così non si trasmette fiducia, ma senso di marginalità, di isolamento e solitudine. Non è così che si supera la crisi. E non bastano le "dichiarazioni". Oggi il nostro è l'unico paese a non indicare qual è la direzione che si vuole perseguire per uscire dalla crisi. Vi sono imprese che hanno affrontato la crisi difendendo il loro patrimonio professionale costituito anche dai lavoratori precari. Il governo può immaginare che questo sforzo individuale possa continuare senza essere supportato? E poi, di fronte alla situazione al disagio e al sacrificio che vivono tanti lavoratori, il paese non può chiudere gli occhi di fronte all'evasione fiscale, al lavoro nero, il lavoro sommerso. Questo è un messaggio veramente inaccettabile. È vero che la crisi può alimentare la divisione e l'egoismo sociale, ma proprio per questo le politiche dovrebbero dare un segno opposto. Un paese che si frantuma di fronte alla crisi non può avere fiducia in sé stesso. Poniamoci l'obiettivo di invertire quel dato con una adeguata politica anticiclica...».

E come fare?

«Invece di spendere chi sa quanto per il Ponte sullo Stretto perché non aprire subito i cantieri sugli asili nido, per la bonifica delle scuole e i tanti altri piccoli cantieri che i comuni potrebbero gestire subito, che determinano lavoro, risolvono problemi e ricostruiscono un circolo virtuoso nelle economie del territorio. È questa la linea anti-crisi di Barack Obama». ♦

Maramotti



Dopo il disastro

I conti che non tornano

Thales e Selex, quando «frana» anche l'eccellenza

Per dire come il terremoto ha alimentato il circolo vizioso di una crisi: nel settore metalmeccanico, le due aziende più sane del territorio aquilano, Thales e Selex (settore aerospazio e militare), del gruppo Finmeccanica sono state danneggiate, gli stabili-

menti sono chiusi, alcuni lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, altri (i più) sono stati ricollocati nelle altre sedi italiane, «e si sono trasferiti con le famiglie, e il reddito percepito non viene speso nel capoluogo abruzzese». Le altre 33 aziende metalmeccaniche - ricorda ancora Alfredo Fegatelli, segretario provinciale Fiom - hanno da tempo aperto lo stato di crisi.



Le casette per gli aquilani

Danno e beffa, nelle tende arrivano lettere: lei è licenziato

Il dramma dell'Abruzzo: l'economia della regione era già devastata dalla crisi, il terremoto ha messo in ginocchio gli sfollati. Quindicimila i nuovi cassintegrati, ma le aziende hanno fretta di fuggire

La storia

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

Gli aquilani usano il passato, quando parlano. C'era la casa, c'era il lavoro. E usano i nomi: là c'era la trattoria dei Masciarelli, quello era lo sgabuzzino di Luciano. Nella lettera che 353 lavoratori del call center della Transcom si girano fra le mani si usa il presente, si nega il futuro e non si sprecano nomi propri, perché non si fanno differenze: tutti licenziati. Duecentocinquanta, per la precisione, perché la telefonista Simona D'Ercole è morta, quel giorno. Quel giorno è il 6 aprile, ed era cominciato da 3 ore e mezzo, quando accade. E non finirà mai.

Ci sono 308 persone cui il sisma ha strappato la vita. E 58 mila abruzzesi che non sono più rincasati. E 16 mila uomini e donne che da quel giorno hanno perduto il lavoro. Sono in cassa integrazione, concessa in deroga per tutti coloro - dipendenti e autonomi - che d'un tratto e per molto tempo saranno senza possibilità di lavorare. Ma il terremoto ha picchiato durissimo in un territorio che già «rincorreva» la crisi, con i dati dei primi quattro mesi 2009 (quindi prima della disgrazia) che piazzavano l'Abruzzo dietro al Mezzogiorno. Con la disoccupazione in aumento del 5% (in Italia il tasso è intorno all'1%), con il 60% di



Tendopoli in Abruzzo Il sole picchia e si sta male

imprese in sofferenza finanziaria (relazione di Bankitalia), la produzione in calo di due cifre, l'export già esile quasi dimezzato e il ricorso alla cassa integrazione che in un anno è passato da 2 milioni a 12 milioni di ore. L'ente di riferimento, la Regione, ha un debito di 4 miliardi di euro, il doppio del bilancio: tecnicamente è fallita.

In questa terra è arrivato il postino con le lettere di licenziamento. Le aziende non hanno interesse ad attendere la rinascita di un'economia colpi-

ta a morte: l'Europa oggi dovrebbe certificare l'invio di 494 milioni. Questi soldi, se e quando saranno disponibili, rischiano di piovere sull'Abruzzo come gocce d'acqua nel deserto. In un contesto così impoverito e perverso «servirebbe uno Stato forte», rilancia Gianni Di Cesare, segretario della Cgil Abruzzo, «capace di modificare i principi del mercato, che qui non esiste più e dunque è perfino inutile da assecondare: all'Aquila non c'è più un negozio, non si guadagnano né si

spendono soldi. Bisognerebbe ragionare a tutto campo, con tutti i protagonisti. Politica e categorie economiche dovrebbero aprire tavoli di confronto e mescolare le loro analisi. Invece si aspettano leggi, decreti: siamo a rimorchio della bussola del governo, con l'ago che si sposta di continuo...».

Il dirigente della Technolabs, gruppo Compel, uffici all'Aquila ovest, che fa ricerca nel settore delle telecomunicazioni con clienti del calibro di Siemens e Nokia, si è presentato in Con-

Crolla il reddito pro capite Si guadagna meno del 2001

■ Nel 2008 il reddito pro capite abruzzese è stato di 21.564 euro contro una media nazionale di oltre 26 mila euro. In Abruzzo si guadagnava di più nel 2001. E le previsioni per questo tragico anno parlano di un ulteriore calo di circa il 10% medio.



Le tendopoli del campo D'Armi

findustria con un documento troppo facile: «Siamo in difficoltà, chiediamo l'apertura dello stato di crisi e la cassa integrazione a zero ore per 100 dipendenti, e per 13 settimane». Sei mesi fa Technolabs aveva dichiarato 30 esuberi strutturali e 50 congiunturali. I venti in più li ha aggiunti il terremoto. La Tils di Coppito (ex scuola di formazione della Telecom, che Tronchetti Provera cedette al simbolico prezzo di 1 euro) ha scritto e spedito e poi ritirato altre 70 lettere di licenziamento: la Telecom sanerà la situazione, che pure aveva creato. Poi ci sono le industrie del settore militare, con gli stabilimenti danneggiati e molte sedi sparse per l'Italia: o si fa in fretta,

o andranno via. E per la piccola e media impresa, «peculiarità dell'aquilano - scrive Bankitalia - frantumata dal sisma, con 2.000 attività commerciali chiuse», che ne sarà?

Il call center 353 dipendenti, le stesse parole: non c'è più lavoro per nessuno

E come salvarsi dalla concorrenza che adesso sembra più sleale che mai, con le imprese cinesi che stanno allargandosi a Teramo e dintorni (+30% l'anno!), con l'edilizia che ancora vive

Nell'area del sisma si sono perse oltre 2.000 attività

■ Nell'area del sisma operavano circa 3.200 attività commerciali. Piccole e medie imprese che sono il tratto distintivo dell'economia aquilana. Oltre 2.000 adesso sono chiuse. E sempre Bankitalia aggiunge: l'attività turistica è sostanzialmente ferma.



Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente

e vivrà (di ricostruzione) ma che pesca manodopera al ribasso fra abruzzesi, meridionali e immigrati?

La concorrenza è il tarlo che ha cominciato a scavare la Transcom, prima che le scosse facessero franare una struttura già bacata. Marilena Scimia lavorava in fila con gli altri 353, rispondeva ai clienti di Vodafone e Tele 2, guadagnava mille euro al mese, per i turni di 8 ore al giorno, 5 giorni a settimana, «anche quando facevo la notte, là dentro: non ti davano un euro in più», e quel contratto a tempo indeterminato e quella misera paga adesso sono il marchio d'infamia di queste persone. «L'azienda subisce la

concorrenza di gestori che assumono centralinisti a tempo, e pagano 5-600 euro». Così quelle lettere arrivate nelle tendopoli e negli alberghi della costa, dove gli sfollati riparano dal 6 aprile, sono la prima mossa di una trattativa: Transcom punta a contrattualizzare al ribasso. Marilena ha 39 anni, è sposata con Luciano Cucchiarelli (restauratore disoccupato: il laboratorio è danneggiato), hanno due figli. Vivono in una tenda autonoma, la casa è crepata, le perizie discordano e nessuno vuol metterci più piede. Lì intorno, Luciano ha costruito una casetta di legno dove passare questi prossimi, amari, giorni. ♦

Vivi il PD cambia l'Italia

Presentazione del programma

MILANO
23 luglio 2009

Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria, 43
Ore 17.30

Ignazio **MARINO**
SEGRETARIO

**Bankitalia
in allarme****I mille rivoli
del denaro sporco****«Riciclaggio attratto dalla
domanda dell'economia legale»**

■ Molte operazioni sospette di riciclaggio si concentrano nelle zone più ricche del Paese. Il riciclo è attratto dalla domanda dell'economia legale. «Serve massima attenzione nelle aree più sviluppate del nostro Paese», dice Draghi



Mario Draghi

**Accordo tra notai
e via Nazionale**

■ Intesa tra Bankitalia e notai sulla lotta al riciclaggio. nelle segnalazioni il Consiglio Nazionale del Notariato diventa autorità di interposizione, tutelando così i professionisti che segnalano operazioni sospette.

→ **Il governatore Draghi** davanti alla commissione antimafia e la morsa del crimine

→ **E chiama in causa** gli istituti di credito: «Verifiche insufficienti»

Banche, a chi date i soldi?

Con la crisi la malavita ha più occasioni per infiltrarsi nell'economia legale. È l'allarme lanciato da Mario Draghi in un'audizione davanti alla commissione antimafia. Duello con Di Pietro sullo scudo fiscale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La crisi economica potrebbe essere un grande affare per la malavita. Il racket infatti approfitta dei crolli finanziari per fagocitare nuove realtà. In questo modo con i suoi tentacoli mette a rischio le imprese e frena una possibile sana ripresa. Questa l'analisi da cui è partito ieri il governatore di Bankitalia Mario Draghi intervenendo in commissione antimafia sulla lotta al riciclaggio. «Durante la crisi l'azione di contrasto deve farsi più attenta e decisa», ha detto. Draghi ha fornito una radiografia dell'attività di contrasto alle operazioni finanziarie «in odore» di malavita. Come suo solito, non ha fatto sconti a nessuno, men che meno alle banche che già aveva strigliato su questo punto all'assemblea Abi per le loro «verifiche insufficienti» sulla clientela. Al termine del suo intervento il presidente Beppe Pisanu si è complimentato con la Banca d'Italia per la puntualità dell'informazione.

SCUDO E RICICLAGGIO

Draghi risponde alle critiche e ai dubbi di molti parlamentari, in primis quelli di Antonio Di Pietro (che attacca anche sull'autonomia di Bankitalia dalle banche controllanti, con puntuale replica del governatore), molto critico sullo scudo fiscale che porterà, secondo il leader dell'Idv, «al rientro di capitali

sicuramente illeciti». Il governatore chiarisce come l'unità di investigazione finanziaria della Banca d'Italia Uif «non è un filtro di legalità» per i capitali che affluiranno dall'estero (peraltro difficilmente quantificabili al momento) poiché la Uif si muove «solo su segnalazione delle banche» e, dopo questo, attiva quindi la Guardia di Finanza e l'Autorità Giudiziaria. Se le banche «che sanno a favore di chi sono i pagamenti» non segnalano incorrono in sanzioni penali e amministrative. Un sistema in uso anche in altri Paesi dove, avverte il governatore - le omologhe dell'Uif hanno però più poteri sanzionatori.

SEGNALAZIONI

Nella sua prolusione Draghi ha chiarito come il racket organizzato predi-

Ripercussioni

Senza vigilanza la ripresa verrà strozzata dal crimine

liga contesti internazionali, cogliendo «opportunità offerte dalla globalizzazione». Per questo l'azione di contrasto non può svolgersi solo nei confini nazionali. Le nuove norme sono più stringenti. Oggi ad esempio è richiesta una «adeguata verifica della clientela per tutta la durata della relazione finanziaria - spiega il governatore - Non soltanto al momento in cui si accende il rapporto». L'intero sistema antiriciclaggio è alimentato dalle segnalazioni di operazioni ritenute sospette. «La Uif può sospendere l'esecuzione di operazioni sospette per un massimo di 5 giorni - dichiara Draghi - Dal gennaio 2008 tale potere è stato esercitato 35 volte». Quasi due volte al mese.

Nel 2008 sono state trasmesse agli organi investigativi 13.400 segnalazioni, il 14% in più rispetto all'anno prima. Nei primi sei mesi di quest'anno si è già arrivati a 10.350 segnalazioni. Il 70% proviene dalle banche,

si arriva al 90% con le Poste italiane. Il governatore lancia l'allarme sugli altri soggetti chiamati a segnalare, come i professionisti o gli operatori non bancari. La loro attività è addirittura diminuita. ❖

**SINISTRAPD
INCONTRA
BERSANI**

**LAVORO,
DIRITTI,
LAICITÀ,
RIVOLUZIONE VERDE.**

**Sabato 25 luglio ore 10.00
Roma, Centro Congressi Cavour
Via Cavour, 50/A**



MONTALCINO Jazz & wine

FORTEZZA DI MONTALCINO
15 - 25 LUGLIO 2009
INIZIO CONCERTI ORE 21:45



COMUNE DI MONTALCINO
ASSESSORATO AL TURISMO



Informazioni e prenotazioni:

Pro-Loco Montalcino, tel. 0577 849 331
info@prolocomontalcino.it

informazioni:

Marketing Banfi, tel. 0577 840 111
marketing@banfi.it

In caso di maltempo i concerti verranno effettuati presso:
Teatro degli Astrusi, Piazza Garibaldi, Montalcino

Servizio ristorazione in Fortezza
in collaborazione con i Quartieri di Montalcino

MERCOLEDÌ 15 | TRIO DI SALERNO

cortile del Castello Banfi

Guglielmo GUGLIELMI, pianoforte - Sandro DEIDDA, sax - Aldo VIGORITO, contrabbasso

GIOVEDÌ 16 | GEGE' TELESFORO GROOVE MASTER 5tet

GeGè TELESFORO, voce - Max IONATA, sax - Amadeo ARIANO, batteria - Dario DEIDDA, basso - Alfonso DEIDDA, piano

VENERDÌ 17 | DAVID LIEBMAN 4tet

David LIEBMAN, sax soprano e tenore - Ares TAVOLAZZI, contrabbasso
Romano PRATESI, sax tenore & clarinetto basso - Daniel HUMAIR, batteria

SABATO 18 | GARY SMULYAN & RICCARDO FASSI 4tet

Gary SMULYAN, sax baritono - Dario ROSCIGLIONE, basso - Riccardo FASSI, piano - Adam NUSSBAUM, batteria

DOMENICA 19 | CEDAR WALTON 5tet

Cedar WALTON, piano - Darryl HALL, contrabbasso - Joe FARNSWORTH, batteria
Piero ODDRICI, sassofono - Roberto ROSSI, trombone

GIOVEDÌ 23 | JOSE LUIS GUTIERREZ 4tet **INGRESSO GRATUITO**

José Luis GUTIERREZ, sax - Fabrizio PIERONI, piano - Iñigo AZURMENDI, basso - Tommy CAGGIANI, batteria

VENERDÌ 24 | RAY GELATO SALUTES THE GREAT ENTERTAINERS

Ray GELATO, voce & sax tenore - Andy ROGERS, trombone - Vasileios XENOPOULOS, sax alto e sax tenore
Daniel MARSDEN, tromba - Gunther KURMAYR, piano - Simon THORPE, contrabbasso - Matt HOME, batteria

SABATO 25 | AL FOSTER 4tet

Al FOSTER, batteria - Adam BIRNBAUM, pianoforte - Eli DEGIABRI, sax tenore - Doug WEISS, contrabbasso

E tutte le sere
dopo Festival con Salotto Bar

11:45
DJazz set con Leo Tolu



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1492



LE REAZIONI

Nicola Zingaretti Voglio rivolgere alle forze dell'ordine le mie congratulazioni per aver condotto a termine una difficile operazione. Ora non occorre abbassare la guardia.

Luigi de Magistris «L'augurio è che la politica non interferisca nelle delicatissime indagini giudiziarie in corso sulle stragi di mafia degli anni 90», così l'eurodeputato dell'Italia dei Valori.

Nicola Mancino «Quello che sapeva Borsellino non me lo ha mai detto, anche perché io non l'ho mai incontrato», così il vice presidente del Csm, Nicola Mancino.

→ **Sequestrati** i beni immensi della cosca Alvaro. Il fiore all'occhiello il "Cafè de Paris"

→ **L'inchiesta dell'Antimafia** Il procuratore nazionale Grasso: «Decisive le intercettazioni»

'Ndrangheta a Roma: case conti e locali della dolce vita

Colpo alla 'ndrangheta a Roma. La Direzione antimafia di Reggio Calabria ha portato alla luce un gigantesco traffico di ristoranti, bar di lusso, appartamenti e conti in banca. Tutto nato da un barbiere...

ENRICO FIERRO
ROMA

Un barbiere di Sant'Eufemia d'Aspromonte era diventato il nuovo re di Roma. Padrone di tutto, anche di un monumento della Dolce Vita, il Cafè de Paris di via Veneto. Un giro vorticoso di proprietà, ristoranti, bar di lusso, appartamenti. E poi auto, conti in banca: 200 milioni di euro, una parte del tesoro della cosca Alvaro di Sinopoli, sequestrato ieri dalla Direzione antimafia di Reggio Calabria grazie alla collaborazione di Carabinieri e Guardia di Finanza.

Gli Alvaro sono uno dei più antichi e potenti «casati» della 'ndrangheta. «Per gli Alvaro il rispetto viene prima dei soldi», disse tempo fa un picciotto della «famiglia». La regola è cambiata. Ora i denari sono al primo posto. Per questo otto anni fa Vincenzo Alvaro decise di farsi la sorveglianza speciale nella capitale. Trasferì a Roma famiglia e amici, una intera tribù, e partì alla conquista di ristoranti e bar di lusso. Un radicale cambiamento di pelle del-

l'organizzazione da realizzare nel luogo più adatto, Roma. «Città in cui era più agevole un mimetizzazione delle ricchezze acquisite», scrivono i magistrati dell'antimafia calabrese. Vincenzo Alvaro è il figlio Nicola, detto «Beccauso» capo del «locale» di Cosoleto, come impongono le regole della mafia calabrese, ha sposato una donna legata ad altri boss della 'ndrangheta. La sua «carica» all'interno della famiglia era quella di «tre-quartino», vale a dire, scrivono i magistrati, «che il soggetto ha già rivestito quelle gradatamente minori in considerazione del suo strettissimo legame di parentela con uno dei promotori ed organizzatori della cosca mafiosa». Sembrano regole arcaiche, ma è sola apparenza. Perché a Roma il

MONUMENTO DELLA DOLCE VITA

Cafè de Paris

La cosca ci aveva investito e puntato per i suoi affari: valore attuale stimato in 55 milioni di euro.

rampollo degli Alvaro in poco tempo costruisce un impero. In buona parte intestato a Damiano Villari, che da barbiere di un piccolo paese aspromontano si trasforma «in uno dei più



Carabinieri e Guardia di Finanza davanti al Cafè de Paris, noto locale di via Veneto

importanti imprenditori romani nel campo della ristorazione». «Non posso vendere il Cafè de Paris, perché la mafia mi ha detto di non vendere».

IL BARBIERE

Con queste parole, «il barbiere» liquida un imprenditore libanese che voleva acquistare il celebre locale. Dietro il giro vorticoso di passaggi proprietari del regno della Dolce Vita, spunta anche il nome di Stefano Todini, imprenditore umbro noto alle cronache rosa per aver sposato la show girl Patrizia Pellegrino. Todini era il proprietario del Cafè de Paris, ai magistrati dell'antimafia la vendita del locale

agli emissari della cosca Alvaro appare molto strana. «Volevamo vendere per 2-3 milioni di euro», dichiara l'imprenditore. Che alla fine riferisce di aver incassato solo 900 mila euro. «La restante parte era da considerarsi costituita dai debiti e dalle passività che il Villari si accollava con l'acquisto della società».

Una operazione che suscita molti dubbi negli investigatori. Todini, sentito più volte, dichiara di essere socio del locale, ma di non essersene mai occupato, non leggeva i bilanci, non riceveva utili. Neppure la vendita aveva seguito fino in fondo. Quando «il barbiere» decide di vendere al-

Foto di Mario De Renzis/Ansa

Pietro Grasso «Oggi che si richiede una maggiore managerialità agli uffici giudiziari, sarebbe il caso che chi lavora meglio e sequestra beni possa avere più risorse».

Silvio Berlusconi «Vincere la guerra con la mafia per passare alla storia». È l'invito che Silvio Berlusconi rivolge al ministro dell'Interno, Roberto Maroni durante la direzione nazionale del Pdl.

Roberto Maroni «Boris Giuliano è un eroe del nostro tempo, espressione di un eroismo fatto di scelte quotidiane, per il quale la lotta alla mafia non deve essere l'onere di pochi».

SICUREZZA

Il vice-presidente del Veneto: ronde anche sulle spiagge

— sindaci dei comuni turistici del Veneto organizzano le «ronde» per garantire la sicurezza delle destinazioni estive e impedire ai venditori ambulanti abusivi di infastidire gli ospiti, «assicurando così una vacanza di qualità sul territorio». L'esortazione è del vicepresidente della Regione e assessore al turismo, Franco Manzato (Lega Nord). «Le ronde che ciascuna amministrazione potrebbe organizzare autonomamente, secondo la legge sulla sicurezza - spiega Manzato - permetterebbero di innalzare la qualità del già eccellente servizio offerto».

Ma le ronde non suscitano però simpatie soprattutto a Roma e nel Lazio. No alle ronde, si ai sistemi di videosorveglianza è infatti il netto il giudizio espresso dalla popolazione del Lazio in tema di misure anticrimine che emerge dall'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini del Lazio realizzata dalla facoltà di Scienze della Comunicazione dell'università La Sapienza. L'80% dei cittadini intervistati ritiene che le telecamere ed i sistemi di video-sorveglianza potrebbero essere utili.

cune quote societarie ad un altro calabrese, Casimiro Antonio, pensionato, fa mettere a verbale che «lui l'ha fatto credo per simulare qualcosa, però non ne so niente». Morale della favola: il Café de Paris passa nelle mani della cosca Alvaro, valore attuale 55milioni di euro.

Un duro colpo alla 'ndrangheta nella Capitale. «Reso possibile dalle intercettazioni telefoniche», ha detto in conferenza stampa Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia. L'inchiesta era iniziata come reato di riciclaggio, «in base al decreto sulle intercettazioni in discussione alla Camera - ha aggiunto - ci sarebbe voluto un evidente motivo di colpevolezza per poter proseguire le indagini, diciamo che sarebbe stato impossibile procedere». Roma, il Lazio, sono piazze di reinvestimento delle mafie. Dalla camorra dei casalesi a Cosa Nostra fino alla 'ndrangheta, l'organizzazione che ha investito di più nella capitale. ❖

Cosa Nostra e l'informazione Dalle stragi alle cortine fumogene

Dopo le ultime rivelazioni è chiaro il tentativo della mafia di utilizzare tv e giornali
Il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia: «Si vuole creare un polverone»

L'analisi

NICOLA BIONDO

Ho letto attentamente le dichiarazioni del Presidente Nicola Mancino. Mi pare che confermi che la trattativa ci fu, o almeno che la mafia si fece avanti dopo la strage di Capaci. L'interrogativo che mi pongo è in che modo - come dice Mancino - lo stato disse no a quell'offerta. Bisognerebbe però chiederlo a lui, non crede?». A parlare è il giudice Antonio Ingroia procuratore aggiunto a Palermo. Sono passate appena 24 ore dalle manifestazioni in ricordo di Paolo Borsellino e dei 5 agenti di scorta trucidati a via D'Amelio 17 anni fa.

Anniversari ma anche polemiche e nuove rivelazioni sulle inchieste. Mancava solo l'intervista a Salvatore Riina a rendere tutto più complicato e creare un clima di confusione. Quelle parole affidate dal boss al suo avvocato-portavoce hanno aperto l'ennesimo braccio di ferro tra le istituzioni e il boss corleonese. Ma la versione di Mancino sconfessa quella del generale Mario Mori e confermerebbe quella di Massimo Ciancimino, figlio dell'ex-sindaco di Palermo. L'ex-capo del Sisde ha sempre detto di aver parlato con don Vito solo dopo la strage di via D'Amelio e di non aver ricevuto nessun pappello, l'elenco di richieste che Riina avrebbe inoltrato alle istituzioni in cambio della fine delle stragi. Mancino invece conferma che Cosa nostra si fece avanti. Se avesse ragione Mori significherebbe che altri uomini in divisa avrebbero trattato con Cosa nostra, nello stesso tempo in cui lui si incontrava con Ciancimino. Chi? L'attenzione di Ingroia va però

oltre. «È visibile una campagna mediatica con precisi obiettivi: che non si distinguano verità da mezze verità, l'impegno concreto dalle omissioni. Cortine fumogene che vediamo ogni qualvolta le indagini salgono di livello. Guardo ai fatti, Se c'è chi dice che le rivelazioni - di Gaspare Spatuzza sulla strage di via D'Amelio - significano una sostanziale sconfitta dei giudici che hanno indagato e fatto condannare il gotha di Cosa nostra, allora sì, questa è disinformazione».

Il giudice
C'è un preciso scopo:
che non si distingua la
verità dalle mezze verità

Ce n'è abbastanza per riflettere. Soprattutto alla luce della coincidenza tra quanto dice Riina e quello che da anni dicono molti magistrati: «Via D'Amelio è una strage di Stato». La prova del tentativo di inserimento di Cosa nostra del circuito dell'informazione sarebbe in quel frammento di lettera trovata nel ga-

Giovani toscani
«Mozzarelle della legalità»
nelle terre dei casalesi

— Erano terre dei casalesi, ma oggi sono state strappate alla camorra e da quest'anno cominciano a produrre la «mozzarella della legalità». Si trova in Campania la nuova frontiera dell'impegno contro tutte le mafie dei ragazzi e delle ragazze toscane che, ogni estate, decidono di trascorrere una parte delle vacanze nei campi tra i comuni di Castelvoturno e Canello Arnone. L'iniziativa è stata dedicata a Don Beppe Diana.

rage di Massimo Ciancimino indirizzata a Berlusconi tra il 1994 e il 1995 con la richiesta di «mettere a disposizione una delle sue reti televisive». Interpretazioni azzardate? Forse. Ma è un fatto che due opinionisti di area Pdl, Lino Jannuzzi e Giancarlo Lehner (quest'ultimo anche deputato) ora propongano certe letture dei fatti.

Per Jannuzzi «è una vergogna che dopo 17 anni i giudici scoprano di avere sbagliato tutto con i processi, e alzino il polverone dei mandanti occulti per distogliere l'attenzione dall'errore» come se Spatuzza dicesse che la strage l'hanno fatto i marziani e non i mafiosi. Mentre Lehner sostiene addirittura che nelle stragi del 1992 «non si è mai presa in considerazione la pista comunista». Giuseppe Guttadauro, amico di Bernardo Provenzano, capo mandamento di Brancaccio a Palermo in una serie di intercettazioni alla vigilia delle elezioni del 2001 diceva: «Berlusconi se vuole risolvere i suoi problemi ci deve risolvere pure quelli nostri».

La battaglia per il padrino passa per la stampa e la Tv. «Se Ferrara ci fa scrivere una volta alla settimana sul Foglio e si scrivono le cose che si devono scrivere. Lui è disponibile? Vediamo come dobbiamo fare, sennò li paghiamo». L'idea del boss è invitare Ferrara a visitare l'Ucciardone, il carcere di Palermo insieme a Jannuzzi.

Uno dei consiglieri di Guttadauro suggerisce anche la strategia: «Dobbiamo essere intelligenti, ragionare su quali spunti gli dobbiamo dare, perché glieli possiamo dare tranquillamente a Jannuzzi. Anche all'altro, Giancarlo Lehner... allora se io gli devo dare delle imbeccate poi lui sa quello che deve fare...». Illuminante. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DAVIS FIORE

Dipendenza da internet

Il ministro della salute cinese ha vietato l'uso dell'elettroshock per ragazzi la cui unica colpa era di navigare troppo in internet. Le cliniche continuano a ricevere pazienti e si moltiplicano anche in Usa e Europa. Nel 2012 l'"internet dipendenza" sarà probabilmente inserita nel Dsm-v, il manuale della psichiatria e accettata a livello globale.

RISPOSTA ■ La tossicomania si distingue dall'abuso e dalle forme meno impegnative di dipendenza perché comporta "un coinvolgimento personale totale". Il fatto che l'intera vita della persona (pensieri e comportamenti) giri intorno alla ricerca e al consumo di droga corrisponde ad una disarmonia profonda della sua vita psichica e richiede un intervento o almeno una pressione terapeutica anche se il soggetto non ne riconosce (al momento) la necessità. Situazioni di coinvolgimento personale totale sono state descritte (Il giocatore di Dostoevskij) anche per il gioco d'azzardo e per alcune condotte sessuali ed è sicuramente possibile che passioni di questo tipo vengano soddisfatte oggi con l'aiuto di internet. Il mondo di internet, tuttavia, un mondo aperto al dispiegarsi di interessi e di attività personali più che alla ricezione passiva di stimoli più o meno intelligenti, difficilmente può essere considerato oggetto di per sé, in quanto tale, di una dipendenza davvero patologica. Quelle che andrebbero assolutamente evitate, su questo punto, sono delle conclusioni affrettate e superficiali.

CRISTINA CUSIMANO

Il giorno di Borsellino

Era estate, certo. Non mi pare, però, che fosse così caldo. Ero al secondo piano di quella che un tempo era casa mia. Avevo appena fatto un caffè. Un tuono. Guardai il cielo, era azzurro e limpido. Suona il telefono, era mia cugina. Mi chiedeva angosciata se avessi saputo. Cosa? Che avrei dovuto sapere? Accendi la TV, mi dice. Buio. Il cuore in gola. Non riesco a pensare, non riesco a capire bene che quelle immagini erano state girate ad

appena un paio di chilometri da casa mia. Era l'inferno. Quello non era un tuono. Quello era stato il delirio di alcune menti distorte. Non so molto di mafia. Non ho studiato la materia ma sono nata e ho vissuto a Palermo. Il tuono, dunque. I TG che mandano in onda il fumo ed i palazzi sventrati. Dolore, brividi e commozione. Non poteva essere vero, pensavo. Eppure era accaduto, di nuovo. Non erano soli, i mafiosi siciliani. Non commisero da soli quei gesti eclatanti. Adesso lo si ripete. Adesso si parla, di nuovo, di un livello altro. I nomi e le dichiarazioni vengono secretati. Si sussurra, adesso,

che potrebbe succedere qualcos'altro. C'è molta umidità, oggi, a Palermo. L'illusione è durata poco, mi pare non sia più tempo di illusioni.

MARCO PATRUNO

Gli scioperi di cui non si parla

Nel corso della settimana ci sono stati almeno due scioperi dei precari. Lo sciopero dei professori precari e del personale scolastico contro i tagli della legge Gelmini a Roma e lo sciopero dei giovani dipendenti precari di Mtv Italia a Milano. Dove un centinaio di dipendenti con un'età media intorno ai trent'anni rischia di non vedersi rinnovato il proprio contratto di lavoro e rischia di andare a casa. Nonostante questi scioperi, trovo sconcertante come quotidianamente i precari non hanno alcuna voce in Italia. I precari conoscono soltanto doveri e pochi diritti eppure un precario dovrebbe avere molti più diritti di un lavoratore standard e avere dei referenti politici - istituzionali più aperti e sensibili.

ENRICO BERNARDINI

Il sindaco Cialente

Vorrei dire la mia sulle proteste del sindaco di L'Aquila Massimo Cialente, legittime ma tardive. Il Sindaco avrebbe dovuto far sentire le sue ragioni cacciando "i mercanti dal tempio" durante i drammatici giorni del terremoto, quando si spergurava su quelle bare, quando si accaparravano preferenze sfruttando il dolore. Ora invito il sindaco Cialente a continuare il lavoro per la sua popolazione, senza il timore di accusare coloro i quali vanno accusati, capaci di vendere al mondo un G8 con

macerie come souvenir.

ALDO DANIELI

L'annuncio della Tim non è gratuito

Quando chiami un numero di cellulare e ti risponde l'automatico "Annuncio gratuito il cliente non è raggiungibile", per la TIM l'annuncio gratuito non lo è affatto, perché te lo fanno pagare come una telefonata normale, e, visto e considerato che ora hanno reintrodotta le tariffe a scatto anticipato di un minuto intero, la rimessa non è da poco. Se chiami il 119 per reclamare vieni pure minacciato con frasi del tipo "I nostri sistemi sono controllati dalla Guardia di Finanza, sa, le consiglio di stare attento a quello che dice", e il garante delle telecomunicazioni che fa? Lo sa quel signore di essere pagato dai contribuenti per tutelare loro e non le compagnie telefoniche? O devo stare attento a dire la verità anche in questo caso?

MARIO DE ROSSI

Congresso Pd Non dividiamoci più

Il congresso del Partito democratico si avvia alla fase più importante, quella che porterà all'elezione del nuovo segretario. Abbiamo visto candidarsi Pier Luigi Bersani, Dario Franceschini, poi, Ignazio Marino e altri ancora; abbiamo visto il clima scaldarsi (anche se è rimasto nei limiti del confronto civile). La sfida è bella e appassionante. Vorrei però rivolgere un appello a tutti: manteniamo l'unità. Una volta eletto il nuovo segretario evitiamo nuove e laceranti divisioni. Non portano a nulla.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

NON DIVIDIAMOCI

Bersani o Franceschini? Naturalmente vinca chi al congresso ha la maggioranza, ma mi raccomando, dopo non dividiamoci. Il bene più grande che abbiamo è l'Unità. Non dimentichiamolo mai.

MARIO (BOLOGNA)

LA RICCHEZZA DEL PD

La grandezza del Pd è la molteplicità di culture, storie, passato, politiche, idee. Non disperdiamo questa ricchezza.

GIOVANNA

PAGANDO TUTTI CI RIESCONO

Pagando tutti sono capaci di farsi sentire dire che sono belli, alti con gli occhi azzurri e lunghi capelli biondi. Anche i brutti anatroccoli.

PIERONE

ATTENZIONE ALLE ALLEANZE

Non concordo con un Pd che si allea con partiti (es:Udc) che in diverse regioni si alleano con la coalizione di governo.

GIORGIO (SASSUOLO)

LEGGO L'UNITÀ

Ho 17 anni porto la kefiyah, leggo l'Unità e ascolto musica di sinistra... Son vista male da molti ma continuo così.

DEBORAH

PERCHÉ LO DIFENDONO

Come mai i vari Gasparri, Cicchitto, La Russa e Bonaiuti continuano, contro ogni evidenza, a difendere un Berlusconi ormai indifendibile? Tre ipotesi: a) sono come lui; b) il loro servilismo è più forte della verità; c) sanno che la caduta di Berlusconi li travolgerà tutti.

GIANCARLO RUGGIERI (RE)

SERVITORI DI DUE PADRONI

Al Nord, Sig. Calderoli, avete Arlecchino da Bergamo detto «Servitore di 2 Padroni». Vi rappresenta alla grande perché servite il non tanto amato Cavaliere da Arcor e, quando vi conviene anche le Istituzioni.

POLJ

ASPETTO SEGNALI DI UNITÀ

Gli italiani hanno bisogno di una alternativa, seria, concreta e visibile, a quanto il berlusconismo ha rappresentato e rappresenta. Per questo si aspettano con ansia segnali di unità dal Pd e tutto il centrosinistra, prima che prevalga nei nostri elettori delusi una pericolosa rassegnazione.

P. SOROTELLI

ANCORA UNITÀ

per battere Berlusconi l'Unità è il bene più prezioso,

ANNA (FIRENZE)

CHE COSA INSEGNA LA VICENDA DI HAILOUA

DISCRIMINAZIONE E INTEGRAZIONE

Achille Serra

DEPUTATO PD



Un'altra vittoria di Davide contro Golia. E un'altra picconata al muro di indifferenza che circonda gli atti discriminatori del Paese contro gli stranieri. Venti giorni fa era stato il Tar del Lazio, con il divieto di censimento all'interno dei campi nomadi, ad avvertire che stiamo violando i principi base dell'ordinamento democratico. A sollecitare quella sentenza Herkules Sulejmanovic e Azra Ramovic, due nomadi contro il Viminale.

Oggi, invece, il vincitore è Mohamed Hailoua, cittadino marocchino di 18 anni, residente in Italia dal 2004. Il Tribunale del Lavoro ha accolto in secondo grado il suo ricorso contro l'Azienda dei Trasporti di Milano (Atm), che, richiamando un regio decreto del 1931, aveva respinto la sua domanda di assunzione in ragione della cittadinanza extracomunitaria. I giudici hanno condiviso la tesi delle due associazioni che hanno affiancato Hailoua nella battaglia legale, dichiarando il "carattere discriminatorio" del comportamento dell'azienda.

Figura meschina per l'Atm e per il Governo, che ha ignorato la richiesta di chiarimento avanzata dal Parlamento. Più di un mese fa, infatti, con trenta colleghi, ho presentato un'interrogazione con carattere d'urgenza al ministro Sacconi per sapere cosa intendesse fare l'Esecutivo rispetto a questo ennesimo episodio a sfondo razzista. Ieri ho sollecitato la risposta che non è mai arrivata e mi auguro che prima della chiusura estiva avremo delle spiegazioni. La questione, infatti, va ben oltre il diritto al lavoro e rientra a pieno titolo nel grande tema dell'integrazione. Troppe volte questa parola è stata strumentalizzata dalla maggioranza che mentre approvava il reato di clandestinità, prometteva la massima accoglienza agli immigrati regolari. Ad oggi, però, anche a questa categoria si continua a sbattere la porta in faccia. Succede nel Bergamasco quando si nega la notifica della cittadinanza a un egiziano perché non conosce bene la grammatica. O a Padova quando si nasconde i problemi dietro un muro. In cosa consiste la politica di integrazione del Governo?

La risposta viene dagli sviluppi del caso Hailoua. In un altro Paese, in una vera democrazia, forse qualcuno avrebbe avanzato delle scuse. Ma non da noi. Da noi, Riccardo De Corato, vicesindaco di Milano, continua a giustificare l'azienda, per aver rispettato scrupolosamente la legge, mentre Matteo Salvini, l'europarlamentare della Lega che canta cori contro i napoletani e propone vagoni metro separati per italiani ed extracomunitari, invita i giudici del caso a trasferirsi in Marocco. Da noi, Golia continua ad essere vivo e vegeto. ❖

KABUL, RESTARE MA IMPRIMERE UNA SVOLTA

VISITA IN AFGHANISTAN DOPO LA MORTE DI DI LISIO

Roberta Pinotti

RESPONSABILE DIFESA PD



Farah, ore sedici: sotto un sole infuocato, i commilitoni di Alessandro Di Lisio, il militare italiano ucciso nell'esplosione di una bomba, ascoltano con commozione trattenuta le parole del ministro della Difesa che ricorda i soldati scomparsi nella difficile missione afgana. A portare il cordoglio sono presenti parlamentari di maggioranza e opposizione, per ricordare anche simbolicamente che si tratta di una missione votata da tutto il Parlamento.

Il presidio a Farah è un campo nel deserto, in mezzo alle montagne, molto spartano anche per l'asperità del luogo.

Per questo sono rimasta ancora più colpita dalla serena serietà che traspariva dagli atteggiamenti, dagli sguardi e dalle affermazioni dei nostri giovani militari, uomini e donne, impegnati in questa importante missione.

Avvicinandosi la data delle elezioni, la tensione e i rischi sul territorio aumentano in modo esponenziale.

In tre anni, dal giugno 2007 ad oggi, gli attentati attraverso gli Ied (congegni esplosivi improvvisati) sono triplicati. Nell'immediato questa è la prima emergenza da affrontare.

Finora i carri Lince hanno garantito la sicurezza dei nostri soldati, ma anche i talebani affinano le armi e dunque questo ci costringe ora a cercare nuovi mezzi e strategie di protezione. Su questo tema il governo sa bene che nei prossimi anni, se non verranno ripianati i tagli sull'addestramento e sulle manutenzioni, saranno a rischio anche i livelli di sicurezza dei contingenti italiani, compreso quello in Afghanistan.

Dobbiamo tenere unite l'esigenza di maggiore sicurezza per i nostri soldati con la necessità di non coinvolgere in alcun modo la popolazione civile negli scontri.

Per questo ho espresso perplessità sull'eventualità che i tornado possano sparare in fase di copertura aerea, perché aumenta il rischio di colpire bersagli civili se l'azione si sviluppa nei villaggi. Ritengo invece assai utile l'utilizzo degli aerei senza pilota, che offrono la possibilità di una ricognizione preventiva e precisa dei luoghi dove transiteranno i nostri soldati.

La situazione in Afghanistan è molto difficile, complessa e pericolosa per tutti. Ma credo anche, sulla linea del presidente Barack Obama, che proprio ora sia necessario rimanere e imprimere una svolta alla strategia di intervento: più sviluppo, tempi rapidi per la ricostruzione, investire nella formazione delle istituzioni e delle forze dell'ordine afgane. Perché quanto prima l'Afghanistan torni agli afgani. ❖

→ **L'insulto** Nel 2004 lo scontro in Tv con Diliberto. «Sei amico di sprangatori e terroristi»

→ **La Giunta delle autorizzazioni** si è pronunciata su sollecitazione del sottosegretario

Un lodo Alfano per i ministri Il voto al Senato salva Castelli

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Roberto Castelli

Il ministro Castelli salvato dalla sua maggioranza con 170 voti contro 120. Ma l'opposizione accusa: violata la legge e la Carta costituzionale, avete introdotto un lodo Alfano anche per i ministri.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Chi non salta italiano è!», così cantava l'allora ministro della Giustizia Roberto Castelli sotto Montecitorio, unendosi a una manifestazione di giovani padani. Ieri il voto del Senato, prima nella giunta per le autorizzazioni a procedere e poi in Aula, ha sancito (170 voti contro 120) - fra le proteste dell'opposizione - che il ministro era nelle sue funzioni, che egli perseguiva «un preminente interesse pubblico» e che, quindi, nelle vicende giudiziarie scaturite da quell'episodio la magistratura ordinaria non abbia voce in capitolo.

Grande bagarre, dunque, per una storia complicata e piccola nel merito ma che ha portato - accusa l'opposizione - a uno stravolgimento della carta fondamentale, la Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e che, con la riforma del 1989, abolì l'immunità dei ministri. «Hanno introdotto surrettiziamente - dà l'allarme la capogruppo Pd Anna Finocchiaro - un lodo Alfano per i ministri. È questo il risultato che la maggioranza voleva raggiungere, facendo ciò che non gli è riuscito con il lodo Alfano».

I FATTI DEL 2004

Mentre Castelli saltava con i giovani padani passò Oliviero Diliberto che, il giorno dopo, in una trasmissione di «Telecamere» gli rinfacciò quel comportamento poco consono a un ministro della Repubblica. La replica fu violentissima: «Meglio saltare che mandare in giro a sprangare come fai tu». E poi, riferendosi al caso di Silvia Baraldini: «Favorisci il rientro dei terroristi in Italia». «Quelli che sparavano e stanno in Francia sono amici tuoi». Tanto che la conduttrice, alla fine, gli chiese se volesse chiedere scusa al suo predecessore al dicastero della Giustizia. «Non chiedo scusa a uno che libera i terroristi come ha fatto lui».

Partì, il 27 aprile 2004, la denuncia per diffamazione di Oliviero Diliberto. E la schermaglia giudiziaria: il 30 giugno 2004 il Senato decide che le parole del ministro sono insin-

dacabili. il 13 dicembre dello stesso anno il cosiddetto Tribunale dei ministri, ovvero un collegio di tre giudici presso il tribunale ordinario, stabilisce la propria incompetenza, «non si configura un reato ministeriale, e rinvia - come prevede la legge - alla giustizia ordinaria. Nel luglio 2007 la Consulta annulla la decisione del Senato sulla «insindacabilità».

IL VULNUS COSTITUZIONALE

È a questo punto che Roberto Castelli, oggi sottosegretario alle infrastrutture, gioca d'anticipo sulla magistratura ordinaria. E si rivolge lui stesso alla Giunta. Ed è qui, denuncia l'opposizione, la prima violazione della legge costituzionale. Secondo l'articolo 96 della Carta, infatti, solo i magistrati e non il singolo, possono sollecitare la Giunta di palazzo Madama. Ma non basta, la Giunta si è comportata, sostiene Anna Finocchiaro come se esistesse «un potere delle Camere di valutare la ministerialità del reato, di valutarla di propria iniziativa». On demand, su richiesta dell'interessato e, per di più,

La legge

Secondo la legge solo i magistrati possono sollecitare il voto

di entrare nel merito. Non era questo né lo spirito né la lettera della riforma dell'articolo 96 della Costituzione che sottraeva alla Corte costituzionale l'accertamento dei reati ministeriali per darlo alla magistratura ordinaria. Tanto più, sostiene

La riforma

Nel 1989 fu abolito il tribunale ad hoc

■ Nel 1989 fu modificato l'articolo 96 della Carta. Prima si prevedeva un tribunale ad hoc, presso la Corte Costituzionale, per i reati ministeriali. La nuova formulazione dice: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale». Un collegio di tre magistrati fa le indagini preliminari e chiede a Camera o Senato l'autorizzazione.

IL CASO

**Bambini invisibili
L'Ue chiede a Maroni
«chiarimenti»**

Il vicepresidente della Commissione Ue Jacques Barrot ha chiesto al ministro dell'Interno Maroni chiarimenti sulla parte del pacchetto sicurezza che riguarda la registrazione dei figli degli immigrati irregolari, a margine dei lavori dei ministri dell'Interno Ue a Stoccolma. Lo ha detto lo stesso Barrot durante l'audizione davanti alla Commissione libertà civili del Parlamento europeo. Barrot ha spiegato di aver chiesto al ministro di mettere per iscritto le informazioni che gli ha fornito a Stoccolma, spiegando che la Commissione europea ha effettuato un'«analisi preliminare» del pacchetto sicurezza e che esaminerà il provvedimento «molto attentamente». «In nessun caso le norme devono servire per stigmatizzare gli immigrati» - dice l'Ue.

Felice Casson, che «il Senato avrebbe potuto attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale sul caso analogo del ministro Matteoli». «Sarebbe stato saggio, per evitare, come chiede il capo dello Stato, conflitti tra istituzioni. Ma evidentemente a questa maggioranza di evitare conflitti non gliene importa niente». Mentre Castelli controattacca, «è il tribunale dei ministri che ha violato le regole, non io», il senatore Francesco Sanna accusa: «La Giunta non ha visto le carte del Tribunale dei ministri, non ha potuto ascoltare nemmeno Castelli, si è basata solo sulle carte dell'avvocato Ghedini».

IL LINK

IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRATI
www.anm.it

Figlio del giudice costituzionale a capo dell'Aviazione civile

Dopo la cena a casa del giudice Mazzella un nuovo caso-Consulta. Pochi giorni prima che il giudice Alfonso Quaranta decidesse sul lodo Matteoli il figlio di Quaranta è diventato direttore dell'Enac. Su proposta di Matteoli.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La storia è questa: un avvocato di 44 anni è promosso alla guida di un importante ente pubblico mentre il padre, giudice, è impegnato in una decisione assai delicata che riguarda il ministro che ha proposto e ottenuto la nomina del figlio.

Probabilmente si tratta solo di una coincidenza, uno di quegli incroci temporali che neppure il diavolo riuscirebbe a mettere in piedi. Probabilmente. E al bando i maligni, chi ci vuole vedere altro, piani e strategie. Magari scambi di favori, ohibò. E però la storia va raccontata tutta. Per filo e per segno.

Il 4 di giugno l'avvocato Alessio Quaranta, 44 anni, sposato, due figli, professionista stimato, un curriculum segnato dai ruoli dirigenziali all'interno dell'Enac, diventa n° 1 dell'Ente nazionale di aviazione civile, l'organismo che decide tutto in materia di voli, aeroporti e licenze e sicurezza. Insomma, un Signor incarico. La nomina di Quaranta viene fatta dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro competente, Altero Matteoli (Trasporti).

Un paio di settimane dopo, anche se i giornali ne parlano solo il 9 luglio, succede che un altro Quaranta,

Alfonso padre di Alessio e giudice della Corte Costituzionale, partecipa al voto che in qualche modo "assolve" proprio il ministro Matteoli dall'accusa di favoreggiamento. Qui serve una parentesi. Perché c'è una storia nella storia. Nel 2004 il ministro Matteoli è accusato di favoreggiamento dalla procura di Livorno per aver avvisato il prefetto di un'indagine a suo carico per presunti abusi edilizi relativi alla costruzione di un residence all'isola d'Elba. All'epoca Matteoli è ministro dell'Ambiente e in quanto tale chiede alla Giunta per la autorizzazioni a procedere di deliberare che «i fatti a lui ascritti siano dichiarati attinenti alle sue funzioni ministeriali». Nel frattempo il tribunale di Livorno, dopo che il Tribunale dei ministri di Firenze si era spogliato

tutto alla Giunta della Camera. Ma quella della Consulta non è stata una decisione serena. Anzi. E' stata presa a maggioranza - è ipotizzabile una conta di 8 sì e sette no - e ha registrato la contrarietà del vicepresidente della Corte Ugo De Siervo che, pur essendo il relatore, non scriverà le motivazioni di una scelta che non condivide. Non si capisce infatti come possa essere una prerogativa ministeriale avvisare una persona di essere sotto inchiesta. E' un fatto che la decisione della Corte sta facendo molto discutere nel merito. E inquieta sapere che uno di quei giudici che hanno deciso, in un modo o nell'altro, su una sorta di Lodo Matteoli, è il padre di un professionista che lo stesso Matteoli ha appena promosso.

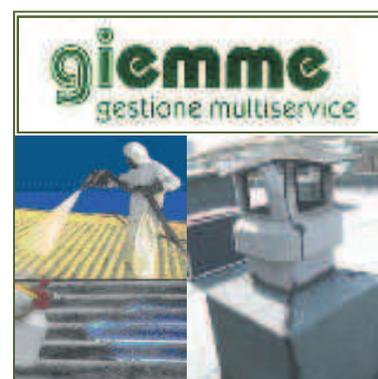
LODO ALFANO

Mesi di passione per la Consulta. Dopo il caso Mazzella, ora quello Matteoli. E a ottobre arriverà la decisione sul Lodo Alfano che potrebbe far ripartire il processo al premier.

L'EX DG CONSULENTE AL MINISTERO

Coincidenze. E malignità. Nulla di più. Che però non finiscono qua. Infatti l'ex dg di Enac, Silvano Manera, ex comandante di Alitalia, è candidato a diventare consulente dello stesso ministro Matteoli. Insomma, tutti contenti e nessuno a piedi. Il caso Matteoli slitta a settembre. Sarà la Camera a decidere se il reato è ministeriale o meno. Resta aperto il caso Consulta: dopo la cena a casa del giudice Mazzella con il premier, il sottosegretario e il ministro della Giustizia, arriva ora il caso Matteoli-Quaranta. E a ottobre, sempre la Consulta, dovrà decidere sulla costituzionalità del Lodo Alfano. In pratica se processare il premier oppure no.

del procedimento perché non si trattava di reato ministeriale, rinvia a giudizio il ministro per favoreggiamento. Matteoli si oppone, investe della questione la Giunta della camera che solleva il conflitto di attribuzione di poteri presso la Corte Costituzionale. La quale, e torniamo a oggi, decide di rinviare



G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO
RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI,
PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL
CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.



ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: Fornitura di connettori unipolari di derivazione a perforazione di isolante cavi BT.
Procedura e criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso.
Denominazione conferita all'appalto dall'ente aggiudicatore: APR000031138.
Tipo di appalto: Fornitura.
Luogo di consegna: Tutto il territorio nazionale italiano.
CPV (vocabolario comune per gli appalti): 31340000.
Divisione in lotti: No.
Quantitativo o entità totale: n. 470.000 connettori per cavi BT sezioni 35 e 70 mmq e n. 300.000 connettori per cavi BT sezioni 10 e 16 mmq. Su tali quantità è prevista la tolleranza del ± 20%.
Opzioni: Si - Fino ad un massimo del 50% dell'importo del contratto, tolleranza compresa, da esercitare entro il periodo di validità contrattuale.
Durata della fornitura: 12 mesi.
Tipo di procedura: Negoziata.
Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 7.08.2009 ore 16:00.
Testo integrale del Bando: Il testo integrale del Bando è stato pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (G.U.S) del 16.07.2009 con il numero 2009/S 134 - 196545.

Il Responsabile DOA/APR-ACQ
Maurizio Mazzotti

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137 - 00198 Roma

→ **Silvio Berlusconi** ammette gli incontri a Palazzo Grazioli con le escort

→ **Show alla Camera** «Sono una persona elegante e raffinata»

L'outing del Cavaliere: non sono un santo con le donne

Il premier dopo il noemigate e il daddariogate ammette: «Sono un uomo non sono un santo», facendo implicitamente naufragare la difesa di Ghedini. E aggiunge: «Sono una persona elegante e di cultura».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non è un santo, ma fa miracoli. Questa l'ultima evoluzione del premier-Pokemon che soltanto il 10 luglio del 2008 si definiva un santo, un «unto dal Signore», «il Gesù Cristo della politica» con tanto di citazioni evangeliche. Oggi dopo il noemigate, il daddariogate e il disperato tentativo del suo avvocato Ghedini di dire che quel materiale è tutto falso, deve ammettere: «Ci sono in giro un sacco di belle figliole. Non sono un santo, lo avete capito tutti, speriamo lo capiscano anche quelli di Repubblica...». La new strategy di Silvio Berlusconi, sul cui pisello ormai tutti argomentano, compreso Alfredo Biondi, è quella di sempre, consolidata: scherzarci su. E così prendendo a pretesto la cerimonia di avvio dei lavori della Brebem (l'autostrada Brescia-Milano) e poi, più tardi, la direzione del Pdl alla Camera ostenta buonumore e leggerezza malgrado i dialoghi hard tra lui e la prostituta barese Patrizia D'Addario facciano il giro del mondo.

LE UMANE DEBOLEZZE

«Nel suo discorso - dice ai presenti - Formigoni ha usato la parola "antropizzato", non è un bel termine da usare qui che ci sono tante belle figliole oltre gli imprenditori. Non sono un santo...». Gli italiani dice - lo sanno e perdonano, considerati i sondaggi - i suoi - che lo danno ancora al 68% di gradimento. Ecco perché «gli attacchi personali non mi toccano, perché quello che conta è l'azione del governo», torna a dire più tardi alla Camera. Anzi «chi attacca da cacciatore è diven-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Silvio Berlusconi, 73 anni, ha detto ieri: «Non sono un santo»

tato cacciato perché ha perso di credibilità e di voti» e la campagna diffamatoria «si ritorcerà contro» chi l'ha ordita. «A casa mia - sottolinea - non succede nulla di disdicevole e di inde-

L'AVVOCATO GHEDINI

Zappadu «pare non rendersi conto della molteplicità dei reati che gli sono attualmente addebitati, pur dovendo riconoscere che nulla vi è di imbarazzante nelle innumerevoli foto...».

coroso, perché sono una persona che ha stile e decoro, e non vengono solo veline ma anche capi di stato e di governo con le loro famiglie». Topola-

nek, per esempio, fotografato nudo come mamma l'ha fatto.

Dentro il Pdl c'è che non riesce a riderci su ma il premier torna sulle sue virtù: «Abbiamo lasciato i telefoni a tutti perché fin quando ci sono io presente non possono accadere cose ineleganti perché io sono una persona di buon gusto, di cultura e di eleganza». Per finire «l'ultima barzelletta»: da quando è arrivato il nipotino Berlusconi «è felicissimo, perché ora a casa c'è qualcuno più piccolo e più pelato di lui». Ma a tenere banco in Transatlantico sono il lettone di Putin, i rapporti non protetti e la colonna sonora degli incontri a Palazzo Grazioli, «Zoccole, zoccole...». Intanto a Milano il Gruppo Espresso lo ha denunciato per quell'invito agli industriali a non dare pubblicità a chi critica il re e i suoi giullari. ❖

Il fotografo Zappadu: altre foto potrebbero dar fastidio a qualcuno

Il libro

La conferenza stampa la organizza a meno di cento passi da Palazzo Chigi, all'Hotel Nazionale. La stampa estera c'è tutta. Antonello Zappadu, il reporter sardo che ha tolto il coperchio sui festini di Villa Certosa, presenta insieme al fratello Salvatore, il libro fresco di stampa: «L'incubo di Berlusconi». Cioè quel pacchetto di fotografie - circa 5000 - custodite in Colombia e scattate nella villa bunker del premier, che dice Salvatore Zappadu «potrebbero contenere immagini di persone che qualcuno non vuole vengano pubblicate». E ce ne sono di interessanti, annunciano i due fratelli, anche se non esistono quelle del premier nudo o di Topolenk immortalato durante un presunto rapporto orale con una gentil donzella. Antonello Zappadu, ha specificato come in «40 appostamenti e senza essere mai visto dai 180 uomini della sicurezza» ha documentato la vita a Villa Certosa. «Forse - spiega - queste foto vanno riviste una ad una perché contengono situazioni e persone che io stesso non sono stato in grado di capire o riconoscere, come nel caso della foto pubblicata da l'Unità con l'immagine di una signora che i bulgari hanno riconosciuto e quindi hanno voluto che gli vendessi. Andrò in Colombia e cercherò di capire chi sono quelli fotografati». Zappadu ha detto che le foto descritte dal Times - mai pubblicate - sono scatti che nessuno ha visto, «non capisco chi le stia mettendo in circolo, visto che sono state sequestrate». Poi, ha denunciato il clima di totale censura che c'è in Italia. ❖

Le lodi di Komsomolskaja Pravda: «Silvio è un vero uomo»

Difesa appassionata del premier sul giornale che attacca i gay: «Bravo anche nell'alcova»
Una tirata d'orecchie agli italiani: «Dovete esserne orgogliosi». Firmato: Ponomariov...

Visti da Mosca

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Le gesta sul lettone di Putin hanno finalmente trovato, sulla scena internazionale, un sostenitore in Sergej Ponomariov, commentatore della Komsomolskaja Pravda. No, non Boris Nikolaevic, occhuto custode dell'ortodossia sovietica che era l'ossessione di Enrico Berlinguer. Komsomolskaja pubblica le registrazioni di Patrizia D'Addario e

Sergej se la prende fra ironia e compiacimento con «gli ipocriti moralisti». Fa i complimenti al nostro primo ministro: «72 anni ma in forma brillante, sorriso largo, eloquio bello e colorito e...sempre circondato da donne non solo avvenenti ma che fanno carriera». E dopo aver scoperto che «Silvio compie imprese non solo in campo politico ma anche nell'alcova» scivola nel romantico: «un cavalier gentile». «Non capisco», dice, «questi italiani e queste italiane, dovrebbero essere orgogliosi di un uomo vero». Poi l'apoteosi del machismo italo-russo: «Che male fa Berlusconi usando alla grande il suo testosterone? Le partner non si lamenta-

no e la moglie ha avviato il divorzio». Vuoi mettere, rispetto a tanti leader occidentali, uomini e donne: «O fiori appassiti o troppo gonfi della loro "missione storica"»?

Berlusconi si gloria di aver sconfitto il comunismo ma sarebbe interessante capire il perché dell'affinità con gli eredi di quel mondo conformista che detestava Raissa, la moglie troppo occidentale, colta e raffinata di Gorbaciov.

Anche in Russia, comunque, il tema uomini pubblici e sesso mercenario fa scandalo. Per anni, al tempo di Eltsin, andò avanti il tormentone sul procuratore generale Skuratov, che aveva osato aprire un filone di inda-

gine sui soldi in Svizzera della famiglia di Boris Eltsin. Poi, il capo dei servizi segreti era allora Vladimir Putin, una Tv mandò in onda un video in cui un uomo nudo era in compagnia di ragazze poco vestite. L'uomo era Skuratov, o meglio, «il personaggio che somigliava al procuratore generale», perché, ricorda il giornalista di Itar Tass Aleksej Bukalov, «non fu mai provato che era lui». Ma si dovette dimettere. Ad ogni buon conto Putin ha smentito al Times di aver donato lui il letto-alcova.

Komsomolskaja Pravda ormai viene più confidenzialmente chiamata «KP», perché troppa acqua è passata sotto i ponti da quando era l'organo dei giovani comunisti. Ha trovato la sua strada come tabloid di cronaca nera. Vende moltissime copie. Sergej Ponomariov recentemente si è occupato della pretesa dei gay moscoviti di sfilare per il gay pride. Manifestazione vietata dal sindaco Luzhkov. Anche in quel caso un profluvio di facile ironia verso «i frocetti», i «sodomiti». ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Causa di servizio ed equo indennizzo

Ho lavorato per conto di organizzazioni non governative (ONG) in luoghi di conflitto all'estero. Mi è stata riconosciuta una patologia legata alla contaminazione da uranio impoverito. Quali sono i miei diritti?

Il Ministero della Difesa, in base al DPR 37/2009, una volta riconosciuta l'esposizione da uranio impoverito, ha previsto un risarcimento pari a 2.000 euro per ogni punto percentuale d'invalidità riconosciuta fino ad un massimo di 200.000 euro.

La domanda dovrà essere presentata al Ministero della Difesa (Direzione generale delle pensioni militari, del collocamento al lavoro dei volontari congedati e della leva) entro sei mesi per le patologie sopravvenute prima del 6 maggio 2009. Per quelle insorte dopo tale data i sei mesi decorreranno dalla manifestazione della patologia, ma la richiesta non potrà essere presentata oltre il 31.12.2010.

Le consigliamo comunque di rivolgersi ad una delle sedi dell'INCA CGIL, presenti su tutto il territorio nazionale, per farsi assistere nell'inoltro della domanda.

Sono un Maresciallo dell'Aeronautica Militare ed ho fatto domanda per il riconoscimento di infermità da causa di servizio, senza chiedere l'equo indennizzo. In caso venga accolta, vorrei sapere, se sono ancora in tempo per chiedere l'equo indennizzo e come sarà calcolato?

La domanda di concessione dell'equo indennizzo può essere presentata contestualmente insieme alla richiesta per infermità da causa di servizio, nel corso dello stesso procedimento, oppure entro sei mesi dalla notifica del provvedimento di riconoscimento. Se le verrà riconosciuta l'infermità dipendente da causa di servizio, con iscrizione ad una delle categorie di cui alle tabelle DPR 834/81 (A e B), l'importo sarà calcolato sullo stipendio lordo percepito alla data della domanda. Sulla misura dell'equo indennizzo influisce anche il fattore anagrafico; infatti, l'importo della prestazione si riduce del 25% o del 50% se l'avente diritto ha superato rispettivamente il 50esimo o il 60esimo anno di età. L'età che occorre considerare è quella posseduta dall'interessato al momento dell'insorgenza della patologia. Nel caso in cui non sia possibile determinarne con certezza il momento, viene presa in considerazione l'età che il dipendente aveva al momento della presentazione della domanda.

→ **Anche** Franceschini consegna il programma. Clausola anti-scissione
→ **Veltroni**, criticato, risponde: «Nessuno di noi veniva dalla Luna»

Bersani brucia i tempi: depositata la mozione uno

I candidati alla segreteria si impegnano a «riconoscere» il risultato del congresso. Niente segretari regionali con doppi incarichi per Bersani, che critica la gestione di Veltroni. Attacco della Binetti a Englaro e Marino.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dovranno firmare anche una clausola anti-scissione, i candidati alla segreteria del Pd. Al quartier generale del partito negano che di questo si tratti. Ma fatto sta che Pier Luigi Bersani prima - battendo tutti sul tempo e conquistandosi così il titolo di «Mozione 1» - e Dario Franceschini poi - «Mozione 2» - quando sono andati al Nazareno a depositare il testo e le firme necessarie per correre, si sono visti anche mettere sotto al naso questo foglio con la formula di rito «io sottoscritto» ecc. «mi candido» ecc. seguita però da una dichiarazione in cui si impegnano a «riconoscere» il risultato del congresso e a collaborare alla vita del partito chiunque sia il vincitore. E altrettanto dovrà fare Ignazio Marino, prima di andare a Milano a presentare il suo programma. Idem per Mario Adinolfi e Renato Nicolini, se entro la scadenza delle 20 di stasera depositeranno le 1.500 firme necessarie. Beppe Grillo ha invece rinunciato a correre, dopo che è stata annullata anche la sua iscrizione a Paternopoli.

NO A DOPPI INCARICHI

Il confronto entra intanto nel vivo per i due che hanno formalizzato la candidatura. Bersani manda a dire che nessuno dei suoi candidati segretari regionali ricoprirà doppi incarichi. Ovvero niente eurodeputati come Sergio Cofferati e Debora Serracchiani (che corrono in Liguria e Friuli Venezia Giulia sostenendo Franceschini), niente parlamentari (se è vero che il leader del Pd ha sondato la disponibilità di Piero Fassino a candidarsi in Lombardia) e niente sindaci (il che vorrebbe dire che Michele Emiliano ha rinun-



Una manifestazione del Partito democratico

ciato a correre). La mozione, poi, contiene una netta critica alla gestione di Walter Veltroni (tra l'altro è sua la firma del «segretario nazionale» che compare sulle tessere rilasciate agli iscritti), soprattutto per la «scorciatoia del nuovismo» e la «suggestione mediatica preferita al rinnovamento della cultura politica». Veltroni dal palco della festa del Pd risponde: «Io non ho mai avuto una vocazione leaderistica. Abbiamo deciso sempre tutto insieme: ogni martedì ci riunivamo e decidevamo. Non si può far finta di venire da un altro pianeta, abbiamo preso tutti insieme decisioni difficili. C'è una certa semplificazione che mi fa un pò male perchè cancella la storia di questi due anni».

Marino per ora si tiene fuori da questo scontro già piuttosto acceso. Oggi presenterà la sua mozione alla Camera del Lavoro di Milano. Oltre a Pippo Civati, se l'interessamento mo-

strato per le posizioni del chirurgo si sarà trasformato nelle ultime ore in qualcosa di più, interverrà anche Rosa Calipari. Ad attaccare il senatore c'è però Paola Binetti. Definisce quella di Marino una candidatura «eticocentrica» e dice che Beppino Englaro, che correrà per la segreteria regionale in Lombardia, è «incoerente»: «Ha sempre detto che non aveva interesse ad alcun tipo di impegno politico. Ora si è smentito da solo. Mi preoccupa una linea politica inquietante per il Pd, che è l'asse Marino-Englaro». Sosterrà Franceschini, anche perché Bersani «ha una visione del Pd che oggettivamente guarda molto a sinistra». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Marcinelle, una strage che molti non vogliono ricordare

Questi criteri per la regolamentazione: potranno presentare domanda gli stranieri che hanno un legame o un impegno sociale con il territorio o un lavoro stabile e quelli che da un tempo particolarmente lungo sono in attesa del riconoscimento del diritto di asilo. Ottimo, vero? Criteri semplici e razionali ancor prima che equi. Peccato che, non siano stati adottati dal governo italiano, come abbiamo creduto per un vertiginoso istante, bensì da quello belga. Può essere che, a suggerire una scelta così limpida abbia contribuito il peso della storia nazionale: il Belgio è, da un secolo, terra di immigrazione e non è facile dimenticarlo. Cosa riuscita benissimo agli italiani, immemori del fatto che, in un secolo e mezzo, i connazionali emigrati sono stati oltre 40 milioni. Tra essi i 136 che, proprio in Belgio, persero la vita a causa dell'incendio nella miniera di Marcinelle. L'anniversario della tragedia è imminente (8 agosto 1956). E proprio questa è la data che quel simpatico fascistone di Mirco Tremaglia, aveva proposto come giornata della memoria per gli emigrati italiani. Non se n'è fatto nulla. E così quella memoria è andata spegnendosi, nell'incapacità del paese, della sua classe politica e dei suoi intellettuali, di farne epopea nazionale e narrazione collettiva. Restano, della tragedia di Marcinelle poche tracce: un documentario televisivo, alcuni testi popolari e una ballata di Ivan della Mea (deceduto qualche giorno fa): «La famm col pan bagnà matina e sera:/ ciapa el bigliett, teron, forse, gh'è 'l treno!/ e va a crepà ind el fumm de la miniera». Per chi non fosse nato in Lombardia: «la fame col pane inzuppato mattina e sera/ prendi el biglietto, terrone, forza che c'è il treno!/ e va a crepare nel fumo della miniera».

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

In Italia ci sono 8 milioni di persone con reddito insufficiente. Non sono cittadini di serie B. Nelle aree più disagiate del Paese si concentrano i problemi. Rimossa la «questione meridionale»

L'appello

MARCO ROSSI DORIA

ROMA
politica@unita.it

In questi giorni che precedono il termine di iscrizione al Pd, spesso capita di sentirsi tra insegnanti, operatori sociali, persone che si occupano di giovani, di famiglie in difficoltà, di chi è cittadino di serie B perché è povero.

Gli italiani poveri sono oltre 8 milioni e aumentano perché la crisi morde sempre di più. Nella cattolissima Italia i poveri con 1 figlio sono il 17 per cento di tutte famiglie con un figlio ma sono il 49 per cento delle famiglie con tre figli: più figli hai e più finisci tra i poveri. I bambini e ragazzi poveri sono oltre due milioni, un quarto di tutti i minori; solo Romania, Lituania e Polonia stanno peggio di noi. Essi sono oltre l'80% dei bocciati. Nelle aree povere del Paese si concentrano tutti coloro che non finiscono la scuola. Questi ragazzi sono in grande maggioranza italiani. Vivono nelle nostre periferie e nei centri

degradati. Hanno genitori in media più giovani, con poca istruzione, che vivono condizioni di lavoro e abitative precarie.

Oltre due terzi di questi ragazzi poveri e poveri di istruzione e formazione, vivono nel Mezzogiorno. Dove le amministrazioni, molte di sinistra, negli ultimi ventanni non hanno saputo consolidare il tempo pieno a scuola ben prima che arrivasse il decreto Gelmini, che lo attacca ulteriormente; né hanno saputo trasformare i progetti innovativi in stabili servizi né costruire una seria formazione professionale né proporre politiche innovative ed efficaci di welfare né dare conto, pubblicamen-

Bambini
Il 49% delle famiglie con 3 figli non guadagna abbastanza

Due milioni
Tanti sono i piccoli e i ragazzi che non hanno a sufficienza

te, di quale è stata la effettiva ricaduta e di come sono stati spesi molti dei fondi.

In tanti vorremmo che vi fosse davvero un Pd. E che all'aggettivo «democratico» corrispondesse innanzitutto l'impegno verso chi è escluso dalle opportunità. Vorremmo che ci fosse per soprattutto per contrastare davvero le molte piaghe della povertà. E per affrontare, con rinnovata onestà intellettuale, la Questione Meridionale che è cancellata dall'agenda politica italiana: analizzare con impietosa serietà lo stato in cui ci si trova a vivere, riconoscere le responsabilità nazionali e, insieme, quelle locali e le storture nell'amministrazione e nello sviluppo. E chiedersi: perché è potuto capitare che ancora non vi sono nel Sud classe politica e classe dirigente degne di questo nome, capaci di usare la spesa pubblica come leva per risultati stabili e crescita della cittadinanza anziché per creare dipendenza e povertà? E' una domanda importante a oltre cento anni da Francesco Saverio Nitti, Giustino Fortunato, Guido Dorso, Gaetano Salvemini, don Sturzo - le tradizioni alte dalle quali viene, in fondo, tanta ispirazione del Pd.

Dunque questo partito che vorremmo non c'è; e non c'è nel Sud. Vi sono, sì, molti tesserati; aumentano come le formiche. Ma qui risparmio - per amore di patria - di raccontare le cento e cento storie di queste tessere... Nonostante tutto questo in tanti ci stiamo tesserando. Ma in tanti per ora non intendiamo schierarci nell'ennesima infinita battaglia congressuale. Chi sta a contatto con i giovani, le donne e gli stranieri senza opportunità capisce il senso delle contrapposizioni in un partito ma sa anche che i problemi e i compiti stanno davvero altrove. Per questa ragione mi piacerebbe che *l'Unità* chiedesse a chi sta avviando una forte campagna interna di mettersi d'accordo su alcune cose che possono essere

Le proposte

A settembre i candidati del Pd si accordino per agire su alcuni temi

Che cosa fare

Incentivi fiscali, legalità, più tempo pieno nelle scuole

condivise da tutti.

Propongo all'Unità di farsi voce della possibilità, almeno, di una sorta di moratoria tra i candidati segretari. Solo su alcune proposte - relative all'aumento di risorse alle famiglie povere e alla promozione dei bambini e adolescenti - proposte su cui accordarsi, a settembre, prima ancora della conta congressuale, al fine di dare, su questi temi, un indirizzo unitario e forte al PD: politiche attive del lavoro basate sul principio che il primo lavoro, in particolare, deve essere legale, incentivi fiscali e trasferimenti monetari alle famiglie più povere ma legate a una loro responsabilizzazione verso se stesse e i figli, riduzione dei costi di cura, abitativi e sanitari nelle aree di massima concentrazione delle povertà, azione straordinaria per il tempo pieno nella scuola di base, scuole di seconda occasione e una vera formazione professionale nel Mezzogiorno, misure repressive ancor più forti contro il crimine organizzato, patto di sostegno (banche, sindacato, imprese, amministrazioni, fondazioni, stato) all'autoimpresa dei ragazzi. Propongo ai candidati segretari di prendere anche un impegno, insieme, perché nei futuri organi dirigenti del Pd vi sia una presenza qualificata e numerosa di persone che, per conoscenza e esperienza, possano davvero rappresentare chi ha meno possibilità di essere rappresentato. ♦

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione



TUTTI A CASA!

www.cir-onlus.org

PASSAGGI DI TEMPO
Autorevoli di Maria Grazia Duranti
DAL 2000 AL 2008
della pp. 21



DEMOCRATIC PARTY OF ROMA
IBPM DI CARACATI A
Ingresso Dossio

→ **Il ministro** annuncia una profilassi di massa «forse dal 2010»

→ **I primi** saranno i bambini, i giovani e le categorie a rischio

Virus A, altri 15 milioni di vaccinati. Sacconi: tutto ok

In Italia oltre agli otto milioni e mezzo già stabiliti saranno vaccinati altri 15 milioni e mezzo di cittadini. Il virologo: «Sarà la più grande vaccinazione di massa». Sacconi: «Tutto sotto controllo».

MARIA ZEGARELLI

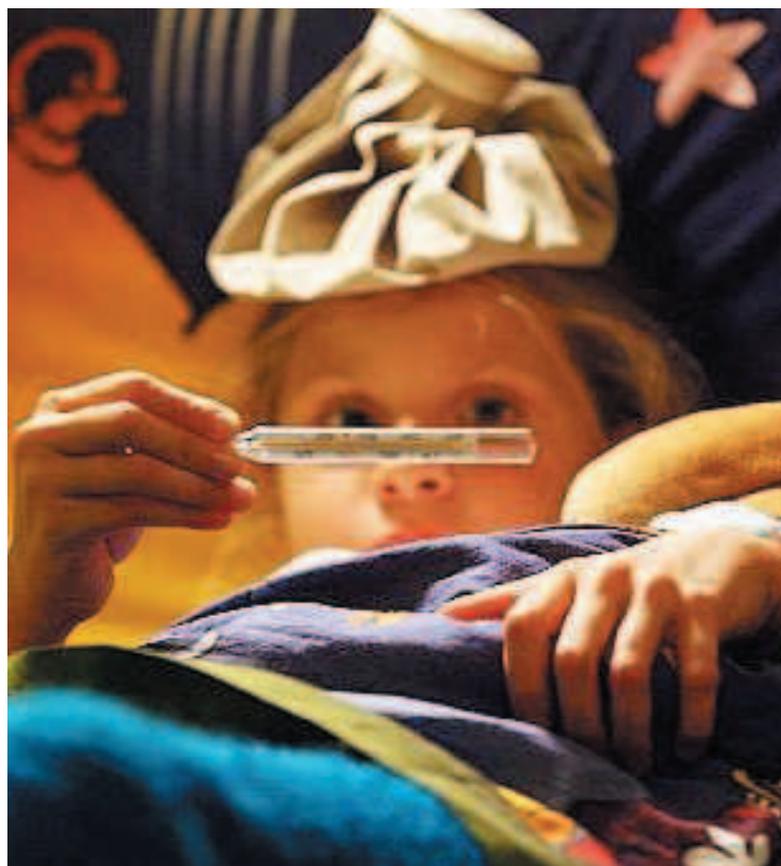
ROMA
mzegarelli@unita.it

Il governo ammette che l'influenza A è un'emergenza, ma è tutto sotto controllo. Questo dice il ministro della Salute Maurizio Sacconi rispondendo al question time in Parlamento. «Il nostro paese acquisterà 48 milioni di dosi di vaccino, ma questo non vuol dire, contando due dosi a persona che saranno vaccinati 24 milioni di italiani». Non 24 ma neanche gli 8 milioni e mezzo di italiani, i cittadini più a rischio come anziani, e personale medico, annunciati in precedenza. Alla prima tranche, infatti, se ne aggiungerà (il vaccino non è obbligatorio) un'altra che coinvolgerà 15 milioni e mezzo di persone di età compresa fra i 2 ai 27 anni «perché i bambini e i giovani - spiega Sacconi - sono più suscettibili al virus e quindi serbatoi di infezione».

LA PANDEMIA

Una volta pronti i vaccini (un giro d'affari per le case farmaceutiche mondiali di circa 10 miliardi di dollari) il Ministero della Salute farà partire campagne informative per sconfiggere la pandemia. Secondo Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano, sarà «la più grande vaccinazione di massa in Italia per un evento straordinario». Una prima fase di vaccinazioni partirà dal 2009 e riguarderà soprattutto gli operatori sanitari, gli anziani e le persone con patologie a rischio, poi da gennaio 2010 sarà estesa a bambini e giovani.

«L'Oms non ha raccomandato la chiusura delle frontiere e la restrizione dei viaggi internazionali - ha



Influenza suina il ministro annuncia una vaccinazione di massa

spiegato il ministro - perché sono misure che hanno scarso impatto sulla diffusione dell'infezione». Molto più efficace «porre maggiore attenzione sulla sorveglianza e la corretta gestione dei casi». Dunque, nessun allarme, perché l'aumento nel

Virus, affare miliardario L'antidoto, preparato da Big Pharma, è un affare da 10 mld di dollari

nostro paese dei casi di influenza suina «è previsto, ma non desta particolare preoccupazione. sia perché questo nuovo virus è responsabile di una sintomatologia più leggera dell'influenza stagionale, sia perché è disponibile una rete di servizi di sanità pubblica in grado di condur-

re tempestive indagini sui casi sospetti e confermati». E nessun «disenso» tra i ministri sulla apertura posticipata delle scuole. Si tratterebbe di un'ipotesi tutta da verificare, perché tale necessità «non è sostenuta dai fatti», come sostenuto dal viceministro Ferruccio Fazio.

I CONTAGI

Intanto all'ospedale Meyer di Firenze sono circa 45 i ragazzi toscani provenienti dai college inglesi, che si sono presentati con la sintomatologia influenzale. alcuni test sono risultati stati, altri positivi, ma i ragazzi sono tutti in buone condizioni di salute e messi in isolamento domiciliare per sicurezza. «In Italia - ha detto Sacconi - i casi confermati sono 320, di cui solo 4 non legati a viaggi. ♦

DICO NO AI TAGLI AL FUS

**I TAGLI
AL FUS**

**Emilia
De Biasi**
DEPUTATA PD



Il senso della nostra battaglia in Parlamento per la cultura è nell'allarme per la situazione: la spesa è scesa all'1% del PIL, il Fondo unico per lo Spettacolo, FUS, è ai livelli del 1985, con 200 milioni di tagli all'anno per tre anni; 250000 lavoratori, 6000 imprese sono a rischio. Cinema, teatro, musica, danza, circhi, spettacoli viaggianti, artisti di strada si chiedono cosa sarà del loro futuro. I giovani artisti si chiedono se avranno un futuro, e se sarà meno precario del presente.

Il senso della nostra battaglia in Parlamento è per ripristinare i finanziamenti, perché la cultura non sia più solo una spesa, ma un investimento per la crescita economica e civile dell'Italia.

Il senso della nostra battaglia in Parlamento è approvare una legge di riforma dello spettacolo, attesa da trenta, voluta da tutti, perché lo spettacolo dal vivo sia considerato impresa culturale, sia riconosciuto nell'ordinamento italiano e sia finanziato adeguatamente dall'intera Repubblica, e dal concorso delle risorse private. Anche se sappiamo che in Italia il privato finanzia solo se il pubblico finanzia almeno altrettanto, e che abbiamo una fiscalità ancora troppo debole, sia per gli incentivi al privato, sia per le modalità di finanziamento pubblico. Ma il lavoro parlamentare ha bisogno del sostegno della società.

Il senso della nostra battaglia è nell'autonomia della cultura, nell'amore dell'arte, due parole spesso dimenticate. Parliamone un po' di più. La cultura è una parte rilevante della nostra identità nazionale, racconta il Paese, ci invita a riflettere, ci rende più liberi e più umani.

È uno dei pochi campi del tempo contemporaneo che può ancora essere sottratto al puro mercato, al consumo che fa di noi degli imitatori e non delle persone che sanno pensare con la propria testa. È il senso della politica che vogliamo seguire. ♦

Di Pietro attacca il Colle sulla firma delle leggi «No comment» all'iniziativa

Antonio Di Pietro all'attacco del Colle armato di una lettera-scimitarra contro la presunta piuma d'oca del presidente. Azione mediatica con pochi supporter. Il Pd: «Destabilizza le istituzioni». No comment del Colle.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Ancora una volta l'onorevole Antonio Di Pietro mostra di preferire la piazza all'aula parlamentare. E così il leader dell'Italia dei Valori si è presentato al Colle per dare pubblicità ad una lettera indirizzata al presidente della Repubblica che contiene una lunga requisitoria sull'operato di Napolitano, a cominciare dall'ultimo episodio, quello delle notazioni con cui il Capo dello Stato ha accompagnato la firma della legge sulla sicurezza, a tornare indietro. Solo una «letterina di rimprovero» che non è piaciuta a Di Pietro che nel suo editto elenca tutta una serie di altre omissioni che sarebbero state fatte dal Quirinale, secondo la sua interpretazione della Costituzione, dalla firma del Lodo Alfano al mancato intervento dopo la cena di Berlusconi con due giudici della Corte Costituzionale. Napolitano «spieghi e non offenda».

Ai piedi del Colle si sono ritrovati Di Pietro e un po' di amici, una trentina, poco più che sono stati fermati dalle forze dell'ordine perché la manifestazione, anche se micro, non era stata né preannunciata, né quindi autorizzata. Un po' di discussioni ma alla fine i manifestanti sono stati fatti avvicinare al Quirinale dove Di Pietro ha potuto portare a termine una missione con scopi più che

altro mediatici e si è guadagnato le riprese televisive sue e dei supporter con maglietta «Giorgio non firmare» allusive ad una firma, quella sotto la legge sulle intercettazioni, di cui bisogna ancora discutere. Un'azione preventiva contro un bersaglio, il presidente, individuato con preoccupante determinazione. A dar man forte ha provveduto anche Marco Travaglio sul blog di Micromega.

LA REAZIONE DEL PD

La «scimitarra» dell'Italia dei Valori contro il Quirinale che ha scelto la strada del «no comment». Quel che aveva da dire il presidente, a proposito della «letterina», l'ha ampiamente argomentato nella missiva inviata al capo del governo e per conoscenza ai presidenti delle Camere per rendere edotto il Parlamento sui «dubbi e le perplessità» suscitati dalla legge sulla sicurezza sottoposta alla sua firma. E nell'intervento, in occasione del Ventaglio, si era rivolto direttamente al «fiero guerriero» che contesta l'uso «della piuma d'oca» e che «invoca, polemicamente e di continuo, poteri e perfino doveri d'intervento che non ho, mostra di aver compreso poco della Costituzione e della forma di governo, non presidenziale che essa ha fondato». Nessuna risposta, all'Idv. Al Colle è salito Dario Franceschini. Nei giorni scorsi c'erano stati colloqui con Bersani, Cesa e Casini e anche esponenti del governo, per un confronto sulla situazione del Paese.

«Di Pietro non mostra ritengo nel destabilizzare le istituzioni al fine di lucrare vantaggi politici» hanno affermato in una nota congiunta i capigruppo Pd di Senato e Camera, Finocchiaro e Soro. «Chi non ci vuole non ci merita» la replica. ♦

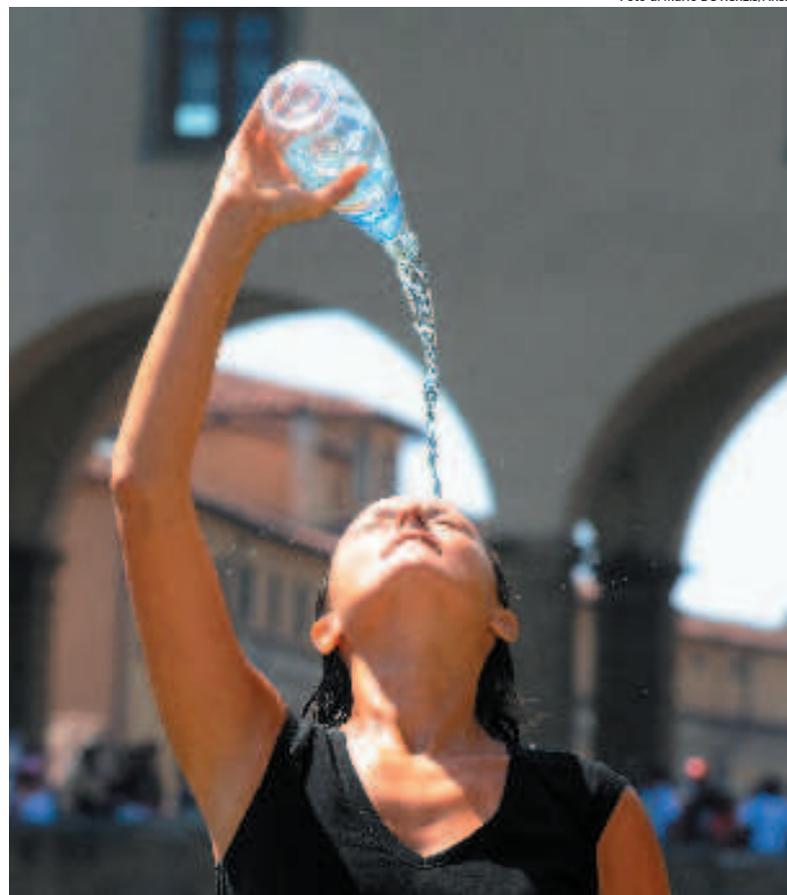


Foto di Mario De Renzi/Ansa

Allarme rosso: ritorna il gande caldo

CALDO RECORD Tra oggi e domani torna il grande caldo. C'è allerta di «livello 3» (il più alto, contrassegnato dal colore rosso) a Bologna e Perugia e di «livello 2» (arancione) ad Ancona, Bari, Bolzano, Campobasso, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Napoli, Pescara, Rieti e Roma. Le temperature, dicono gli esperti, si impenneranno e aumenterà il grado di umidità.

ACIREALE

Bimbo sbranato I cani erano del fratello

I cani che hanno ucciso il bimbo di 6 anni, Giuseppe Azzarello, erano del fratello della vittima, Ivan, 19 anni, che li custodiva in un recinto vicino a casa. È stato lo stesso ragazzo ad ammetterlo ai magistrati ieri pomeriggio. Ivan, che ha precedenti per furto, era soggetto all'obbligo di firma.

In pillole

NAPOLI, BLACK OUT DI SEI ORE

Sconvolto per 6 ore il centro di Napoli ieri mattina per un black out. A rompersi un cavo elettrico.

MILANO, FIACCOLATA ANTI-USURA

È partita dal marciapiede di fronte al bar di Andrea Sanicandro, il tabaccaio che si è suicidato per i debiti, la fiaccolata anti-usura.

FESTA REGIONALE dal **24 luglio** al **16 agosto 2009**

del **PARTITO DEMOCRATICO** della Lombardia

presso **"Parco la Quercia" di SUZZARA - MN**

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

23-07-1986 **23-07-2009**

23 anni dalla scomparsa di **GINO GUIDI**

La moglie Santina, la sorella Nerina, cognati, cognate e nipoti lo ricordano con affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

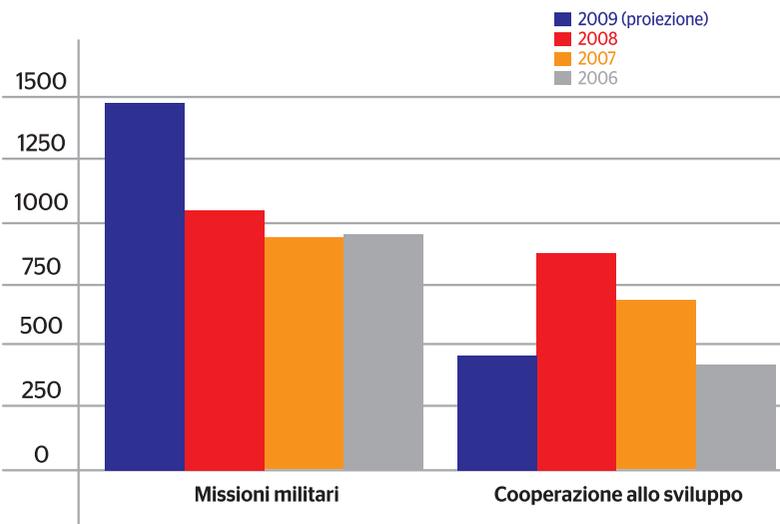
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00/14.00-18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00-12.00

06/4200891 - 011/6665211

Missioni italiane

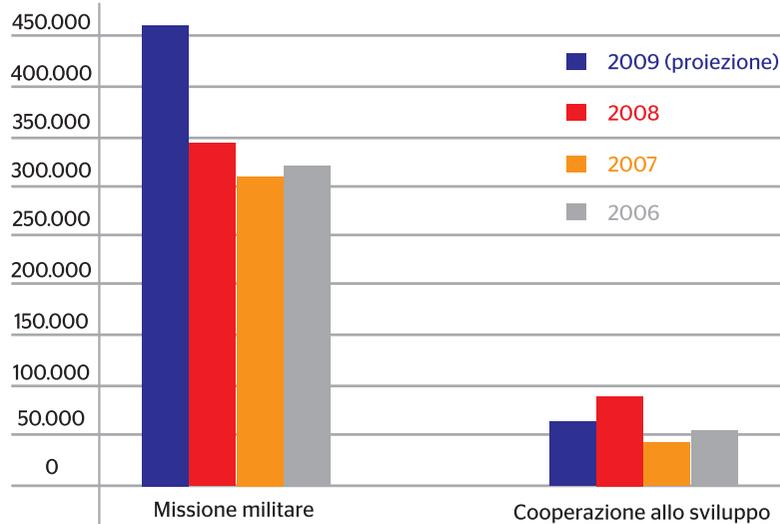
Stanzamenti Cooperazione allo sviluppo e Missioni militari



Fonte: Decreti Missioni internazionali e Leggi Finanziarie (dati in migliaia di euro)

Afghanistan

Stanzamenti Cooperazione allo sviluppo e Missione militare



Dati: MAE-DGCS e Decreti missioni internazionali (dati in migliaia di euro)

→ **Intersos e Link 2007** briciole allo sviluppo, aumentano i fondi per le forze armate

→ **La polemica:** la missione militare cerca di sostituirsi alla ricostruzione e agli aiuti umanitari

Le ong: «A Herat impossibile distinguere tra militari e civili»

«Militarizzazione» della cooperazione internazionale. Taglio dei finanziamenti. Confusione fra azione civile e quella militare. A denunciarlo è un rapporto documentato di Intersos e delle Ong di Link 2007.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Un'analisi attenta, documentata. Operata da chi ha realizzato sul campo una solidarietà concreta, fattiva. Un promemoria messo a punto da Intersos e le altre Ong di Link 2007 mentre alla Camera dei Deputati si stringe sulla legge di proroga delle missioni internazionali.

I RISULTATI

I risultati parlano chiaro: nel 2009 si è verificato un drastico calo del finanziamento della cooperazione allo sviluppo, a fronte di un sostanziale incremento dei fondi dedicati all'invio dei militari nelle missioni internazionali. Nel quadriennio 2006-2009 i fondi stanziati per il

personale delle missioni militari sono stati 4.346 milioni di euro, mentre le risorse per la cooperazione sono state 2.402 milioni. In relazione agli impegni finanziari assunti a livello internazionale per la lotta alla povertà, l'Italia per l'anno 2008 è al 15° posto tra i Paesi UE e peggiorerà ulteriormente la sua posizione nel 2009 passando dallo 0,20% allo 0,10% del PIL. Per quanto riguarda invece il numero dei militari impegnati nelle missioni all'estero nel

Quel che fa l'Italia

Al III posto per soldati in campo, al XV nella lotta alla povertà

2009 l'Italia è al terzo posto nell'UE. La conclusione è che l'Italia gioca un ruolo di primissimo piano per quanto riguarda le truppe schierate nelle missioni all'estero, mentre nel settore della cooperazione e degli aiuti allo sviluppo risulta essere il fanalino di coda. Negli ultimi anni - sottolineano le Ong - si evidenzia un consistente spazio dato alla «cooperazio-

ne» gestita direttamente dai contingenti militari all'estero, «che per sua natura ha un carattere primariamente strumentale e funzionale alla strategia militare piuttosto che umanitario o volto allo sviluppo locale». Ciò avviene in particolare nei contesti più a rischio, quali l'Afghanistan oggi e l'Iraq negli anni passati.

I COSTI

Per l'Afghanistan l'ultimo quadriennio sono stati destinati 248 milioni di euro per la cooperazione allo sviluppo mentre per il solo costo del personale della missione militare 1.434 milioni di euro. Il documento continua con i dati relativi alla Provincia di Herat evidenziando come in quell'area non vi sia più alcuna distinzione tra cooperazione civile e «cooperazione» militare. Alla luce del sostanziale fallimento della strategia fin qui adottata dalla comunità internazionale in Afghanistan, Intersos e le Ong di Link 2007 sono da sempre convinte - sottolineano nel loro rapporto - «che una maggiore attenzione ai bisogni della popolazione e ai processi di ricostruzione civile avrebbe potuto portare a risul-

L'inchiesta

In Afghanistan sono milioni i bambini che lavorano

In Afghanistan su 8.4 milioni di bambini - un terzo della popolazione - un milione e duecentomila lavorano e possono essere considerati i «capofamiglia», un altro milione partecipa all'economia familiare. Sono i numeri, terribili, di un'inchiesta Unicef (insieme al governo afgano e a Afghanistan Research and Evaluation Unit, Areu), condotta tra il 2008 ed il 2009 in tre tra le più grandi città afgane: Kabul, Badakhshan e Herat. «Ci sono circa 6,5 milioni di bambini a rischio in Afghanistan, costretti a rinunciare all'educazione scolastica - commenta il viceministro afgano agli Affari Sociali, Wasel Nur Momand - Il lavoro minorile è uno dei più grandi problemi dell'Afghanistan».

I bambini sono impiegati in autolavaggi, negozi, ristoranti, officine e industrie. Un quarto sono femmine, molte lavorano in casa. Alcuni tra i ragazzi sotto i 15 anni lavorano più di 40 ore a settimana.

Foto Ansa


Militari italiani in missione in Afghanistan

tati più positivi; posizione condivisa con loro l'insieme del mondo umanitario e della cooperazione allo sviluppo, sia internazionale che afgano, e un sempre maggior numero di analisti politici».

IN SINTESI

L'analisi si chiude con valutazioni e indicazioni indirizzate in particolare al Parlamento e al Governo perché

La denuncia

«Ridurre i fondi alla cooperazione è una scelta politica insensata»

«l'Italia non continui a evidenziare solo il suo volto militare, anche laddove potrebbe svolgere un ruolo significativo in stretta partnership con le realtà civili, sociali e economiche». Pur rimanendo fermamente convinte che solo l'azione politica, esercitata con intelligenza, pazienza e perseveranza, capace di ascoltare e capire «le ragioni dell'altro», può affrontare i problemi e trovare le giuste soluzioni, Intersos e le altre Ong di Link

2007 non si sono mai pronunciate contro la partecipazione militare italiana alle missioni internazionali legittimate dall'Onu e dal consenso delle parti coinvolte. «Abbiamo contestato invece - si legge nel testo - l'avventura militare in Iraq. Contestiamo le modalità e ipocrisie delle operazioni militari in Afghanistan, in continua oscillazione tra natura multilaterale e unilaterale, tra legalità internazionale e illegalità, tra obiettivi dichiarati e obiettivi occulti o forse non del tutto chiari e comunque differenti da un contingente militare all'altro; contestiamo le crescenti ambiguità e confusioni tra l'azione civile e quella militare e i tentativi di quest'ultima di sostituirsi subdolamente e strumentalmente alla prima. Ci ribelliamo infine alla drastica diminuzione degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, la ricostruzione e gli aiuti umanitari. A nostro avviso, tale riduzione rappresenta per l'Italia e la sua presenza ed immagine nel mondo una scelta politica insensata, un vero insulto all'intelligenza». Così le Ong. Denuncia e proposta. Al Parlamento la risposta. ♦

Obama «arruola» i blogger per la sua riforma della sanità pubblica

Una «conference call» tra il presidente Usa e i più influenti blogger liberali: «Voi siete i migliori a sgonfiare le false notizie messe in giro da chi vuole far naufragare questa riforma storica». L'audio sul sito www.unita.it

CESARE BUQUICCHIO

 ROMA
cbuquicchio@unita.it

«Un senatore repubblicano ha detto recentemente: «Dobbiamo giusto rimandare e rimandare, perché se possiamo fermare Obama sulla riforma sanitaria, diventerà la sua Waterloo»...». La voce del presidente americano ha il consueto tono carismatico e ispirato mentre parla con i più influenti blogger liberal (lo potete ascoltare in esclusiva su www.unita.it). Nella sua «battaglia» per l'approvazione della riforma sanitaria Barack ha deciso, infatti, di «arruolarli». E così, lunedì pomeriggio i telefoni di John Amato (di Crooks and Liars), di Sam Stein (dell'Huffington Post) e di altri «neo-giornalisti» web, hanno squillato per una «conference call» con la Casa Bianca.

«Questo è un momento molto critico. Siamo vicini all'approvazione di questa riforma, come mai è successo prima. Questo significa che ci sono in gioco interessi particolari e alcuni dei rappresentanti al Congresso stanno tirando fuori tutto quello che possono per fermarci - ha spiegato Obama -. E perciò io voglio essere sicuro che tutti voi blogger e tutti i vostri lettori sentano da me, diret-

tamente, cosa sta succedendo. Ci sono 46 milioni di persone che sono senza assistenza sanitaria, ci sono tre milioni di cittadini per cui i costi sanitari stanno diventando insostenibili. I politici che si difendono non facendo niente stanno difendendo l'indifendibile. D'altra parte, chi si è opposto alla riforma, non ha saputo proporre alternative sensate» ha detto il presidente, alle prese con l'ostruzionismo dei repubblicani e con le strette dei lavori parlamentari a pochi giorni dalla sospensione per le ferie di agosto.

«Una delle cose che so e che i blog sono i migliori a sgonfiare i miti che possono scivolare tra le righe dei media tradizionali. Ed è per questo che voi giocherete un ruolo fondamentale per il nostro successo nelle prossime settimane» li ha spronati Obama, prima di rispondere per oltre 15 minuti alle loro domande. Dal canto suo, il presidente, ha affidato l'illustrazione della riforma ad una conferenza stampa «tradizionale», ripresa anche dalle tv ieri sera, ma la sua attenzione al mondo del web dimostra che i suoi impegni in campagna elettorale non erano solo «promesse». La chiamata a raccolta dei blogger è molto di più di un mera mossa di comunicazione. Si tratta di avere una concezione diversa di Internet e dei suoi utenti più attivi tra cui si può annoverare anche il giovane presidente nero. La Rete consente un dialogo con gli utenti e un rapporto molto più diretto tra l'amministrazione e i cittadini, ed è per questo che Obama ha «arruolato» i blogger in questa decisiva sfida. ♦

Russia, domande a Putin su Natalya Estemirova

Le tre domande a... Come in Italia la Repubblica rivolge (invano) dieci domande a Berlusconi sui suoi scandali sessuali, in Russia è la *Novaja Gazeta* a farle a Vladimir Putin, ma questa volta sull'assassinio della giornalista russo-cecena Natalya Estemirova. Senza però mai nominarlo. Ecco le domande, formulate su un editoriale del quotidiano titolato «Dove sono gli sciacalli». «A chi chiedere notizie sulla morte di Natalya Estemirova? A Ramzan Kadyrov e ai suoi po-

teri senza nome? È vero che è stata compilata una «lista di Kadyrov» su cui corrono parecchie voci? Qualcuno risponda. In particolare quell'uomo che degli omicidi politici in Russia ne sa più di chiunque. Lo stesso uomo che ha immaginato di applicare in tutto il Caucaso russo il potere che ha esercitato al Cremlino. Lo stesso che ha definito «sciaccallaggio al servizio delle ambasciate occidentali» il lavoro di volontari per i diritti umani come Natalya». ♦

→ **Nucleare**, un «ombrello difensivo» per il Paesi del Golfo se Teheran costruisce la bomba
→ **C'è il sospetto** che la Corea del nord fornisca materiali atomici a Rangoon

Hillary Clinton ai generali birmani: aiuti economici se liberate Suu Kyi

Ospite in Thailandia a un vertice asiatico sulla sicurezza Hillary Clinton denuncia forniture nucleari nordcoreane alla Birmania. Ma ai generali di Rangoon dice: liberate San Suu Kyi e avrete aiuti economici.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Se i militari scarcerano Aung San Suu Kyi e gli altri detenuti politici, «si apriranno opportunità per espandere le relazioni con la Birmania, investimenti compresi». Con mossa impreveduta Hillary Clinton tende la mano al generale Than Shwe, mentre circola voce di un'imminente conclusione del processo alla leader dell'opposizione democratica, in carcere sotto l'accusa di avere violato le norme sugli arresti domiciliari. La Premio Nobel per la pace ha trascorso gran parte degli ultimi 20 anni prigioniera in casa, ed alcuni mesi è stata trasferita in una cella carceraria. Il dibattito si trascina da mesi, e più volte è parso che la sentenza fosse imminente. Ma l'assoluta mancanza di trasparenza giuridica e la segretezza in cui si sono svolte a porte chiuse molte delle udienze, impedisce di sapere veramente a che punto si sia arrivati.

La segretaria di Stato americana è a Phuket, in Thailandia, ospite all'annuale vertice sulla sicurezza dei Paesi membri dell'Asean (Associazione nazioni del sudest asiatico). Lo scambio proposto ai capi del regime birmano è solo una delle sorprese regalate da Clinton alla stampa in margine al summit.

MOLTE SORPRESE

Ce ne sono altre due, ed entrambe hanno a che fare con la lotta contro la proliferazione nucleare. La prima coinvolge ancora Rangoon. «Ci sono crescenti preoccupazioni sulla cooperazione militare fra Nord Corea e Birmania», rivela Hillary riferendosi al sospetto che materiali nucleari fossero a



Il segretario di Stato Usa Hillary Clinton con donne Thai in costume tradizionale

bordo di una nave nordcoreana scoperta dalla flotta Usa mentre faceva rotta verso un porto birmano. Rivolgendosi a Pyongyang, la segretaria di Stato ribadisce che solo «se accetterà un'irreversibile denuclearizzazione, gli Stati Uniti e gli alleati andranno avanti con un pacchetto di incentivi che comprendono anche la normalizzazione delle relazioni diplomatiche».

La seconda novità concerne Teheran. Ai Paesi del Golfo amici dell'America, Washington è disposta a fornire «un ombrello difensivo» per proteggersi dalla minaccia iraniana, qualora quel governo andasse avanti con il contestato programma nucleare. La comunità internazionale sospetta che l'Iran voglia costruire ordigni e non solo produrre energia elettrica come esso sostiene. Clinton ricorda che l'offerta di negoziati a Teheran rimane aperta,

«ma non a tempo indefinito».

ISRAELE TEME

Lo scenario ipotetico delineato dal ministro degli Esteri di Obama non piace a Israele, perché sembra adombrare un'implicita accettazione

Israele

Il vicepremier critica l'idea Usa per arginare i piani militari iraniani

ne dell'idea che Teheran si doti di armi nucleari. Anziché impedire che questo accada, è la critica di Israele, gli Usa pensano al modo in cui fronteggiare una tale eventualità a cose ormai avvenute. Il vicepremier Dan Meridor afferma di avere «sentito senza entusiasmo la dichiarazione che gli Stati Uniti protegge-

IL CASO

Iran, la tragedia degli oppositori chiusi nelle carceri

TEHERAN ■■ ■■ Mussavi incalza Ahmadinejad e continua a contestare l'esito delle elezioni. E crescono le preoccupazioni per gli arrestati. Dell'ex vice ministro dell'Interno Mostafa Tajzadeh e dell'ex vice presidente del Parlamento Behzad Nabavi, entrambi alleati del candidato moderato alle presidenziali Mir Hossein Mussavi, non si hanno notizie da giorni.

Il quotidiano riformista Etemad scrive che un diciottenne, Mohammad Kamrani, è stato arrestato il 9 luglio - sostiene la newsletter degli studenti del politecnico Amir Kabir, e rinchiuso nel centro di detenzione di Kahrizak, a sud di Teheran. Il quotidiano non precisa cosa è successo al ragazzo durante la prigionia, ma si limita il 16 luglio «è morto all'ospedale Mehr» di Teheran.

Anche l'avvocato Nikbakht non riesce a contattare il giornalista iraniano-canadese di Newsweek Maziar Bahari, in carcere dal mese scorso.

ranno i loro alleati con un ombrello nucleare, come si fossero già rassegnati a un Iran nucleare». In realtà Clinton aveva detto una cosa diversa. Lo scudo verrebbe messo a disposizione dei paesi del Golfo proprio per scoraggiare Teheran dal portare a compimento i propri piani militari. L'Iran infatti, dice Clinton, «con ogni probabilità non si sentirebbe né più forte né più sicuro, perché non sarebbe capace di intimidire e dominare come apparentemente crede di poter fare, una volta raggiunta l'arma nucleare». Insomma Washington non aspetterebbe che Teheran avesse le bombe pronte in casa, per armare i suoi vicini. ♦

IL LINK

MAGGIORI INFORMAZIONI SUL PREMIO NOBEL:
<http://www.dassk.com/index.php>

Sangue sulle nozze E a Gaza si riaccende la lite tra Fatah e Hamas

Una bomba sotto il palco della festa, 50 i feriti a Khan Yunes E per gli ospiti della famiglia Dahlan è terrore. Potrebbe essere un'azione del gruppo Jaljalat, ex membri del braccio armato di Hamas ma ancora più estremisti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una festa si trasforma in battaglia. E la Striscia torna a sanguinare. Una festa nuziale della famiglia Dahlan - un tempo sinonimo a Gaza di grande influenza politica - è stata oggetto l'altra notte di un attacco in cui sono rimaste ferite almeno 60 persone, fra cui lo sposo. Questi è il nipote di Mohammed Dahlan, l'ex comandante della sicurezza preventiva palestinese a Gaza costretto all'esilio dalla Striscia dal giugno 2007, da quando Hamas ha espugnato il potere con le armi. Da allora Dahlan, uno stretto collaboratore del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), vive in Cisgiordania.

ATTACCO MIRATO

ahlan è uno dei personaggi più discussi della politica palestinese. Nei giorni scorsi un dirigente di Al-Fatah, Faruq Kaddumi, lo ha accusato di aver avuto un ruolo centrale «nell'avvelenamento del presidente Yasser Arafat», cinque anni fa: accuse subito smentite da Abu Mazen e dalla vedova del Rais, Suha Arafat. Secondo fonti locali, non sembra esserci comunque alcun legame fra l'attacco alla cerimonia nuziale e le violente polemiche che scuotono al-Fatah, nella imminenza della sua sesta Conferenza. Era quasi la mezzanotte quando una potente deflagrazione ha investito gli ospiti della

famiglia Dahlan nella città di Khan Yunes, a sud di Gaza. A quanto pare un ordigno era stato collocato per tempo sotto a un palco. Fonti della polizia di Hamas affermano che si è trattato di una «bomba assordante». Altri ritengono che fosse un ordigno più potente, esploso solo in parte.

CAOS TOTALE

Ci sono state scene di confusione e di panico. Quando poi nella zona sono giunte le forze dell'ordine gli ospiti - secondo la agenzia di stampa Wafa - hanno indirizzato una nutrita sassaiola contro gli agenti scandendo slogan ostili a Hamas. In un primo tempo la polizia di Hamas ha

UCRAINA, GENERALE CONFESSA

Nel 2000 Gheorgi Gongadze, direttore del quotidiano on line "Ukrainska Pravda" spari. L'ex generale Olexy Pukach avrebbe confessato di aver partecipato all'uccisione del giornalista.

affermato che all'origine dell'episodio vi era lite familiare. Ma dopo il fermo di tre persone sospette è emerso un elemento più allarmante: dietro alla esplosione ci sarebbe in qualche modo il gruppo «Jaljalat» composto da ex membri del braccio armato di Hamas fautori di una lotta ad oltranza e di un utopico «Califfato» mediorientale. Secondo Israele questo gruppo jihadista - rafforzato da elementi legati ad Al Qaeda - ha condotto nelle ultime settimane ripetuti attacchi lungo le linee di confine di Gaza. ♦



In cenere il campo dove passò Anna Frank

WESTERBORK Un incendio, probabilmente di natura dolosa, ha distrutto la baracca principale dell'ex campo di concentramento di Westerbork, nel nord dell'Olanda, dove Anna Frank fu deportata dai nazisti. Il campo di concentramento, da cui migliaia di ebrei olandesi venivano smistati nei campi di sterminio, è stato smantellato nel 1957 e trasformato in museo della Shoah.

In pillole

MESSICO COME AFGHANISTAN RAPITO MILITARE USA

È stato chiesto un riscatto di 100 mila dollari per James Gonzales, uno dei 575 soldati che pattugliano la frontiera per fermare i clandestini. Era andato in licenza per due giorni, non è tornato. Poi l'annuncio del sequestro e la richiesta di riscatto.

LA PROTESTA DELLE LUCIOLE IN GERMANIA: NON SIAMO SFRUTTATE

Le prostitute straniere difendono i bordelli «Flatrate» (prestazioni illimitate a prezzo fisso) con una pubblicità sulla *Sueddeutsche Zeitung*. Ci dicono «sprovvedute», ma noi prostitute straniere siamo «in grado di decidere come lavorare».

RUSSIA, ARRIVA A SCUOLA L'ORA DELLE QUATTRO RELIGIONI

Quattro religioni, sei scelte. Nella laica Russia gli studenti possono scegliere tra l'insegnamento della religione ortodossa, islamica, ebraica o buddista. Ma anche la storia di tutte le principali religioni della Russia. In alternativa potranno seguire lezioni di educazione civica. Gli insegnanti, inoltre, saranno tutti laici.

SPAGNA, DEVASTANTE INCENDIO NEL PARCO DI ELS PORTS

Quattro pompieri morti, due gravemente feriti nel tentativo di spegnere l'incendio che ha devastato 800 ettari del parco di Els Ports nella zona di Horta de Sant Joan, vicino Tarragona. Diverse abitazioni sono state evacuate, mentre una decina di velivoli ed elicotteri sono tuttora impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Presentazione del libro di **Alessio D'AMATO**

Orfeo Notaristefano - Dario Petti

Le mani sulla Sanità

www.alessiodamato.it



Oltre gli autori intervengono:

Pierluigi BARTOLETTI

Segr. Reg. Fed. Italiana Medici Medicina Generale

Claudio CORTESINI

Ordine dei Medici di Roma

Giuseppe SCARAMUZZA

Segr. Reg. per i Diritti del Malato Cittadinanzattiva

Modera:

Daniela PREZIOSI

Giornalista de il Manifesto

Festa de l'Unità - CARACALLA (Roma) - GIOVEDÌ 23 LUGLIO ORE 20



Spazio Libreria Rinascita



DOSSIER

L'Italia onesta

LA LEZIONE

Vent'anni fa

La scomparsa dell'ex Governatore della Banca d'Italia, economista e studioso, ma soprattutto un fedele uomo delle Istituzioni

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Qualche settimana fa *l'Unità* ha ricordato il sacrificio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, ucciso a Milano da un sodale di Sindona nel 1979. Era un modo anche per sottolineare l'importanza politica e istituzionale della scelta della Banca d'Italia di celebrare quell'anniversario ospitando un dibattito con il figlio di Ambrosoli, Umberto. Il giorno dopo un lettore attento ci telefonò da Palazzo Koch: «Bene, è stata una bella iniziativa - ci disse - adesso, però, non dimenticatevi di Baffi».

Nei giornali gli anniversari sono rituali come la lista della spesa: eventi obbligati, retorici, inutilmente celebrativi e alla fine spesso superflui. Ma ricordare Paolo Baffi, scomparso vent'anni fa (il 4 agosto 1989), ricordare il Governatore della Banca d'Italia, la sua azione, il suo rigore morale, le sue battaglie, le sue ferite, non ci sembra oggi un fatto banale. Ci pare, invece, un dovere. Siamo costretti a inciampare nel passato per trovare gli esempi e la forza per difendere questo Paese dalla deriva vergognosa cui pare destinato.

Ricordare chi, come Baffi, ha speso la vita per dare dignità e prestigio alle nostre istituzioni, per difenderle dalle aggressioni fasciste e piduiste, è forse l'occasione migliore per un giornale come il nostro di fare il proprio mestiere cercando di destare l'opinione pubblica dal lungo sonno televisivo in cui pare precipitata.

Altri, economisti e studiosi, diranno del valore di Baffi come eco-

nomista e Governatore. Qui interessa, soprattutto, raccontare e affermare il valore di un uomo pubblico che si batte, pagando un enorme prezzo personale, per lo studio, il lavoro, l'eccellenza, per la tutela e la valorizzazione dell'indipendenza della Banca d'Italia. Baffi è un bell'esempio, con l'aria che tira oggi in Italia. È orfano di padre, si definisce «figlio di una povera artigiana di villaggio», si forma grazie alle borse di studio, insegna e poi passa la vita alla Banca d'Italia. Il Governatore, come lo ricordano in queste pagine le parole toccanti di Umberto Ambrosoli e di Mario Sarcinelli, è un uomo di diritto, di valori, di scelte coerenti. Baffi è l'unica Autorità a presenziare al funerale di Giorgio Ambrosoli. La Banca d'Italia di Baffi e Sarcinelli scioglie il consiglio di Italcasse, feudo de-

Passato e presente Ricordare la figura e l'opera di Baffi è oggi un dovere

mocratico, disvela le trame del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e di Michele Sindona, dietro le quali si muovono gli interessi e gli uomini della P2, della mafia, golpisti che alimentano quel territorio indecente di giornali ricattatori, immobilizzatori corruttori, politici a libro paga.

Baffi, in quei drammatici anni, è un protagonista emblematico. Paolo Sylos Labini lo descriveva così: «Baffi era un uomo di estremo rigore morale. Un candido. Un protestante, educato in un laboratorio pulito ed efficiente, ravvivato da un'azione d'equipe. Una specie di via Panisperna del sistema bancario: così è la Banca d'Italia. Baffi ne era il frutto perfetto». Quando, nel marzo 1979, Baffi e Sarcinelli finiscono nel miri-



Paolo Baffi un italiano onesto al vertice della Banca d'Italia

no di due giudici romani e accusati di non aver vigilato sui prestiti concessi alla Sir di Nino Rovelli, si tocca il livello più pericoloso di attacco alla Banca d'Italia, istituzione poco disponibile a farsi manipolare da pressioni politiche e finanziarie.

Il dolore di Baffi è enorme, la delusione fortissima. Svaniscono le speranze e l'impegno di una vita. Il Governatore non si riprenderà più da questa offesa, nemmeno quando l'in-

chiesta viene archiviata rivelandosi per quello che era fin dall'inizio: un pretestuoso attacco politico a via Nazionale. Il governo, guidato da Giulio Andreotti, tace. Il *Financial Times* scrisse che la gravità dell'incriminazione dei vertici della Banca d'Italia era pari all'attentato brigatista di via Fani.

Ma anche nel momento più doloroso, Baffi offre una lezione etica. Si dimette da Bankitalia. Nelle sue ulti-

Foto Reuters

“ Baffi era un uomo di estremo rigore morale. Un candido, un protestante. *Paolo Sylos Labini*”

È stato messo in croce per la sua onestà civile e intellettuale che non ha mai ammesso compromessi. *Franco Modigliani*

DI BAFFI

Un po' di storia

Da Broni a Roma,
la carriera di un italiano

Paolo Baffi, nato a Broni nell'oltre Po Pavese il 5 agosto 1911, entrò in Banca d'Italia nel 1936 dopo aver insegnato all'Università Bocconi. Nell'agosto 1975 fu nominato Governatore in sostituzione di Guido Carli. La sua nomina fu caldeggiata dall'allora vicepresidente del Consiglio, Ugo La Malfa. Anche il Partito comunista espresse apprezzamento per Baffi

Trame e poteri oscuri contro la Banca d'Italia

Nel marzo 1979 Baffi fu incriminato per favoreggiamento e interesse privato dal giudice istruttore Antonio Alibrandi e dal sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il vicedirettore Mario Sarcinelli fu arrestato. La Banca d'Italia si era opposta al salvataggio della Banca Privata di Sindona.

Le dimissioni dolorose e il proscioglimento tardivo

Nel luglio 1979 a Milano viene assassinato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata di Sindona. In agosto Baffi comunica le sue dimissioni da Governatore della Banca d'Italia. Gli succede Carlo Azeglio Ciampi. Nel giugno 1981 Baffi e Sarcinelli vengono totalmente prosciolti dalle accuse dei giudici romani. Baffi muore il 4 agosto 1989.

me Considerazioni, il 31 maggio 1979, scrive: «Ai detrattori della Banca auguro che nel morso della coscienza trovino riscatto dal male che hanno compiuto alimentando una campagna di stampa intessuta di argomenti falsi o tendenziosi, mossa da qualche oscuro disegno».

A settembre passa il testimone a Carlo Azeglio Ciampi. Baffi si congeda da via Nazionale, i suoi collaboratori lo salutano in lacrime. ❖

L'intervento

Ero bambino, vidi quell'uomo anziano ai funerali di mio papà Giorgio Ambrosoli

UMBERTO AMBROSOLI

Accolgo con onore l'invito dell'Unità a formulare un ricordo di Paolo Baffi, poiché ciò mi dà la possibilità di esaltare la memoria di una persona perbene, che seppe interpretare il proprio ruolo con caratteristiche che non vengono mai celebrate abbastanza da chi ricopre, ora come allora, ruoli di potere, né vissute come termine di confronto da chi osserva, né portate ad esempio alle nuove generazioni. Baffi, tecnico di altissimo valore, ci insegna come si possa ricoprire un incarico di grande responsabilità solo rimanendo liberi e indipendenti ed al contempo come tali valori siano ostili ad un sistema che non è uniformato verso la legalità.

Fu Governatore allorché il Paese dovette affrontare l'esplosione degli effetti di un rapporto finanza-politica nient' affatto virtuoso. Baffi tutelò con determinazione gli interessi della collettività innanzi ai debiti della Generale Immobiliare e di Caltagirone, all'insolvenza dell'ICRI ed al salvataggio della SIR di Rovelli, resistendo ad inaudite pressioni politiche provenienti da membri del Governo e da parte della stampa. Baffi poi, con Sarcinelli, si adoperò per comprendere la reale situazione del Banco Ambrosiano; si oppose, inoltre, al "salvataggio" dell'impero di Michele Sindona che, dopo la dichiarazione di insolvenza della sua Banca Privata Italiana, era sfuggito al mandato di cattura italiano riparando in USA. Un certo mondo politico, lungi dall'abbandonare un bancarottiere latitante, assecondava un progetto volto ad annullare le

La testimonianza



Umberto Ambrosoli, 38 anni, avvocato, è figlio di Giorgio Ambrosoli. Ha recentemente pubblicato il libro «Qualunque cosa succeda».

responsabilità di Sindona e ribaltare sulla collettività i costi delle sue azioni criminali.

Sul finire del 1978 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Evangelisti, convocò il Vice Direttore Generale Sarcinelli per promuovere quel piano; subito dopo, il Direttore Generale Carlo Azeglio Ciampi ricevette l'invito dal Ministro dei Lavori Pubblici Gaetano Stamatì a farsi promotore di un incontro tra Sarcinelli e il legale di Michele Sindona, affinché questi potesse illustrare alla Banca d'Italia il progetto. Né Sarcinelli né Ciampi, confortati da Baffi, aderirono alle sollecitazioni, nella consapevolezza della responsabilità di cui erano investiti, dell'autonomia che dovevano difendere e del fatto che il solo ricevere chi rappresenta un bancarottiere avrebbe dato il senso di una disponibilità. A marzo Baffi s'incontrò con mio padre, Liquidatore della BPI, anch'egli avverso al progetto di salvezza ed oggetto - proprio per tale ragione - di minacce di morte: condivisero l'assurdità di quel piano.

Baffi e Sarcinelli subirono un'aggressione fortissima da parte di alcuni magistrati romani: addirittura con la carcerazione preventiva per il secondo. L'occasione fu un'indagine con accuse talmente inverosimili da palesare come altrove andassero cercate le ragioni di quel tentativo di delegittimazione. La lucidità di Baffi traspare dal suo diario: "28 marzo 1979 - Primo interrogatorio a Palazzo di giustizia da parte di Alibrandi ed Infelisi; ero assistito da Vassalli. L'interrogatorio è stato violento, ostile; Alibrandi ha anche urlato, tanto che lo sentivano nel corridoio. Ho avuto repliche piuttosto energiche; ma all'uscita ero scosso come forse non può non essere l'imputato anche innocente. Quei fotografi; quelle forche caudine della porta con la grande scritta; quella pretesa che uno debba tutto ricordare e riferire mentre viene sottoposto ad un trattamento shock. La notte non ho chiuso occhio anche per il senso di ingiustizia subita. Questa doveva essere la fine di 43 anni di lavoro prestati con dedizione e col sacrificio di ogni altro diletto, affetto, interesse?"

Già, la fine: da lì a pochi mesi, proprio per il senso di responsabilità Baffi si dimetterà. Non prima di aver dimostrato, in occasione dell'omicidio di mio padre, come le istituzioni rispecchino il valore degli uomini che le formano: Baffi fu la sola autorità presente al funerale. Anche da questa prospettiva emerge la grandezza di un esempio: per me, questo uomo anziano che sale con fatica sul sagrato della Chiesa di San Vittore di Milano è l'immagine dello Stato che può essere. ❖

Dossier

L'Italia onesta

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Mario Sarcinelli è stato il più stretto collaboratore di Paolo Baffi. Venne arrestato nel marzo 1979, all'epoca dell'attacco alla Banca d'Italia, quand'era responsabile della sorveglianza. È un testimone indispensabile di quegli anni.

Presidente Sarcinelli, lei lavorò a lungo con Baffi. Cosa ricorda oggi, a vent'anni dalla scomparsa, dal punto di vista umano?

«Non ricordo esattamente le circostanze in cui venni presentato a Paolo Baffi sul finire degli anni 50 quando, reduce da un periodo passato a Cambridge nel Regno Unito, entrai nel Servizio Studi della Banca d'Italia, diretto da Salvatore Guidotti. Baffi, consigliere economico sia della Banca d'Italia sia della Banca dei Regolamenti Internazionali, era spesso assente per i suoi impegni a Basilea, il che contribuiva ad accrescere il timor reverentialis che suscitava nella pattuglia di giovani che la Banca stava avviando alla ricerca. Certamente ebbe a parlargli di me Antonino Occhiuto, una delle poche persone con cui Baffi si dava del tu, e si stabilì una collaborazione che si consolidò quando Baffi, divenuto Direttore Generale, affidò ad Occhiuto il Segretariato Generale, dove lo seguii come suo assistente... in condominio con Baffi e di lì a poco anche con Carli! Fu un periodo in cui ebbi modo di imparare molto dai vertici e di apprezzarne la comune profondità del sapere e la diversità del carattere. Quello di Baffi era e rimase austero, anche se una volta ebbe ad ammettere che sotto la sua maschera egli nascondeva spesso impeti di straordinaria ilarità. Negli anni 80, la severità del suo viso fu accentuata dall'amarezza dei torti subiti e avvicinandosi la fine anche da una vena di tristezza per la consapevolezza di dover lasciare Giuseppina ed Enrico, i figli diletto».

Quale fu la caratteristica del governatorato Baffi tra il 1975 e il 1979?

«Quegli anni furono molto difficili: l'inflazione era rampante, l'orizzonte temporale dei risparmiatori ridotto al brevissimo termine, il credito dello stato vacillante, il cambio soggetto a crisi ripetute nel 1976. I fattori strutturali che erano alla base di quei disordini o che ne amplificavano gli effetti erano la



Banca d'Italia Una delle istituzioni più prestigiose del nostro Paese, a volte in contrasto con il mondo politico

Intervista a Mario Sarcinelli

«L'etica e il diritto sconfitti dal potere»

La lezione di Paolo Baffi è stata purtroppo dimenticata dal nostro Paese
Del Governatore è rimasta solo qualche traccia nella toponomastica

forte indicizzazione dei salari, la specializzazione degli istituti di credito a medio termine che si finanziavano sul mercato, il brusco aumento delle ragioni di scambio causato dagli shock petroliferi sui conti con l'estero e sull'allocatione interna delle risorse. Perciò, sebbene genuinamente liberale e orientato al mercato, Baffi dovette decidere o consigliare il ricorso a un gran numero di controlli diretti nel campo valutario come in quello creditizio, sforzandosi sempre però di mantenere ad essi un minimo di coerenza e di logica giustificazione».

I principali meriti di Baffi?

«Tra i meriti del governatorato Baffi

vi furono la riconquista di un avanzo nella bilancia dei pagamenti correnti, il contenimento delle spinte inflattive, l'avvio di una separazione tra dinamica dei disavanzi pubblici e crescita della moneta. Né va dimenticata

La sfida e l'impegno

Gli anni dell'inflazione galoppante e dei deficit, i focolai del malaffare...

to che sotto la sua guida vennero portati alla luce focolai di malaffare in importanti componenti del sistema e si resistette ai tentativi di coprire i re-

ati che Giorgio Ambrosoli andava disvelando...»

Come visse l'attacco alla Banca d'Italia del marzo 1979?

«Nessuna mia parola potrebbe rendere la sofferenza per l'offesa patita di quelle che egli scrisse, sotto la data del 28 marzo 1979, nel diario affidato per la stampa postuma a Massimo Riva: «Primo interrogatorio a Palazzo di Giustizia... L'interrogatorio è stato violento, ostile. Ho avuto repliche piuttosto energiche; ma all'uscita ero scosso come forse non può non essere l'imputato anche innocente. Quei fotografi all'ingresso; quelle forche caudine della porta con la grande scritta "Tribunale penale";

“ Ai detrattori della Banca auguro che nel morso della coscienza trovino riscatto del male che hanno compiuto » *Paolo Baffi*

« I politici non sono interessati a come funziona il sistema bancario, vogliono solo piazzare i loro uomini » *Guido Carli*

Foto Ansa



L'iniziativa

All'Università Bocconi un convegno a settembre

Una giornata di studio e di ricordo dedicata a Paolo Baffi. Così l'Università Bocconi di Milano vuole ricordare il governatore della Banca d'Italia, e suo ex studente, in occasione del ventesimo anniversario della sua scomparsa.

L'iniziativa si svolgerà alla fine del prossimo mese di settembre presso l'Università Bocconi, con l'intervento di Mario Sarcinelli, a lungo stretto collaboratore di Baffi, e di altri docenti e studiosi. Si tratta di un appuntamento significativo nell'Università di Baffi che ha sempre avuto una particolare sensibilità e attenzione verso la ricerca e lo studio.

Presso la Bocconi è attivo da anni il «Centro Paolo Baffi sulle banche centrali e sulla regolamentazione finanziaria», diretto da Donato Masciandaro.

quella pretesa che uno debba tutto ordinatamente ricordare e riferire mentre viene sottoposto a un trattamento di shock. La notte non ho chiuso occhio per il senso dell'ingiustizia subita. Questa doveva essere la fine di 43 anni di lavoro prestati con piena dedizione e col sacrificio di ogni altro diletto, affetto, interesse?» L'8 ottobre, alla notizia che si stava pensando a lui per un importante ministero, annotò con amaro sense of humour: «Dunque, oscillo tra l'essere messo "sotto chiave" a Regina Coeli e l'assumere un ministero "chiave". *C'est la vie? No: c'est l'Italie.*»

Cosa rimane oggi nel paese dell'insegnamento di Baffi?

«Non molto di più di qualche traccia nella toponomastica, nella dedica di sale di lettura in biblioteche, nell'intitolazione di lecture, istituti universitari e scuole medie. L'esempio degli uomini, anche i più illustri, si dimentica facilmente, soprattutto da parte delle generazioni che non ne sono state dirette testimonie. L'etica e anche il diritto si rivelano impari nella lotta col potere. Ecco perché la democrazia è una forma di governo superiore, poiché permette il ricambio della classe o del gruppo che governa, ma anche quando non è bloccata, come a lungo fu in Italia, non è detto che rinnovi la mentalità clientelare, frantumi le coalizioni di interessi, diffonda la cultura del bene comune. Quello perseguito da Baffi.»

Dal Diario privato «Il legale di Sindona vuole incontrarci...»

Nelle righe del Governatore il racconto delle pressioni politiche, dei suggerimenti, delle minacce affinché fosse salvato il bancarottiere. Una storia che non finisce mai

Il documento

Paolo Baffi consegnò a un Diario privato il racconto personale dei fatti, delle sensazioni, della preoccupazione che lo vide protagonista tra il 1975 e il 1979, all'epoca del suo Governatorato della Banca d'Italia. Il Diario venne affidato al giornalista Massimo Riva per la pubblicazione dopo la morte di Paolo Baffi. Ne pubblichiamo alcune parti significative, relative ai rapporti tra Banca d'Italia e governo in merito alla vicenda del crack della Banca Privata Italiana di Michele Sindona e all'inchiesta giudiziaria che colpì i vertici di via Nazionale.

20 febbraio 1978: «Sono convocato da Stammati (Ministro del Tesoro) insieme con Sarcinelli; sono presenti Evangelisti (sottosegretario alla Presidenza) e Mazzario (sottosegretario al Tesoro). Ci tengono molto a che vada in porto la sistemazione dei debiti Caltagirone. La convocazione al Ministero da parte di Stammati è stata brusca e arrogante.»

15 marzo 1978: «Ci giunge da fonte sicura la notizia che presso il P.M. Jerace si trovano richieste di avvisi di reato (o di mandato di cattura) nei confronti di esponenti della Banca d'Italia.»

23 marzo 1978: «Quasi in coincidenza con il sequestro Moro, "Oggi" pubblica un articolo secondo il quale sono compreso negli elenchi di eliminazione delle Brigate Rosse. Ho registrato questa annotazione per dare l'idea del sovraccarico che si determina nel dirigente, in questo caso responsabile delle funzioni di stato come la moneta e la vigilanza,

quando deve attendere ai problemi del suo ufficio e al tempo stesso guardarsi dal fuoco incrociato del terrorismo e della magistratura.»

5 settembre 1978: «Sarcinelli viene convocato a Palazzo Chigi da Evangelisti (sottosegretario alla presidenza del Consiglio), che gli mostra bozze di documenti in cui si prefigura una sistemazione del caso Sindona.

Sarcinelli afferma che per valutare le ipotesi fatte occorrerebbe studiare e far studiare i documenti; a prima vista, comunque, le soluzioni ipotizzate gli sembrano fuori dall'ambito delle cose possibili.»

1 dicembre 1978: «L'avv. Guzzi, legale di Sindona, chiede di essere ricevuto da Sarcinelli, il quale rifiuta perché non è nelle regole che i membri del direttorio ricevano i legali dei clienti delle banche o di azionisti di banche.»

11 gennaio 1979: «Sarcinelli incontra Ambrosoli, il quale conferma l'impossibilità sotto il profilo giuridico di accedere alle proposte per la chiusura della liquidazione avanzata dai legali di Sindona. Ambrosoli informa Sarcinelli di essere stato oggetto di minacce.»

1 febbraio 1979: «Sarcinelli mi informa che le telefonate di minaccia ad Ambrosoli sono state fatte il 5 gennaio da un tale che stranamente si qualifica come avvocato Sarcinelli. Esse contengono minacce di morte, lusinghe ed accenni ad alti interessamenti per la resurrezione delle Banche di Sindona.»

2 febbraio 1979: «Ciampi e Sarcinelli vengono ascoltati dal P.M. Viola del Tribunale di Milano e depongono sulle pressioni ricevute a proposito del caso Sindona.»

Chi è

Sarcinelli, una lunga strada tra banche e studio



Mario Sarcinelli, nato nel 1934 a Foggia, laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia, è oggi presidente del gruppo Dexia-Crediop. Ha lavorato per quasi 20 anni alla Banca d'Italia, di cui è stato vicedirettore generale.

Dal 1982 al '91 è stato direttore generale del Tesoro, con una parentesi di pochi mesi come ministro del Commercio Estero nel 1987. Dal 1991 al '94 è stato vicepresidente della Bers (la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) a Londra, poi presidente della Banca nazionale del lavoro fino al 1998. È stato editorialista del Sole-24 Ore, insegna Economia monetaria all'Università Sapienza di Roma.

→ **Risultati** «Un buon trimestre in un mercato terribile» dice l'amministratore delegato

→ **Previsioni** Altre fermate di impianti quest'anno. Alleanze? «Non cerchiamo altri fidanzati»

Fiat in rosso, ma si difende Marchionne vuole incentivi

I conti in calo nel secondo trimestre Fiat non preoccupano Marchionne, che conferma i risultati fissati per la fine dell'anno. Il manager prevede altri stop per gli impianti italiani e incentivi per il 2010.

G.VES

MILANO
economia@unita.it

«Un buon trimestre in un mercato terribile», così Fiat definisce il periodo aprile-giugno di cui ha presentato ieri i conti. Numeri che hanno disatteso le previsioni degli analisti, e non sono stati ben accolti da Piazza Affari, dove il titolo ha perso l'1,7 per cento dopo aver toccato quota «meno tre».

RISULTATI

Il Lingotto ha incassato una perdita netta di 179 milioni di euro, contro i 646 milioni di utile registrati a giugno 2008, ma precisa che senza «poste atipiche» il risultato sarebbe stato prossimo al pareggio. In calo anche i ricavi (-22%), scesi a 13,2 miliardi di euro dai 17,022 del 2008. Mentre è stato ridimensionato l'indebitamento industriale, passato da 6,6 miliardi del primo trimestre dell'anno a 5,7 miliardi. Numeri che non preoccupano Marchionne e i suoi, anzi. «Sono molto soddisfatto - ha commentato in serata l'amministratore delegato - perchè in un mercato simile abbiamo fatto quello che si doveva fare».

Dunque per la fine del 2009 gli obiettivi restano quelli già fissati: il risultato della gestione ordinaria del gruppo sarà superiore a un miliardo di euro, l'utile netto superiore a 100 milioni e l'indebitamento netto industriale inferiore a 5 miliardi. Per raggiungerli, però la casa automobilistica torinese prevede ulteriori «fermi» degli impianti. Mentre già nel 2010 il Lingotto sarà in grado di fare

profitti anche senza aiuti, sebbene il manager si aspetti pure per il prossimo anno «qualche forma di incentivi».

Dal 2011 invece Fiat produrrà una berlina in Cina, sfruttando l'alleanza paritetica con Guangzhou Automobile Group, che contempla una produzione iniziale di 140mila vetture e 220mila motori all'anno e che può salire fino a 250 vetture e 300mila motori.

ALLEANZE

Di alleanze Marchionne ha parlato alla comunità finanziaria, durante la conferenza di ieri: «Continueremo a guardare le opzioni strategiche per rafforzare le attività che abbiamo - ha detto - ma non siamo alla ricerca di nuovi fidanzati». C'è già Chrysler, che prima di due anni e mezzo non potrà andare in Borsa, perchè solo dopo il 2010 tornerà a fare profitti, quando tornerà a vendere «13-14 milioni di auto» grazie al trasferimento di tecnologia dal Lingotto che produrrà i primi effetti «alla fine del 2010». Ci vuole tempo, insomma, e un piano strategico, al quale Marchionne dice di pensare «tutti i giorni».

Chrysler

«Tra due anni tornerà a fare profitti e andrà in Borsa»

Mentre su Opel, il numero uno del Lingotto ha ribadito la sua posizione: «Siamo pronti a riprendere il dialogo, come abbiamo già detto, alle condizioni che avevamo offerto. Ma fintanto che le preferenze si sono mostrate altre e non includono quella di creare un forte player europeo, Fiat non può entrare nella partita». In Italia invece gioca per aggiudicarsi le Carrozzerie Bertone, un affare interessante «perché ci serve la capacità produttiva per produrre vetture di nicchia». ♦

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Fiat Sergio Marchionne non cerca altri «fidanzati»

I conti del gruppo

| Conto economico del gruppo | 2009 | 2008 | Variazioni |
|------------------------------------|--------|--------|------------|
| Ricavi netti | 13.184 | 17.022 | -22,5% |
| Risultato della gestione ordinaria | 310 | 1.131 | -821 |
| Risultato operativo | 158 | 1.131 | -973 |
| Risultato ante imposte | (16) | 955 | -971 |
| Utile netto | (179) | 646 | -825 |

I conti dei diversi settori

| | Ricavi per area di attività | | | Risultato della gestione | |
|---|-----------------------------|--------------|---------------|--------------------------|-------------|
| | 2009 | 2008 | Var.% | 2009 | 2008 |
| Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari) | 7.429 | 8.413 | -11,7% | 227 | 360 |
| FIAT | 6.905 | 7.770 | -11,7% | 115 | 243 |
| Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH) | 2.860 | 3.631 | -21,2% | 123 | 399 |
| Veicoli industriali (Iveco) | 1.773 | 3.122 | -43,2% | 18 | 248 |
| Componenti e Sistemi (M. Marelli, Teksid, Comau) | 2.597 | 4.038 | -35,7% | (41) | 173 |
| Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse) | 284 | 376 | -24,5% | (17) | (49) |

Fonte: Fiat

Dati in milioni di euro - 2° trimestre

→ **Processo** per i responsabili Schmidheiny e De Cartier

→ **La strage** «prosegue anche oggi». Applausi e lacrime in aula

A giudizio i vertici Eternit per le vittime dell'amianto

Il Gup Cristina Palmesino decide il rinvio a giudizio dei due indagati. Il processo a dicembre. Guariniello: «Una pagina importante». La difesa: «Faremo presente le nostre eccezioni e le nostre ragioni».

MARCO TEDESCHI

TORINO
economia@unita.it

C'è una speranza: forse per i morti di Casale Monferrato ci sarà giustizia. Ieri a Torino è stato fatto un primo passo. Sono stati rinviati a giudizio i due imputati dell'inchiesta sui malati e morti d'amianto (circa 3.000 casi) alla Eternit Italia. A dicembre saranno processati a Torino, per disastro doloso e rimozione volontaria di cautele, il proprietario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Jean Loui De Cartier De Marchienne.

IL GIUDIZIO

L'udienza preliminare riguarda i casi di esposizione all'amianto in quattro stabilimenti italiani dell'Eternit (Casale Monferrato, Cavaignolo nel torinese, Ruviera in Emilia e Bagnoli in Campania). Alla lettura dell'ordinanza hanno assistito 140 cittadini di Casale Monferrato, che sono solo una parte delle persone costitutesi parte civile: la decisione del gup Cristina Palmesino è stata accolta tra lacrime e applausi. Il processo si aprirà il 10 dicembre e sarà il più grande, per numero di casi e per il ruolo dei dirigenti coinvolti, mai celebrato per questioni legate all'amianto.

«Il disastro è ancora in atto» sostiene, riferendosi alle conseguenze della lavorazione dell'amianto nelle sedi italiane dell'Eternit, il gup Cristina Palmesino nell'ordinanza che ha preceduto il rinvio a giudizio dei due indagati. Il giudice si è dilungato sul «disastro» per respingere le eccezioni della difesa e, in particolare, per spiegare perché «i reati contestati (che partono dal 1952) non sono prescritti». «Il disastro - scrive - si sta ancora manifestando, provocando nuo-



Foto di Franco Lannino/Ansa

Torino I cittadini di Casale Monferrato chiedono giustizia

ve malattie "amianto correlate", sia negli ex lavoratori, sia nei cittadini che vivono in prossimità degli ex stabilimenti Eternit, o nei luoghi in cui è in uso materiale derivato dalla lavorazione dell'amianto, e ciò a causa della particolarità delle fibre di asbesto che, una volta inalate, si

1952

I danni dell'Eternit risalgono a quella data, 57 anni fa. Il magistrato ieri ha chiarito che questo tipo di reato non cade in prescrizione anche dopo tutto questo tempo.

muovono all'interno del corpo umano cagionando dopo un lasso di tempo anche relevantissimo gravissime patologie». Inoltre «il materiale derivante dalla lavorazione dell'amianto utilizzato per costruzione, pavimentazione e coibentazione è ancora attualmente in uso nei siti».

Per il procuratore vicario Raffele Guariniello, «è stata scritta una pagina importante della tormentata storia dell'amianto in Italia e nel mondo, il giudice ha ritenuto fondata l'impostazione del nostro lavoro, tanto che ha respinto tutte le questioni sollevate dalle difese».

Soddisfatti ed emozionati i 140 abitanti di Casale Monferrato (Alessandria) presenti nella maxi aula del Palazzo di Giustizia di Torino, tutti con il loro adesivo giallo («giustizia») bene in vista sui vestiti. «Da noi - dice un residente, Tommaso - si ammalano quattro persone al mese, e ne muoiono quaranta all'anno». Con gli occhi lucidi si presenta Bruno Pesce, coordinatore dell'associazione familiari delle vittime: «Gli scogli più grossi devono ancora arrivare. Ma questa è una tappa importante». ♦

IL LINK

NOTIZIE SULLA STRAGE DELL'AMIANTO
www.unita.it

Affari

EURO/DOLLARO:1,4218

FTSE MIB
19.925
+0,48%

ALL SHARE
20.595
+0,38%

MYAIR

Non vola più

L'Enac ha deciso la sospensione della licenza per la compagnia low cost MyAir, dopo i gravi disservizi degli ultimi giorni, tra cui il caso dei 172 marocchini lasciati a terra ieri.

ANSALDO STS

Vola in Borsa

Rialzo del 6% per Ansaldo Sts in Borsa, dopo il nuovo contratto in Libia: una commessa da 541 milioni di euro per la realizzazione di sistemi di segnalamento e impianti

ALITALIA

Offerte

Alitalia propone 13 nuove destinazioni con Air France/Klm tra cui: Hong Kong, Singapore, Montreal, Dakar, Abidjan, Lisbona, Norimberga, Dubai, Berlino, Stoccarda, Bahrein

ACRI

Guzzetti

Giuseppe Guzzetti è stato confermato all'unanimità per il prossimo triennio alla presidenza dell'Acri, l'associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di risparmio Spa.

INDUSTRIALI

Artoni

Anna Maria Artoni, 42 anni, vicepresidente dell'omonima azienda di famiglia attiva nei trasporti e nella logistica, è stata confermata per il terzo mandato consecutivo alla presidenza di Confindustria Emilia Romagna.

TELECOM TORINO

Taxi sms

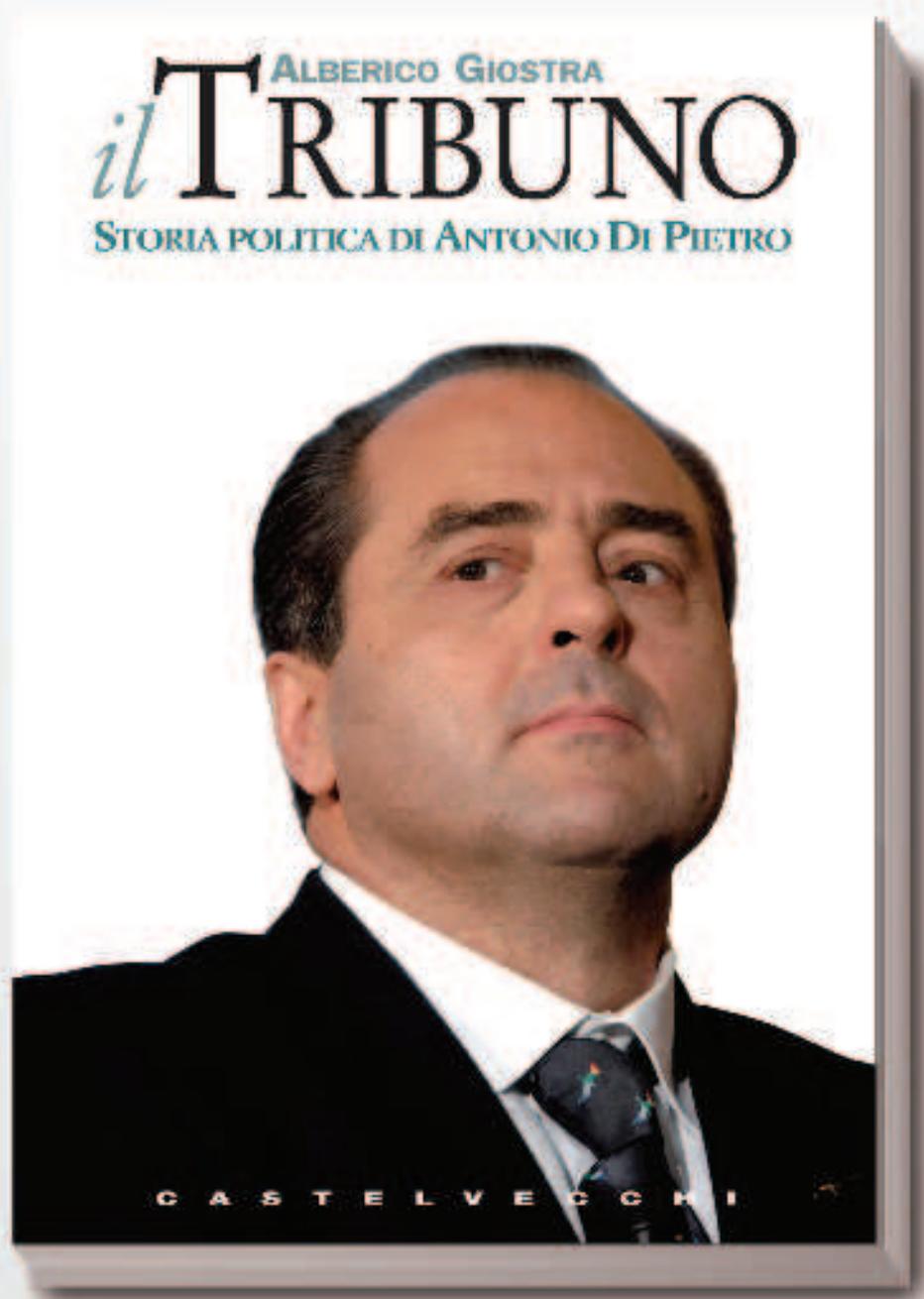
E' partito ieri a Torino il servizio di prenotazione taxi via sms. A renderlo possibile è un accordo siglato tra Telecom Italia e la Cooperativa Radio Taxi Torino 5730. Impiegata una piattaforma tecnologica Telecom

È un uomo di Destra, ma piace alla gente di Sinistra.

**Agita le folle, ma gestisce il suo partito
come un affare privato.**

**Si propone come il campione dell'antipolitica,
ma recluta preferibilmente politici navigati.**

**Antonio Di Pietro dice di essere l'unica opposizione
a Berlusconi, ma in realtà è il suo specchio.**

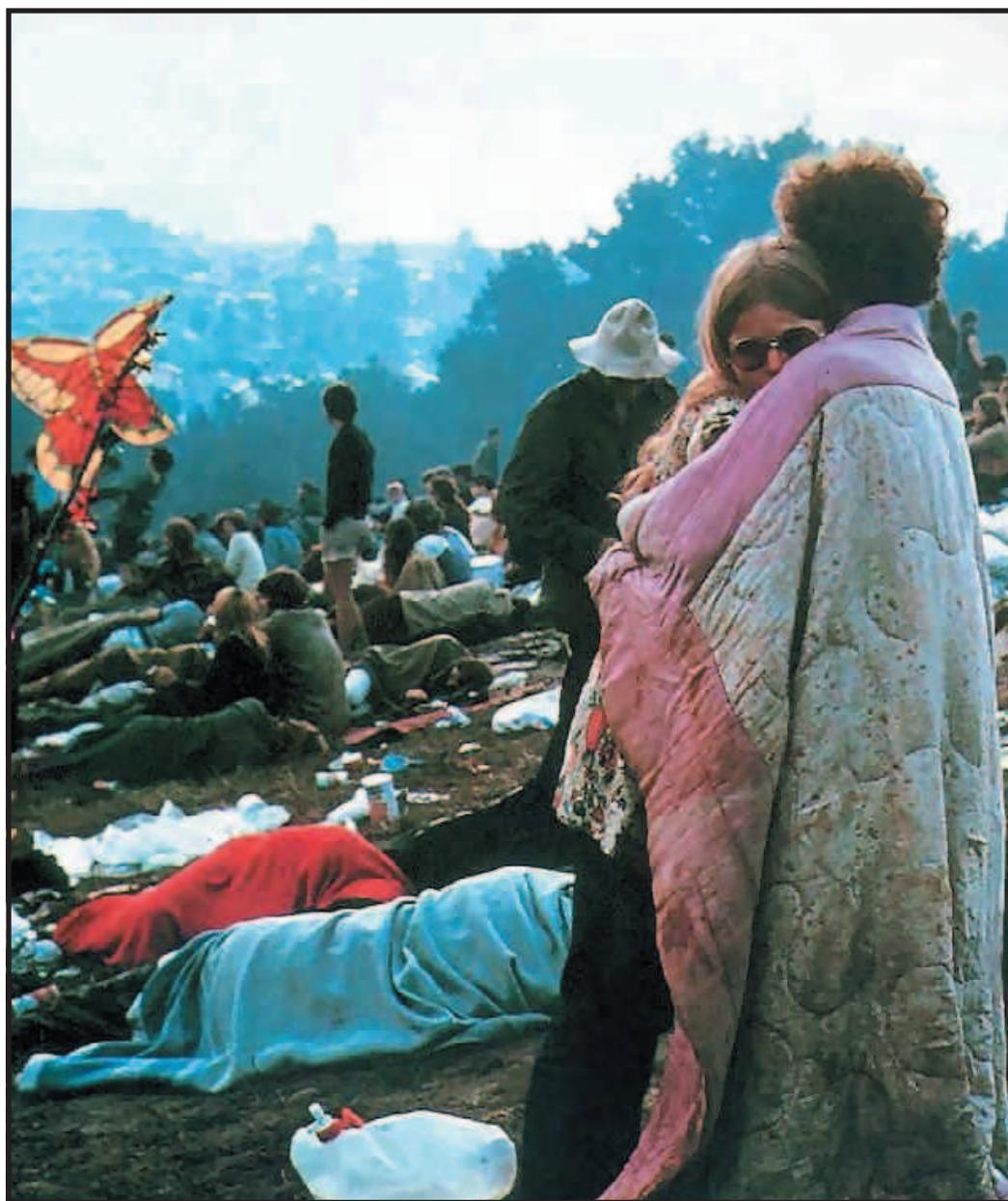


Questo libro vi spiega perché.

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Il simbolo



La coppia di Woodstock si ama ancora

La coppia fotografata qui sopra ha simboleggiato Woodstock '69 tanto da diventare la copertina del disco del '70: la immortalò Burk Uzzle. Il «New York Daily News» ha ri-fotografato la coppia (con un'altra coperta): allora Nick e Bobbi Ercoline si amavano da 3 mesi, oggi 60enni e con 2 figli, vivono insieme.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Fratellanza»

«Quasi quasi mi sbattezzo»
Come fare?
Le istruzioni a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

Pescirosi a niuorc Jovanotti

La musica e il dragone

Starnino e Riccardo hanno provato giù in Chinatown con Dana Hawkins, un batterista che suonerà con noi giovedì sera al Joe's Pub. Io voglio provare il brivido di suonarci sul palco senza aver fatto prove per vedere che succede. Sarà una scoperta per me e per il pubblico. Ieri sera è venuta a sentirci Cindy Blackman, una delle più grandi drummer che girano il pianeta e ci ha fatto una barca di complimenti. Ci siamo detti che l'anno che viene facciamo qualche session insieme, magari un tour o qualche registrazione del prossimo disco che farò, quando lo farò. Questi mesi a suonare così all'arrembaggio sono una fase di avvicinamento, un modo per concimare il terreno, ma neanche, questa è più la fase del maggese, in cui il terreno riposa e la musica scorre libera senza che debba fermarsi da nessuna parte.

È un pomeriggio a Chinatown e ho sbirciato un laboratorio dove confezionano un grande drago di quelli che poi portano in giro per le strade con la gente dentro. Qualche anno fa ne feci costruire uno dagli artigiani del Carnevale di Viareggio, dei veri artisti. L'idea era di iniziarci i concerti all'aperto nei campi sportivi entrando dentro al drago in mezzo al pubblico creando scompiglio senza che nessuno fosse a conoscenza che dentro c'ero io con il resto della band. Insomma una baracconata di quelle che mi piacciono tanto per creare subito l'atmosfera della festa. Alla prova generale arrivò il super drago ma quando ci entrammo dentro era pesante come un tir e non riuscivamo a fare un passo. L'idea morì lì e il dragone ora è in qualche capannone che aspetta il giorno in cui troverò il modo di usarlo.



I corsivi di Fortebraccio
e le ricette dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO a pagina 38

La parola è

FRATELLANZA



Coi popcorn scoprimmo il seme dell'unione

Letizia Muratori
SCRITTRICE

Mi interrogo sulla fratellanza da sempre, dai tempi in cui, durante la Giornata delle missioni, era obbligatorio sentirsi fratelli di tutti e a tutti i costi. Fratelli nell'amore, fratelli nella sofferenza, fratelli nella carità, fratelli nella fede, fratelli in Cristo nostro Signore. Fratelli perennemente in o dentro qualcosa che non era mai la mia casa.

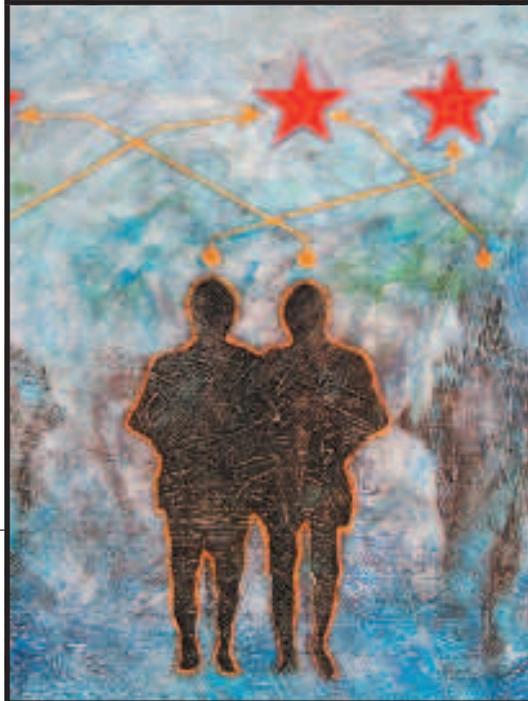
L'ideale di fratellanza non faceva per me, non ero capace di volere bene agli estranei, a sconosciuti lontani migliaia di chilometri. Quando me lo imponevo quel bene da cui dipendeva la pace nel mondo, mi sentivo cattiva, corrotta e bugiarda. Come si sentono i bambini quando alla domanda crudele: Preferisci il papà o la mamma? rispondono: «Uguale». Non è uguale, però era così che si doveva dire.

Nel 1981 un evento straordinario annientò la rassicurante linea di frontiera tra casa e mondo: venne a stare da noi una ragazzina eritrea. Me la ricordo avvolta nella futa bianca, bellissima, magra, molto timida, seduta in cucina, aspettava che tornassi da scuola. Mia madre disse che dovevo trattarla come una specie di sorella, una specie perché non avevamo gli stessi genitori.

Esiste pure la sorellanza tra i popoli?, le chiesi.

La canzone/1

BROTHERHOOD ■ ■ ■ «Nessuno più ci userà, non più politici o etichette. Non più guerra, violenza o dolore. Compassione. Noi crediamo nella fratellanza». (Carlos Santana)



Mamma si mise a ridere e aggiunse: Sì, la sorellanza esiste, va bene. Non andava bene, invece. La sorellanza era perfino più impraticabile della fratellanza, non ero simpatica alla nuova ospite e lei non era simpatica a me. La linea di frontiera tra casa e mondo la ripristinammo dentro le mura dell'appartamento: lei se ne stava tutto il giorno in camera sua, io nella mia. Vivemmo esistenze parallele e confinate per non so quanti mesi, finché lei non prese a frequentare un collegio e così ci incrociavamo solo durante i fine settimana.

Un pomeriggio di gennaio, varcò a sorpresa la

Il film

RAIN MAN ■ ■ ■ Incontrare un fratello autistico e imparare a conoscerlo lungo un viaggio che porta a Los Angeles. Commovente Dustin Hoffman, bravo Tom Cruise. Regia di Barry Levinson, 1988

La definizione

(Derivazione di fratello/ inizio secolo XIV)

1) Duraturo sentimento reciproco di affetto e benevolenza; meno comune, il vincolo naturale e spirituale che sussiste tra fratelli. 2) Unione o società costituita per fini umanitari e di mutuo soccorso (Dal vocabolario della lingua italiana «Il Devoto-Oli»)

Il testo «Mio fratello che guardi il mondo e il mondo non somiglia a te, mio fratello che guardi il cielo e il cielo non ti guarda più. Se c'è una strada sotto il mare prima o poi ci troverà, se non c'è strada dentro il cuore degli altri ...» (Ivano Fossati)

La citazione «In realtà il mezzo può essere paragonato a un seme, il fine a un albero; e tra mezzo e fine vi è esattamente lo stesso inviolabile nesso che c'è tra seme e albero» (Mahatma Gandhi)



soglia della mia camera, invase il territorio nemico per chiedermi se mi andava il popcorn. Le risposi di sì, certo che mi andava, ma in casa non c'era nessuno e la preparazione del popcorn era proibita, pericolosa. Mi rassicurò, lo sapeva fare. Mentre il mais scoppiava contro il coperchio della pentola e nascevano in segreto tutti quei fiori bianchi e unti, non ci fu bisogno di parlare, ci limitammo a mangiare lo stesso cibo, alla stessa ora, e sotto lo stesso tetto. A pancia piena, dissi: Questa sì che è vita. Fratellanza o sorellanza che fosse, non l'ho mai dimenticata. ♦

Sopra la fratellanza vista attraverso gli occhi di un bambino di 5 anni. **A destra** i leggendari «Blues Brothers» protagonisti del film di John Landis. **Qui a fianco** prove di tolleranza a scuola. **Nella pagina accanto** le signore che ballano sono tutte sorelle per davvero.



La canzone/2

ALL ARE EQUALS FOR THE LAW ■ ■ ■ «Londra, Belfast, Soweto, Managua, Bilbao, rivolte. (...) Fratelli nella lotta, figli della stessa rabbia...» (Banda Bassotti)

Imagine ■ ■ ■ «Immagina non ci siano paesi, non è difficile. Nessuno da uccidere o per il quale morire, e nessuna religione, Immagina che la gente viva in pace» (John Lennon)

L'uomo è carnivoro « 'Nfaccia 'e denare nun guarda nemmeno il proprio sangue... E così l'umanità perde la fratellanza...» (Eduardo De Filippo)

La striscia LO SBATTEZZO



Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odisea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

Beto, che succede? Sei impazzito? Perché parli da solo?



Mamma, ho avuto una rivelazione!

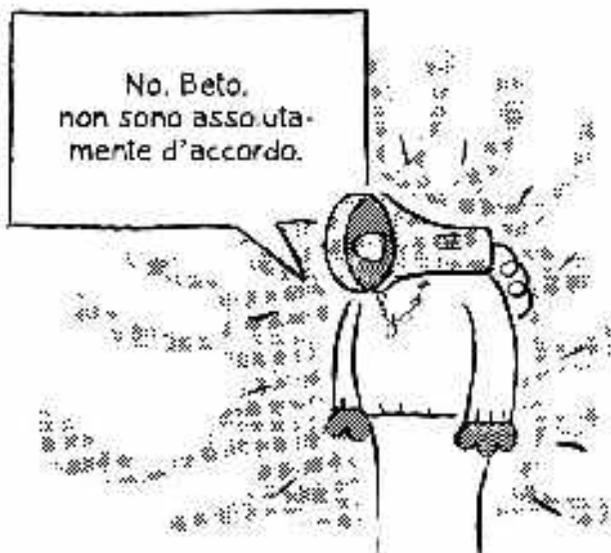


Ho deciso di sbattezzarmi!



Evvai! Un altro!

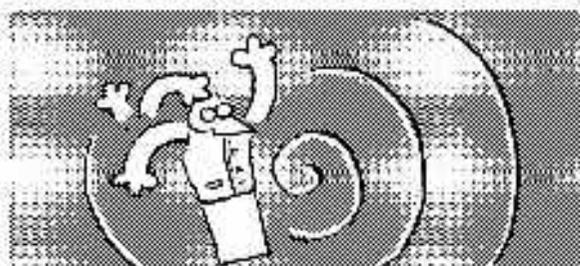
No, Beto, non sono assolutamente d'accordo.



Noi ti abbiamo battezzato e tu non andrai contro la decisione dei tuoi genitori.



In meno di un secondo, mia madre era diventata la portavoce di un'istanza medievale. La sentivo parlare, ma non era lei, veramente, a dire le cose che diceva: qualcosa di radicato e millenario si era impossessato della sua mente e del suo cuore, facendo in modo che fosse impossibile per noi riconoscerci a vicenda.

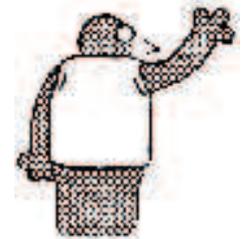


QUESTI
GENTORI
LA MAMMA
DICE NO
IL PADRE
INVECE
ACCONSENTE



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la **quinta puntata**

«**In meno di un secondo** mia madre era diventata portavoce di un'istanza medioevale». Il nostro Beto si rivolge alla mamma in cerca di conforto alla sua decisione, ma la risposta è picche



In rete

L'associazione che dà una mano

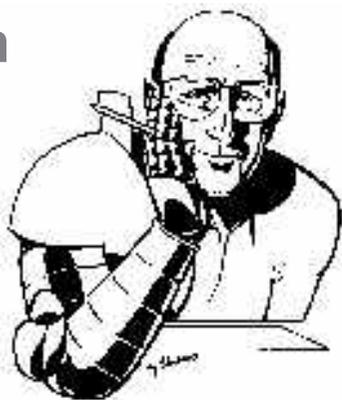
L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: www.uaar.it

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Il lamento



D'abitudinari come siamo, ogni domenica ci è gradita perché immancabilmente ci porta il lamento dei socialdemocratici. Anche l'altro ieri gli oratori del Psu sono stati molti, e tutti hanno pianto sull'ostracismo di cui sono fatti oggetto. Da Ferri a Preti, da Cariglia e Matteotti e su su fino a Nicolazzi e ad Amadei, il gemito si è ripetuto unanime: «Continua - hanno detto tra i singhiozzi gli esponenti socialdemocratici - la serie delle amministrazioni di centro sinistra messa in crisi per sostituirle in molti casi con maggioranze frontiste, oppure per dare luogo a coalizioni Dc-Psi, con l'esclusione dei socialisti democratici».

Noi li comprendiamo, perché se è già difficili immaginare a che cosa possano servire dei socialdemocratici in servizio, è impossibile figurarsi di quale utilità possano essere i socialdemocratici inutilizzati. E tuttavia la moda si va estendendo. Sono sempre più numerose le giunte che si riuniscono e decidono di buttar fuori gli esponenti del Psu, con grande disperazione delle loro consorti, che li vedono girare per casa tutto il giorno, ciondolanti e disoccupati. «Sei sempre tra i piedi. Non hai più niente da fare, be-

nedetto uomo?». «Mi hanno scacciato dalla giunta comunale, non mi vogliono più alla provincia», piagnucola il poverino, e forse, se le cose continuano così, i socialdemocratici defenestrati andranno a finire in parchi periferici, come le automobili fuori uso. Serviranno, semmai, a fornire pezzi di ricambio.

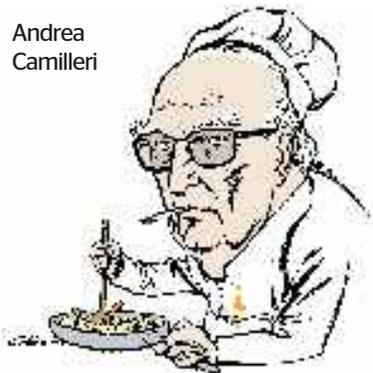
Si ha un bell'essere, come noi siamo, dichiarati e irriducibili avversari del Psu, ma questa sistematica distruzione dei socialdemocratici ha del patetico, tanto più che essi sono i soli a rimpiangersi, mentre coloro che se ne liberano, socialisti, democristiani, comunisti, appena non li vedono più si accorgono che è un'altra vita e scoprono una felicità inaspettata. Le nuove giunte lavorano, prosperano, navigano col vento in poppa, mentre i tanassiani sembrano Sioux: l'odissea di un popolo destinato a scomparire. Cariglia con le penne, come gli ultimi pellirosse, e dietro di lui lo on. Preti, che tira i tendoni del carro. Così declina una civiltà.

da l'Unità
del 20 gennaio 1970

Lo chef consiglia

L'utopista distratto

Andrea Camilleri



Camilleri, ascolti: «Ancora universitario avendo tra le mani il libro di Tommaso Moro mi sono innamorato di Utopia e ho incominciato a sognare di costruire una città perfetta che si chiamasse così. Non ci sono riuscito ma progettando nuove unità urbane... ho tentato, sempre, di avvicinarmi il più possibile a un modello di città (un mio modello, senza colate di cemento, falansteri e automobili) che potesse essere, per i suoi abitanti, il teatro ideale per una vita più serena». Chi è l'autore? Non ci arriva? Silvio Berlusconi, nella prefazione, per il quinto centenario della nascita di Tommaso Moro (1478), al testo originale di Utopia.

Lo capisce ora perché alla fine del G8 ha ricordato la «lucida follia» di Erasmo? Forse, è consapevole di essere mentalmente un po' disturbato.

La storia di Berlusconi che, nel 1978, scrive l'introduzione all'Utopia di Tommaso Moro mi ha fatto venire in mente una battuta di Eduardo De Filippo che un giorno, registrando per la tv una sua commedia, si lamentò con un funzionario Rai per la scarsa competenza del regista.

Il funzionario: «Ma se ha persino scritto un libro sulla televisione!» Eduardo: «L'ha scritto, ma non l'ha letto». Infatti è risaputo che Berlusconi plagiò pagine e pagine dal libro di un noto studioso, Luigi Firpo. Del quale, anni fa, lessi un'intervista sull'episodio, dove raccontava di un Berlusconi che, quasi in lacrime, lo supplicava di non denunciarlo e gli prometteva successo e notorietà attraverso le sue tv.

Sono convinto che Berlusconi non ha mai letto né l'introduzione da lui scritta, né il testo di Moro. Se avesse letto i due libri che costituiscono l'Utopia, avrebbe concordato con l'autore sull'abolizione della proprietà privata e sul fatto che l'oro e l'argento non avrebbero più avuto valore? Che il potere era delegato ai magistrati? Che era concessa la massima libertà religiosa? E glielo vogliamo rivelare che lo scritto di Moro è stato considerato come una visione anticipatrice del massimalismo socialista?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



il salvagente

Meduse, insetti, parassiti
Come non rovinarci le vacanze

Influenza A,
cosa c'è dietro
il caos italiano

Confusione e dietrofront.
E alle dogane tutti fermi
in attesa di ordini precisi.

Test sui Gps:
non perdiamo
la bussola

Pregi e difetti dei modelli
di ultima generazione
provati per voi "su strada".

SUONI DEL DOPO-SISMA

→ **Live** Oggi il musicista ed ex ministro brasiliano Gilberto Gil è nel capoluogo abruzzese

→ **L'iniziativa** Apre la rassegna «Campi sonori» ed eseguirà anche brani nuovi di zecca

Gil: «Suono a L'Aquila perché il mondo è vicino all'Abruzzo»

«Partecipo molto volentieri alla rassegna Campi Sonori, spero possa rappresentare un momento di conforto e un forte segnale di ritorno alla normalità per questa bellissima città». Lo dice Gilberto Gil. Oggi è a L'Aquila.

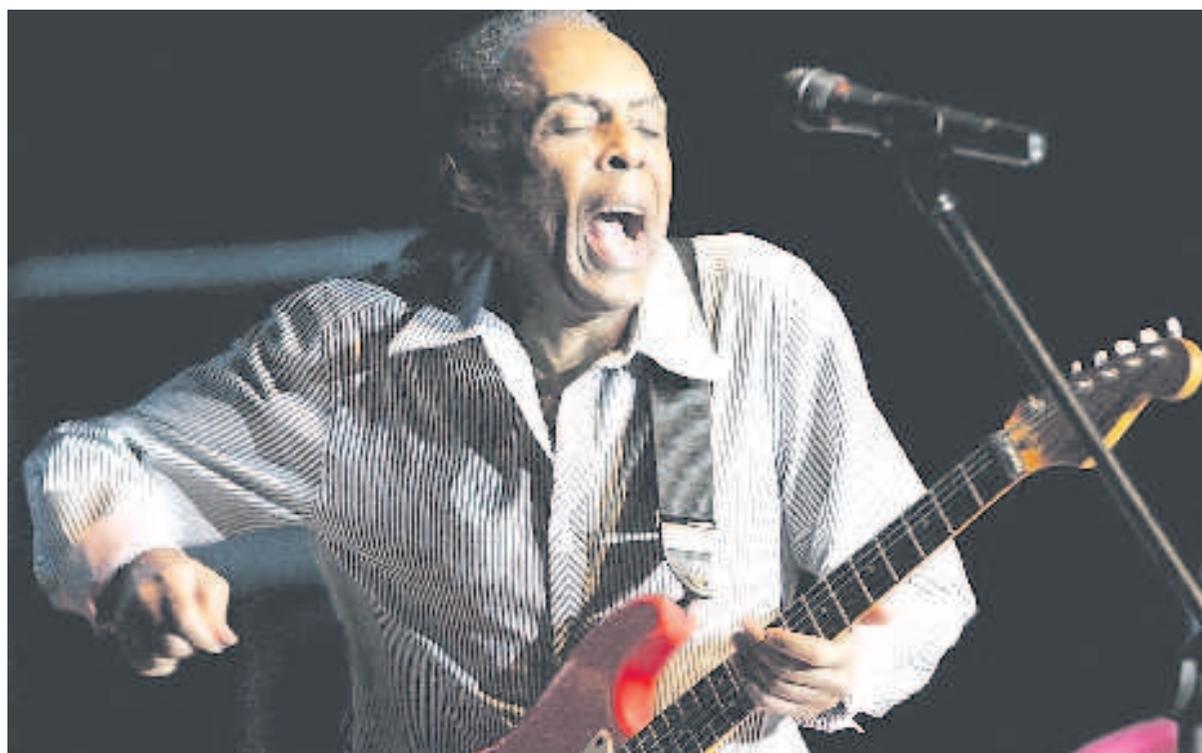
SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

Gilberto Gil, l'ex ministro della Repubblica brasiliana con le trecce, già aveva suonato all'Aquila in un concerto memorabile di venti anni fa durante la festa tradizionale della Perdonanza, lui che da cinquant'anni è convinto sostenitore delle culture «particolari» in opposizione alla globalizzazione che normalizza e ci rende tutti uguali. Questa sera replicherà: proprio Gil come grande musicista e ambasciatore di cultura oggi apre ufficialmente (all'Anfiteatro romano Amiternum) «Campi sonori - prologo della rinascita», la bella rassegna gratuita di musica, teatro e danza che percorrerà i luoghi chiave e le aree di accoglienza dei territori aquilani colpiti dal terremoto.

«UN CONFORTO PER RICOSTRUIRE»

«Sono contento di trovarmi a fianco di molti artisti italiani di primissimo piano nel programma della rassegna - ha detto Gil - e sono molto onorato di essere l'unico artista internazionale a partecipare. Vorrei che questa mia partecipazione fosse un piccolo segnale di vicinanza di tutti i cittadini del mondo agli aquilani chiamati ad affrontare la ricostruzione dopo questa grande tragedia». Persona sensibilissima e sempre in prima linea nelle emergenze umanitarie, Gil il proprio contributo l'ha già dato, accettando di suonare gratuitamente, così come tutti i musicisti coinvolti nella rassegna. D'altronde ha già portato a Mila-



Gilberto Gil, cantante che è stato anche il primo brasiliano dalla pelle scura nominato ministro

Il cartellone Tra Capossela e Muti i quattro colori dei suoni

Sono quattro i percorsi della rassegna «Campi sonori» organizzata dal ministero dei beni culturali con la Protezione civile e le istituzioni musicali abruzzesi: quello rosso della musica classica, quello giallo del jazz, quello verde della musica e tradizione corale aquilana e quello blu degli eventi speciali. Tantissimi concerti fino al 6 settembre, con la chiusura affidata a Muti. Tra i tanti: Capossela il 28 luglio, Bollani il 3 agosto, Piovani il 31 agosto, Morricone il 5 settembre. Ma nelle aree di accoglienza ci saranno anche tantissimi spettacoli di teatro e danza. Informazioni sul sito della Onlus Co2: www.theco2.org/ SI. BO.

no una tappa del nuovissimo tour «Here and now», dove questo pacifico ed entusiasta quasi settantenne magrissimo e in straordinaria forma snocciola il meglio di quasi cinquant'anni di carriera e anche alcuni brani nuovi che finiranno sul prossimo disco. Già perché risalgono ai primi anni Sessanta gli esordi di quest'uomo che fu il primo grande cantante afro-brasiliano di enorme successo, nonché il primo ministro dalla pelle scura, lui, bahiano pronipote di schiavi. Il concerto sarà, al solito, un esuberante caleidoscopio di suoni e di influenze. D'altronde Gil nasce con l'attitudine «cannibale»: fu lui, con un manipolo di giovani intellettuali e artisti negli anni Sessanta, ad inventarsi il Tropicalismo, movimento di rottura con la tradizione brasiliana che si proponeva di ibridare le proprie ra-

dici con la cultura popolare internazionale fagocitandola (la scommessa gli valse anche l'esilio durante il regime militare). Amico intimo di Caetano Veloso, sostenitore di quello che lui chiama il «patrimonio immaginario» (la musica,

La partecipazione

«La mia serata è un piccolo segnale di ritorno alla normalità»

la poesia, la filantropia), Gil suonerà samba e choro, reggae e bossa nova, con una band fatta di cavalla di razza: Alex Fonseca alla batteria, Arthur Maia al basso, Bem Gil (il figlio) alle chitarre e Sergio Chiavazzolli alle chitarre e al bandolim. ♦

Lo spettacolo

DARIO FO
DRAMMATURGO

Buonasera a tutti! Sono felice! Sono felice e ho una bella notizia da darvi!

Sì, è vero che oggi l'economia va un po' a rotoli, che le industrie sono in una crisi paurosa, falliscono piccole e grandi imprese una dietro l'altra, decine di migliaia di operai vengono licenziati e quelli che fortunatamente tengono ancora un lavoro si ritrovano all'ultimo gradino della classifica europea riguardo lo stipendio. Eppure ecco che all'istante ci sono segnali di ripresa. Non economica, né riguardo la scuola, la cultura, la democrazia, la giustizia e la libertà. No, qui, bisogna ammetterlo, siamo nella merd... cioè, voglio dire alla schifezza!

Ma il governo ci inonda di parole piene di speranza e ci sollecita alla fiducia in un futuro radioso.

Però, la fiducia verso il governo radioso e la politica nei cittadini sta franando, basti vedere il crollo del numero dei votanti alle ultime elezioni.

No, il segnale di rimonta, vi sembrerà assurdo, sta nella censura.

Che c'entra la censura, direte voi.

Per noi del teatro la censura è da sempre un segnale straordinario e infallibile.

Quando il potere, qualunque esso sia, comincia a mortificare e sbatter fuori clandestini di qualsiasi colore, a reprimere oltre ogni misura e cacciare autori e attori comici e i satirici, è segno che chi governa sente arrivare addosso un vento nefasto per sé e giocondo per gli umiliati e i repressi. Avete qualche dubbio? Beh... Guardate indietro nella storia di tutti i tempi e mi darete ragione. Provate a fare l'elenco dei principi, dei regnanti, imperatori, tiranni e satrapi e vedrete che il loro declino comincia sempre dal momento in cui inizia la cacciata dei clown, degli attori satirici e dei giullari.

E dove sta questa censura oggi? Qui! La vedete a cominciare da questo spettacolo che stiamo per mettere in scena stasera: molti di voi lo sapranno, era previsto che il debutto avvenisse dinnanzi alla Basilica di San Francesco ad Assisi tre settimane fa. Questa lezione-spettacolo ci era stata richiesta dal sindaco di quella città, e i frati che gestiscono quella straordinaria basilica dedicata a san France-



Cantiere d'artista in uno dei grandi disegni che Dario Fo usa nello spettacolo «Giotto non Giotto»

Allegri, la censura c'è Il potere ha paura ed è un bel segnale

Questo è l'inizio dello spettacolo «Giotto o non Giotto» del premio Nobel Dove si spiega perché il no del vescovo di Assisi significa che il re è nudo

sco erano più che d'accordo anzi, entusiasti all'idea che si mettesse in scena, anche uscendo dagli schemi, la storia del loro Santo fondatore, raccontata attraverso la pittura e il teatro.

Ma ecco che circa un mese prima dell'andata in scena è entrato in campo il vescovo di Assisi in persona, che ha vietato assolutamente che venisse eseguito uno spettacolo del genere dinnanzi alla facciata della Basilica. «Ma cos'è 'sto titolo?» ha chiesto il vescovo. «Cosa significa «Giotto o non Giotto?»» ha ribadito. «Sbaglio, o si vuol mettere in dubbio che il grande maestro fiorentino

sia stato l'autore sicuro di tutti gli affreschi del ciclo della Basilica di San Francesco?... Sapete cosa vi dico? – ha sbottato il santo uomo – Che dopo secoli in cui si è dato un solo nome al creatore di quelle opere, non si può all'istante venirci a dire: no, si cambia tutto! Non c'è soltanto lui, Giotto! Anzi lui non c'è, o meglio c'è, ma arriva più tardi! Mi dispiace ma qui la tradizione è sacra. Non è vero che l'autore è Giotto? Non ci importa, non si distruggono i sogni ai candidi e ai disinformati, sarebbe un delitto! È come svegliarli da un sogno beato e senza pensieri... e soprattutto senza idee!»

Da qui è scoppiato il contenzioso fra la città, i frati, il Comune, la provincia, noi, il vescovo e forse anche il Vaticano.

«Questo spettacolo non s'ha da fare! Achtung... (grammelot)... shai-zer!» Che poi significa: Mettetelo in scena in cima al monte dove sta la Rocca di Federico Barbarossa!

Ma lassù in cima alla Rocca non ce la si fa! Non ci si può arrivare con i camion delle apparecchiature!

«Beh, allora montate il palco più sotto, quasi fuori, anzi completamente fuori dalla città!»

Ma neanche lì ci sta!

Si va più in su!
Si va più in là!
Si va più in giù!
Ed eccoci qua!
Mi sono detto: ma che ci importa!
Perché incaponirci ad ogni costo per far rispettare i nostri diritti! Basta!...

In Italia non c'è mica solo Assisi! E San Francesco questa terra d'Umbria l'ha attraversata in lungo e in largo, in ogni città... quindi andiamo a Perugia... se ci vogliono... e ci hanno voluto!... con qualche mugugno in controcanto da destra, ma ci va bene!

Tornando alla censura devo dirvi che noi non siamo i soli a soffrirne, ogni giorno giunge notizia di attori comici, autori di testi grotteschi, compagnie teatrali e cantori sarcastici che sono costretti a ritirarsi o fare fagotto e andare altrove, perché le loro opere infastidiscono chi detiene il potere.

Ma come dicevo, questa censura spietata, non è un segno nefasto, ma positivo, giacché solo quando chi ha in mano tutto, gestisce televisione, radio, giornali, pubblicità, teatri, distribuzioni di dvd, assicurazioni, cinema, banche... quando, infastidito dalle critiche, comincia a scalpitare ed azzannare chi fa dell'ironia o battute sarcastiche e vieta a chicchessia di parlare e ridere fuori dai denti, e non accetta che il potere venga messo in mutande, ecco che ricorrere alla censura diventa il segnale sicuro del suo declino.

Vuol dire che il re è nudo e sta sbandando, tenete bene aperti gli occhi e le orecchie perché fra poco sentirete il gran botto. Alleluia!

Nel 1290 Giotto ha poco più di vent'anni e secondo lo storico Bacheschi gli verrebbe affidato l'incarico di eseguire le Storie Bibliche sulla parte alta delle pareti della Basilica Superiore, come aiuto... si immagina! No, addirittura come caput magister, cioè a dire il responsabile massimo del cantiere.

Buone nuove
Quando il potere caccia clandestini e satirici sente per sé venti nefasti

Pare poco probabile visto che in quel tempo ad Assisi erano presenti in gran numero maestri di chiara fama più esperti e famosi di lui.

No, siamo seri: qui bisogna esibire documenti chiari e inconfutabili! Basta chiacchiere! E i documenti ci sono! Qui ce n'è addirittura uno a firma del cardinale Stefaneschi, braccio destro del Pontefice, quindi autentico. E che è? È un contratto

Dal palco al libro
Una spettacolare «lezione» d'arte in piazza a Perugia

Foto: Giselda Palombi



Dopo Cesena, dopo Firenze, senza Assisi come desiderava, Dario Fo domani e sabato approda con la sua auto-finanziata lezione spettacolo «Giotto o non Giotto» a Perugia in piazza San Francesco al prato. Pubblichiamo l'inizio del testo - che diventa un libro edito da Panini a cura di Franca Rame - in cui il drammaturgo illustra alcuni buoni motivi per cui il pittore toscano non sarebbe l'autore degli affreschi nella basilica superiore di Assisi.

DA LEGGERE

Il caso di Assisi

Il libro base, documentato, che contesta il pittore toscano ad Assisi è di Bruno Zanardi «Giotto e Cavallini», edito da Skira.

che impegna Giotto a eseguire il celebre mosaico della Navicella in Vaticano e il polittico Stefaneschi, cioè del cardinale medesimo. Bene, e qui salta fuori un vero e proprio papocchio: come poteva Giotto operare nello stesso tempo ad Assisi e a Roma?

Beh, i mosaici e le altre opere le avrà eseguite dopo Assisi.

No... la stipula del contratto, con obbligo di esecuzione immediata delle opere romane, è del 1295 quindi proprio nel tempo in cui Giotto dovrebbe essere impegnato anche alla Basilica d'Assisi.

Come la mettiamo? Lui è ad Assisi il mattino e di pomeriggio è a Roma? Fa due giorni qui e due giorni là? Cosa vuoi che sia? Tanto in quel tempo, per arrivare a Roma dall'Umbria, ci volevano soltanto due giorni... due giorni a cavallo, poi scendi e tanto per sgranchirti un po', vai sui ponteggi e ti fai una bella pittura di un'intiera giornata, e poi via! Di nuovo a cavallo! Smonti dopo due

giorni, pitturata ad Assisi, rimonta sul destriero, galoppa! Naturalmente con cavalcature sempre fresche. Vuoi vedere che Giotto a tempo perso allevava anche cavalli?

Non raccogliamo provocazioni... a parte che Giotto, è risaputo, aveva uno staff di aiuti eccezionali che eseguivano i lavori da lui impostati alla perfezione. Certo, anche loro sempre a cavallo! Un po' qui, un po' là... hop! Hop!

No, per favore, non buttiamola allo sghignazzo. Siamo seri!

Dunque, permettetemi di ricordarvi che Giotto, poco prima di venire ad Assisi, s'è pure sposato, a Firenze, con una splendida ragazza, nel 1290, e siamo a conoscenza del fatto che avrebbe generato quasi subito una nidata impressionante di figli, otto in tutto, quindi ogni tanto doveva tornare anche a casa, a Firenze, se non altro per procreare... un impegno del genere mica lo puoi risolvere attraverso gli aiuti, per quanto bravi e fidati siano! Una cavalcata a Roma, ritorno ad Assisi, ripartenza per Firenze, ritorno ad Assisi e via! Più rapido di un corriere espresso! Se poi pensi che aveva pure un'amante a Roma! Per favore, basta così.

Giotto dov'era?
Faceva il pendolare tra Assisi e Roma. Dove aveva l'amante

Stiamo proprio andando sul pecoreccio!

Ma il conflitto su Giotto o non Giotto arriva al gran botto... soprattutto grazie a Federico Zeri, grande conoscitore dell'arte medioevale, il quale all'idea espressa da alcuni critici che sostenevano che Giotto non solo avesse lavorato ad Assisi, ma che fosse addirittura l'autore principale degli affreschi su San Francesco, imbestialito gridò: «Relegare Cavallini e gli altri romani al seguito di Giotto è da considerare un tristissimo episodio di teppismo culturale».

Ma andiamo per ordine. Prima di raggiungere Assisi è opinione di un gran numero di ricercatori che Giotto abbia lavorato a Roma. E perfino Berenson asserì: «Se mai Giotto ebbe un maestro questi non fu Cimabue, ma piuttosto Cavallini...», il maestro che di fatto ha dipinto la maggior parte degli affreschi della Basilica del Santo. (...)

Di Dario Fo, dal libro «Giotto o non Giotto» a cura di Franca Rame edito da Franco Cosimo Panini

UN MARE DI FUMETTI A RIMINI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Estate: mare e giornalini, magari sbrodolandoci sopra un ghiaccio alla menta. Così eravamo. Oggi il fumetto non sta solo nei giornalini (che tra l'altro non ci sono quasi più) ma se ne va in giro a creare «eventi», come si dice. A Rimini, «mare» per eccellenza, giornalini e fumetti sono di casa da sempre e da 25 anni celebrano la loro festa nel Cartoon Club, un festival che ha il suo clou da domani a domenica con lo svolgimento della classica mostra mercato. Ma «Cartoon Club» è una manifestazione articolata in un ricco cartellone di appuntamenti (dal 10 luglio al 1 agosto), dislocati in vari luoghi della città di Rimini (centro storico, Marina Centro, centro commerciale Le Befane) e nelle località del circondario (Villa Verucchio e Novafeltria).

Oggi, ad esempio, «Quando l'Uomo Ragno parla italiano. E anche gli X-Men non scherzano» (ore 21, presso il Chiostro di San Giuliano borgo), propone incontri con autori e disegnatori, interazione coi ragazzi, e visione di cartoni animati di supereroi, mentre una mostra con lo stesso titolo è allestita presso la Biblioteca di Novafeltria (fino al 24 agosto). Trattandosi di Rimini non potevano mancare i «fumetti on the beach» (da domani a domenica, Bagno 27): si disegna in spiaggia, sotto gli ombrelloni, dalle 10 alle 12.30.

Sempre domani, spettacolo sulla terrazza del Grand Hotel, animazione con la sabbia di Massimo Ottoni, Marcello Toninelli che disegna dal vivo il suo Dante, premiazione «Fedele a strisce» sul fumetto religioso», Premio Franco Fossati per la sagistica e anteprima del film d'animazione di Riccardo Maneglia sulla storia del jazz. Sabato tocca al «Martin Mystère day», dedicato al personaggio creato da Alfredo Castelli. E domenica 26 luglio ci sarà il grande raduno dei cosplayer: ovvero quelli che i fumetti non si accontentano di leggerli ma li vogliono interpretare, travestendosi da eroi di carta e di cartoon. ♦

DISASTRO CULTURA

→ **Zero euro** Nel decreto anticrisi ancora nulla per lo spettacolo

→ **Prospettive** Si parla di 100mila disoccupati. E Bondi è confuso

La «porno-tax» fantasma Lo spettacolo lasciato a sé stesso

A meno di 12 ore dalla presentazione delle ultime correzioni al decreto anti crisi, non è chiaro se il governo voglia investire in cultura. Ieri Bondi è andato in pellegrinaggio a Palazzo Chigi. Oggi proteste al Parlamento.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

E alla fine si è scatenato perfino il giallo del Fus - i finanziamenti alle attività culturali: appare e scompare la «Pornotax», s'inseguono voci di un possibile reintegro di 40 milioni di euro, mentre fonti governative dicono che è tutto da rifare e se ne parlerà, forse, a settembre. Silvio Berlusconi, riferisce Gabriella Carlucci, si è detto sensibile al problema assicurando la deputata del suo partito. Fatto sta che ieri sera nel decreto anticrisi per le attività culturali c'era la cospicua cifra di euro zero. Scenario grottesco se non fosse drammatico, considerando che il provvedimento del governo corre in soccorso di tutti i settori in affanno, a eccezione dello spettacolo che, è bene ricordarlo, è entrato in crisi proprio per i tagli ai finanziamenti dello stato alla cultura operati nella finanziaria del 2009. Attori, registi, coreografi, musicisti danzatori, tecnici che in questi giorni assieme ai parlamentari del Pd hanno dato vita a molte proteste usando come simbolo dei palloncini neri, hanno anche minacciato di bloccare la Mostra del cinema di Venezia. Ma si apre lo spiraglio per una ficcante protesta: è allo studio il congelamento di tutte le tasse e i contributi che i lavoratori e le imprese dello spettacolo versano allo Stato. «I fiscalisti ci dicono che una possibilità esiste - spiega Luca Barbareschi deputato del Pdl che si sta impegnando a favore del reintegro dei fondi alla cultura -, e considerando che solo di Iva si tratterebbe di un mancato introito di 400 milioni di euro, fa-



Un momento della protesta del mondo dello spettacolo di lunedì scorso a Roma

cessero loro i conti».

Le previsioni parlano chiaro: visti i tagli nel 2009 ci saranno 60 film in meno, questa è la versione ottimistica naturalmente, e per l'intero settore si parla di oltre 100 mila senza lavoro su un totale di oltre 200 mila occupati. A pagare il prezzo più alto sa-

Appuntamento
Gli artisti stamane seguiranno i lavori davanti alla Camera

rà la parte meno commerciale delle attività culturali.

Dopo l'appello di martedì in favore della cultura e delle attività culturali del Presidente Napolitano, si sono succedute le dichiarazioni: molto, ma molto preoccupati il sottosegretario Gianni Letta, e i presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Re-

nato Schifani. In questi giorni da più parti si sono chieste le dimissioni del ministro della cultura Sandro Bondi, come in certo senso suggeriva ieri Giovanna Melandri esortandolo a trarre le conseguenze di fronte «al maggior decremento delle risorse dello Stato per il sostegno della produzione culturale». In una lettera al *Corsera* di ieri Bondi sembra entrato in confusione: prima riconosceva che il mondo dello spettacolo «contribuisce senz'altro in misura maggiore dalle di quanto riceve dalle risorse pubbliche, all'economia del paese», descrivendo un settore dinamico, ma concludeva che le attività culturali devono «Affrancarsi dal assistenzialismo». Insomma, delle due l'una. Così ieri sera Bondi è salito a Palazzo Chigi nello studio di Gianni Letta, chissà se per farsi rincuorare o finalmente riuscire a trovare un po' di soldi per la terremotata cultura italiana. ♦

Nella saga di Jacko adesso spunta un quarto figlio È un ballerino

La saga di Michael Jackson continua anche dopo la sua morte tra figli che spuntano come funghi e continue indagini della polizia. Arriva, infatti, la notizia che Jacko aveva un quarto figlio, nato nel 1984 prima di tutti gli altri, al quale è stato riservato un posto in prima fila al funerale, accanto ai fratelli e alla famiglia della star. Il tabloid britannico *The Sun* pubblica la foto del ballerino 25enne Omer Bhatti alle esequie del re del pop e evidenzia le somiglianze tra il giovane e Prince Michael II, il figlio più giovane del cantante nato nel 2002 tramite inseminazione artificiale da una madre surrogata. Secondo quanto riferisce il tabloid, Jackson nel 2004 avrebbe confessato ad alcuni amici che Omer, di nazionalità norvegese, era il frutto di una relazione passeggera. Il ragazzo, che ora vuole sottoporsi ad un test del Dna per dimostrare di essere figlio della star, ha vissuto per qualche anno nel ranch di Neverland e sarebbe stato trattato come uno di famiglia. Un video lo mostra scartare pacchi di Natale in-

Rivelazioni
Si chiama Omer Bhatti
Perquisita la clinica
del medico di Michael

sieme agli altri Jackson quando aveva circa 14 anni.

Intanto continuano anche le indagini della polizia che sta indagando sulla morte di Michael Jackson. Ieri le forze dell'ordine hanno fatto irruzione in una clinica di Houston (Texas) di proprietà del medico che si trovava insieme al cantante quando l'artista è stato colto dal male che ha causato poco dopo la sua morte. La perquisizione nella clinica del dottor Conrad Murray è stata effettuata da agenti della DEA e della polizia di Los Angeles. Il medico ha detto alla polizia di non avere iniettato nel cantante sostanze antidolorifiche che avrebbero potuto causare il fatale arresto cardiaco che provocò la morte del cantante il 25 giugno scorso a Los Angeles. Tra le altre «rivelazioni» il desiderio di Jacko di fare un film. Non voleva recitare, ma finanziare, sceneggiare, codirigere e curare la colonna sonora di un progetto a cui stava lavorando da anni insieme a un filmmaker di Hollywood, Bryan Michael Stoller. *They Cage the Animals at Night*. ♦

CULTURA
DA
SCAMBISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

L'onorevole Stracquadanio (Pdl) ieri mattina a *Omnibus* era impegnatissimo a svolgere il suo mandato di guastatore televisivo. E, imperversando a scapito di tutti i presenti, compreso il conduttore, non ha mancato di incorrere in varie gaffe. Come quando ha attaccato Sabina Guzzanti per una dichiarazione (effettivamente indegna) sul Pd, sostenendo che l'attrice dovrebbe essere grata alla sinistra per i contratti che le avrebbe firmato. Così Stracquadanio ha rivelato la concezione da

scambista della cultura tipica della sua parte. Non a caso, contemporaneamente difendeva i tristi commerci sessuali di Berlusconi. Ma Sabina Guzzanti, per ingiusto che sia il suo giudizio sul Pd, è una bravissima attrice, che ha tutto il diritto di lavorare ed esprimersi. Invece il premier non solo non è un santo, ma abusa del suo ruolo e delle donne, riducendole a oggetti d'uso e di scambio. E, se non le paga direttamente, è perché le fa pagare agli italiani, con posti pubblici a costo zero per lui. ❖

In pillole

FORMAN GIURATO FESTIVAL ROMA

Sarà Milos Forman il presidente della giuria del Festival Internazionale del Film di Roma, in corso dal 15 al 23 ottobre prossimi. Tra gli altri giurati l'architetto Gae Aulenti, il regista Gabriele Muccino, l'attrice e presidente dell'Accademia del Cinema tedesco, Senta Berger, lo sceneggiatore francese Jean-Loup Dabadie, dell'Accademia di Francia, la scrittrice e regista algerina Assia Djebar, il regista russo Pavel Lungin.

PREMIO LUCHETTA SU RAIUNO

Stasera su Raiuno (ore 23.20) Lamberto Sposini conduce *I nostri angeli*, galà televisivo che conclude la sesta edizione del Premio giornalistico Marco Luchetta. Massimo Ranieri accompagna in musica la serata nel ricordo di Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, uccisi nel 1994 a Mostar e Mogadiscio.

UMA THURMAN SUORA IN UGANDA

Uma Thurman diventa suora in un film indipendente prodotta dalla Caspian Pictures. Caratterizzato da un forte impegno sociale, l'adattamento cinematografico di *Stolen Angeles*, libro di Kathy Cook vede Uma Thurman, nei panni di una suora schierata contro i signori della guerra ugandesi.



Susan Boyle, eroina tv «batte» Obama

STAR ■ La rete televisiva americana Nbc rifiuta di spostare la messa in onda di un'intervista a Susan Boyle, l'eroina di «Britain's got talent», fissata per la prima serata. E così il presidente Obama è costretto ad anticipare la conferenza sulla riforma sanitaria. Lo racconta con orgoglio la stampa britannica.

NANEROTTOLI

Il candidato

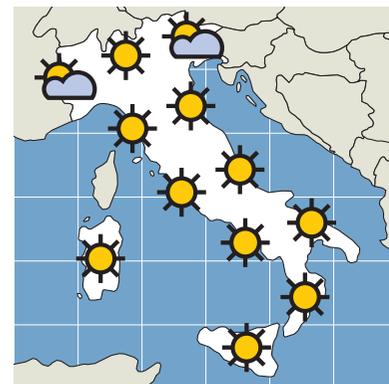
Toni Jop

■ Se non ricordiamo male, furono i compagni socialisti a chiedere la testa di Renato Nicolini. Era troppo forte: il suo nome faceva il giro del mondo mentre loro restavano a

casa. Allora c'era il partito roccioso (Pci) che ora sta nei sogni di una sinistra in lacrime per l'identità perduta. Quel partito pieno di identità consegnò tuttavia la testa dell'assessore a chi la stava chiedendo. Eppure non bastò per seppellire quella stagione luminosa. Estate romana e festival della poesia di Castel Porziano - invenzioni di Nicolini - restano tra le esperienze politico-amministrative che stanno scritte nella storia della

cultura europea. È un bel bagaglio che si sposa con l'immagine di un'Italia che sa cosa fare delle sue doti migliori. C'è qualcun altro in Italia con un pedigree così storicamente intenso? Renato ha deciso di correre per la segreteria del Pd. Ne ha facoltà e insieme non ha alcun appoggio di scuderia. È il nostro candidato naturale. Vincano la fantasia e la capacità di cambiare le cose e le vite. Anche se perdono. ❖

Il Tempo

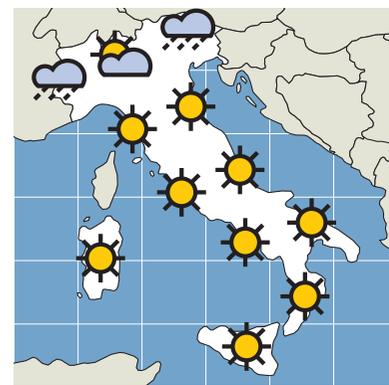


Oggi

NORD ■ giornata prevalentemente soleggiata con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata.

CENTRO ■ cielo sereno con temperature in forte rialzo.

SUD ■ giornata soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso.

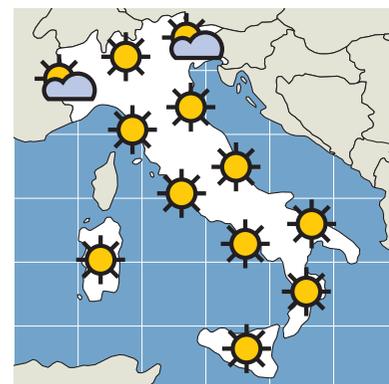


Domani

NORD ■ nuvoloso con possibilità di qualche locale temporale; tendenza ad ampi rasserenamenti.

CENTRO ■ sereno su tutte le regioni, persistono temperature elevate al di sopra della media stagionale.

SUD ■ cielo sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con aumento consistente delle temperature.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

REVENGE**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON KEVIN KOSTNER**IL CUORE ALTROVE****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON NERI MARCORÈ**SUPERQUARK****RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA**
CON PIERO ANGELA**IMORITURI****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON MARLON BRANDO**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Superquark. Rubrica.
- 23.30** Tg 1
- 23.35** Premio Luchetta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.35** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.45** Sottovoce. Rubrica
- 02.15** Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Gravine di Puglia.
- 06.30** Caro Amore... Elisabeth Taylor e Richard Burton.
- 06.45** Tg2 Si Viaggiare. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg2 estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica
- 13.45** Tg2 Si, Viaggiare. Rubrica
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv
- 14.30** Shaun vita da pecora. Cartoni animati
- 14.45** Ciclismo - Tour de France 2009. 18° tappa: Circuito di Anancy
- 18.10** Rai Tg Sport
- 18.30** TG 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy
- 19.05** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm
- 21.50** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm
- 23.25** TG 2
- 23.40** Primeval. Telefilm
- 01.15** Tg parlamento. Rubrica
- 01.30** Swingtown. Telefilm
- 02.20** Nessuno escluso. Telefilm

Rai 3

- 06.45** Italia, istruzioni per l'uso. Rubrica
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Nuoto: Campionati mondiali 2009.
- All'interno: Pallanuoto femminile: Eliminatorie. Nuoto sincronizzato: Finale singolo. Tuffi: trampolino sincro 3 m femminile.
- 12.00** Tg 3
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Nuoto: Campionati mondiali 2009.
- All'interno: Tuffi: trampolino sincro 3 m maschile. Pallanuoto femminile: Preliminari Italia-Cina. Nuoto sincronizzato: Duo programma libero.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Il cuore altrove. Film commedia (Ita, 2002). Con Neri Marcorè, Vanessa Incontrada.
- 23.05** Tg Regione
- 23.10** Tg 3 Linea notte estiva
- 23.45** Doc 3. Documentario.
- 00.40** Off Hollywood. Rubrica
- 01.20** La Musica di Raitre. Musica classica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm
- 08.30** Miami Vice. Telefilm
- 09.45** Tre minuti con Media Shopping. Televendita
- 09.25** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.
- 15.10** Balko. Telefilm
- 16.10** Sentieri. Soap Opera
- 16.25** I dannati non piangono. Film drammatico (USA, 1950). Con Joan Crawford, Kent Smith.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Nikita Telefilm

SERA

- 21.10** Revenge (Vendetta). Film drammatico (USA, 1990). Con Kevin Costner, Anthony Quinn.
- 23.20** Basta guardare il cielo. Film commedia (USA, 1988). Con Sharon Stone, Eiden Henson.
- 01.45** TG4 - Rassegna stampa
- 01.55** Clip Parade 21. Rubrica.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy
- 09.00** Le dieci vite del gatto Titanic. Film Tv drammatico (Olanda, 2007). Con Yngve Berven, Ulla Marie Broch.
- 10.56** Speciale Giffoni. Rubrica
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo
- 14.45** Rosamund Pilcher: Le ali della speranza. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Diana Korner
- 16.35** Settimo Cielo. Telefilm
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.35** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** Zelig. Show
- 23.30** Terra! Estate. Attualità
- 00.30** Tg 5 Notte
- 01.00** Paperissima Sprint. Show.
- 01.48** Giffoni Experience. Show
- 01.52** In tribunale con Lynn. Telefilm.
- 03.42** Tg 5 Notte
- 04.15** In tribunale con Lynn. Telefilm.

Italia 1

- 06.45** Studio aperto - La giornata
- 07.00** Hercules. Telefilm
- 09.50** Young Hercules. Telefilm
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm
- 11.20** Baywatch. Telefilm
- 12.20** Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Dragon Ball Saga. Cartoni animati
- 14.05** Yu gi oh! 5D'S. Cartoni animati
- 14.30** Futurama. Telefilm
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm
- 16.50** The sleepover club. Miniserie
- 17.25** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco

SERA

- 21.10** C.S.I - Scena del crimine. Telefilm
- 22.05** Life. Telefilm.
- 23.00** The closer. Telefilm.
- 23.59** Prison Break. Telefilm.
- 00.50** Studio aperto - La giornata
- 01.05** Talent 1 player. Reality Show
- 01.30** Media shopping. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Abbraccio dell'orso. Film (GB, 1979). Con David Hemmings, Sam Wanamaker, Jennie Linden
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm
- 17.10** La7 Doc. Documentario
- 18.05** Due South. Telefilm
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Grazie al cielo - Sketches. Rubrica

SERA

- 21.10** Imorituri. Film (USA, 1966). Con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Howard.
- 23.25** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.55** I tre avventurieri. Film (Francia, Italia, 1967). Con Alain Delon, Lino Ventura, Joanna Shimkus.

Sky Cinema 1

- 21.00** American Trip - Il primo viaggio.... Film commedia (USA/CAN, 2004). Con K. Penn J. Cho. Regia di D. Leiner
- 22.40** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone C. Gerini. Regia di C. Verdone

Sky Cinema Family

- 21.00** Il mistero delle pagine perdute.... Film azione (USA, 2007). Con N. Cage Regia di J. Turteltaub
- 23.10** Come d'incanto. Film fantastico (USA, 2007). Con P. Dempsey S. Sarandon. Regia di K. Lima

Sky Cinema Mania

- 21.00** Tutta la vita davanti. Film commedia (ITA, 2007). Con S. Ferilli Regia di P. Virzi
- 23.05** Il paramedico. Film commedia (ITA, 1982). Con E. Montesano Regia di S. Nasca

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 16.00** Quinta marcia. Documentario
- 16.30** Fifth Gear Europe. Documentario
- 17.00** Lavori sporchi. Documentario
- 18.00** American Chopper. Rubrica
- 19.00** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.30** Fifth Gear.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** All Music Loves Indie. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** TRL Tour Roma. Show
- 22.00** True Life. Show
- 23.05** A Shot At Love With Tila Tequila. Show
- 24.00** Lazarus. Musicale

→ **Si complica l'affare** per portare Ibrahimovic in Spagna: il camerunense litiga con i catalani
→ **La buona uscita di** 5 milioni irrigidisce il club, emissari di Laporta sono tornati ieri a Milano

«Giallo» blaugrana Braccio di ferro tra Eto'o e il Barça L'Inter è in attesa

Fumata grigia, quasi nera a giudicare dalla tensione. Samuel Eto'o non è ancora un giocatore dell'Inter perché non si mette d'accordo col Barcellona per lasciare la Catalogna. Di mezzo i soldi, ma anche l'onore.

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Samuel Eto'o sostiene di non sapere con esattezza quanto denaro abbia accumulato davvero. Tanto da potersi permettere un parco auto impregiosito da più di venti macchine, abbastanza per poter contare le ore ritmate da un Cartier prodotto in soli venticinque esemplari. Insufficiente, pare, per sublimare una bramosia che sembra mettere in pericolo le certezze che solo 24 ore fa avevano fatto di lui l'erede al soglio di Ibrahimovic. Soldi. Si tratta di quelli. Si era intuito quanto il ragazzo fosse sensibile al richiamo, quan-

Nervi tesi

Samuel è furibondo con Guardiola per il trattamento ricevuto

do lo videro spuntare un paio di estati fa, a Tashkent, Uzbekistan, abbigliato come un re mago in estatica ammirazione di un assegno di 40 milioni di euro messo a disposizione da un magnate locale. Se la ragione economica si accompagna all'orgoglio, gli epiloghi possono mutare all'improvviso. Eto'o, furibondo con Guardiola e con la dirigenza del Barcellona per il trattamento ricevuto, pretenderebbe una buonuscita da aggiungere al già ricchissimo quinquennale offerto dall'Inter. Cinque milioni da sommare agli oltre 52 che Moratti avrebbe messo sul piatto per ratificare uno

dei migliori affari della sua gestione. Il problema è che in Spagna, non avrebbero alcuna intenzione di concederglieli. Si era sparsa la voce che il presidente La Porta meditasse azioni clamorose. Gestì che includessero un'offerta maggiorata per l'interista, 75 milioni (compresa la cessione a titolo definitivo di Hleb) e terminasse nella messa fuori rosa del camerunense. 150 miliardi delle vecchie lire. Una cifra che equivale allo sforzo economico messo in campo dal Real per Zidane e supera di dieci il recente investimento di Fiorentino su Kakà. Una boutade. L'affare si farà e come ha confermato lo stesso Laporta a Sky, è una trattativa circolare in cui i due attaccanti sono legati l'uno all'altro. Ibra vuole correre al Camp Nou, Eto'o si convincerà che il gelo di Milano possa riscaldare cuore e generazioni future.

DESTINI INCROCIATI

Sull'asse Italia-Spagna, negli ultimi giorni, si sono sprecati carburante, voli, telefonate, arrivi e partenze. L'ultima, quella dell'avvocato e agente di Eto'o, Mesalles, decollato nel pomeriggio da Madrid per incontrare lo stato maggiore interista, ha il sapore di quella definitiva. Eto'o aveva accarezzato l'idea di un magnifico dispetto. Liberarsi a parametro zero tra un anno. Lasciare l'antico amore a secco. Spiazzare ringhiando, infilarsi in una neo cattività avignonese, la stessa che lo spinse 11enne a passare sette mesi da recluso in casa della sorella emigrata in Francia, pur di scontentare chi non ha saputo assecondarne indole e carattere. Fatti bene i conti, l'autoesilio è un'ipotesi estremamente improbabile.

Nell'Inter, il ragazzo che ereditò il numero di maglia da un maestro del bluff come l'eterno Roger Milla, guadagnerebbe più del doppio di quanto non incassi a Barcellona e valutata l'idea di una stagione da vivere da se-



Samuel Eto'o (10-03-81) ha giocato 144 partite (108 gol) nel Barcellona

SPAGNA-ITALIA

Un travaso iberico
La Juventus prende
il difensore Caceres

MADRID ■■■ Sembra continuare il travaso di calciatori dal Barcellona ai club italiani. Il difensore uruguayano Martin Caceres ha raggiunto un accordo con la Juventus per la sua vendita e trasferimento a Torino, secondo quanto ha annunciato il rappresentante del calciatore, Daniel Fonseca, citato dall'edizione digitale del quotidiano catalano Sport. Fonseca ha precisato che «l'accordo esiste», anche se mancano «alcuni dettagli». «Dopo le prime difficoltà legate al fatto che i blaugrana hanno pagato per il giocatore 10 milioni di euro e non vogliono cederlo, col Barcellona ora le cose sembrano abbastanza risolte», ha dichiarato Fonseca. Nel dirsi ottimista sulla chiusura dell'accordo, l'agente ha affermato d'altra parte che due o tre club italiani hanno manifestato interesse per l'acquisto di Juan Albin, giocatore uruguayano del Getafe, di cui pure è rappresentante. ♦

parato in casa, messi a posto i premi per la conquista della coppa più importante e considerato il peso specifico che avrebbe la sua velocità in una squadra ormai abituata a realizzare i propri sogni, è facile immaginare che presto, dalle tinte gialle si libererà in cielo una bianca fumata. Il gioco delle parti ha spinto i protagonisti sul ciglio del burrone e rischia di turbare equilibri già incerti. Mourinho ha mal tollerato la gestione del caso e annuncia un tempestoso silenzio che si prolungherà fino all'autunno, Eto'o che nel 2005 sul tecnico portoghese aveva speso parole di fuoco: «È impresentabile, un povero disgraziato», prima di siglare una pace e rischiare di seguirlo al Chelsea, aspetta di aprire un eterogeneo bagaglio fatto di fierezza, antirazzismo, fede in Dio, scatti d'ira, pugni, minacce, insulti e opere di beneficenza.

Sette anni fa, molto prima di un cinque maggio, Cuper lo suggerì invano alla propria dirigenza. La storia è una mareggiata che cancella le tracce. Con venti simili, le onde vanno aggredite. ♦

→ **I controlli dell'Uci** in due tappe della corsa rosa in cui è arrivato 2°
→ **Il precedente** dello stop di tre mesi nel 2007: «Se è vero, smetto»

Giro, Cera Di Luca Positivo in 2 tappe rischia due anni «Non sono stupido»



Daniilo Di Luca ha vinto nel 2005 l'Amstel Gold Race e la Freccia Vallone

Ancora lui e ancora il doping. Danilo Di Luca positivo alla Cera in due tappe del Giro del Centenario, riferisce l'Uci. Una carriera molto chiacchierata, e già sanziona, va in frantumi. In attesa delle controanalisi.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Voci ce n'erano, la notizia non è inattesa, è solo clamorosa, enorme, definitiva al 99% sulla carriera di un campione del ciclismo italiano. Danilo Di Luca positivo al Cera al Giro d'Italia 2009. In due occasioni l'Uci, che gestisce in proprio i controlli della corsa rosa, ha rilevato tracce di Cera - l'Epo di terza generazione che nel 2008 era costata due anni di squalifica a Riccò, Sella

e Rebellin - nelle urine del 33enne corridore abruzzese della Lpr Farnese. Il 20 e il 27 maggio, in controlli effettuati a Moncalieri e Silvi Marina, i valori di Di Luca, secondo dietro Denis Menchov nella classifica finale del Giro 2009 e vincitore di due tappe, erano fuori norma. Ieri i laboratori di Chatenay-Malabry hanno diffuso la notizia. Si attendono ora le controanalisi. Di Luca lapidario: «Se i risultati dovessero essere confermati, smetterò di correre». Praticamente mai le controanalisi hanno sovvertito il primo verdetto. Di Luca è già stato sospeso dalla sua squadra. Finisce così, a meno di clamorosi e improbabili colpi di teatro, la carriera di un fuoriclasse. 33 anni, un Giro vinto, una Liegi, un'Amstel, una Freccia Vallone e un Lombardia, per citare i maggiori tra i suoi successi. Nato a

Spoltore, è stato nel 2007 il più meridionale tra i vincitori di ogni tempo del Giro. «Ma sarei stato così stupido da prendere il Cera dopo che questa sostanza è stata scoperta a Riccò, Sella e Rebellin? No, non sono così stupido», sparacchia amareggiato Di Luca, che difende un fortino ormai caduto, come la sua carriera in frantumi. Una carriera più volte chiacchierata. Nel 2007, durante il Giro vinto, a Di Luca furono riscontrati valori ormonali anomali dopo lo Zoncolan che lo incoronò. A settembre dello stesso anno poi la scoperta della frequentazione del medico abruzzese Carlo Santucci, il suo coinvolgimento nell'inchiesta «Oil for Drug» e la successiva squalifica di tre mesi che gli impedì di correre il mondiale di Stoccarda nel finale di stagione e gli precluse la partecipazione, l'anno successivo, a tutte le classiche del Nord e al Tour de France. Una vicenda incredibile e grottesca. L'uso del Cera è dunque ancora una realtà nel mondo del ciclismo, nonostante le tante positività del 2008.

IPSE DIXIT

Eppure proprio Di Luca, poco tempo fa, chiosava: «Il ciclismo è lo sport più pulito in assoluto perché è il più controllato. Forse dieci anni fa erano tutti dopati, adesso non è più così perché il doping non è più avanti rispetto all'antidoping. Purtroppo pochi colleghi ancora non hanno capito che chi bara ormai viene sempre beccato». Dovesse essere tutto confermato, a Di Luca verrebbe tolto il secondo posto, insieme con la maglia ciclamino e le due vittorie di tappa. Una damnatio memoriae che tocca ancora una volta ad una squadra italiana di seconda fascia. Come se, sotto la superficie del Pro Tour, si muovessero forze meno controllate e controllabili, una superiore voglia di truffare, più disinvoltura - o talvolta inesistenza - nei controlli interni. Un gioco al massacro, in cui la fortuna e non altro gioca un ruolo determinante. Lo spiegava Bernie Kohl, l'ultima maglia a pois del Tour, positivo al Cera, in una recente intervista: «Nei controlli antidoping conta molto la fortuna. Al Tour 2008 tutti i migliori facevano uso di Cera, ma solo io e Riccò siamo stati pescati». Questo è il ciclismo che ci capita di vivere. ♦

 **IL LINK**

L'UNIONE CICLISTICA INTERNAZIONALE
www.uci.ch

Mondiali nuoto bronzo e mezzo Grimaldi a podio Ricorso per Cleri

■ L'Italia pesca dal mare di Ostia il secondo e il terzo bronzo del suo mondiale. Terza nella 10 km femminile nel nuoto di granfondo, in mattinata, la 20enne bolognese Martina Grimaldi. Terzo, sulla stessa distanza e in circostanze assai ingarbugliate, il romano Valerio Cleri. Tuttavia la medaglia del 28enne di Palestrina è ancora sub-iudice, una decisione definitiva verrà presa solo stamattina.

Martina Grimaldi aggredisce l'acqua di Ostia in un modo feroce. Già alla quarta esperienza mondiale, si batte con grande forza contro la russa Ekaterina Seliverstova, alla quale contende l'argento fin nelle battute finali. L'arrivo è al fotofinish, la russa tocca per prima il telone d'arrivo. Basta per salire sul podio e per una felicità attesa e inaspettata: «Mi uscivano le lacrime mentre mi avvicinavo al traguardo - dice la 20enne Grimaldi -, ero felice e stravolta, mi sono detta che non potevo mollare, che dovevo arrivare, che dovevo farcela». E poi la dedica, da commilitona - difende i colori del G.S. dell'Esercito - «ai militari italiani caduti in missione di pace all'estero».

Scorretto

L'americano Crippen taglia il percorso: oggi la decisione per l'azzurro

Una gara dura e bellissima, vinta dall'inglese Kerry-Anne Payne.

Finale thrilling invece nella gara maschile. Succede tutto negli ultimi 200 metri, all'ingresso del cono d'arrivo tracciato con linee galleggianti. Gli americani Gemmel e Crippen, il secondo e il terzo della gara, dietro il tedesco Lurz, pasticciano nella dirittura finale. Crippen sbaglia completamente strada e, per rientrare, passa sotto la linea di galleggianti che delimitano il cono d'entrata. L'americano si piazza terzo, Cleri, 28enne stakanovista del fondo - fa 150 km alla settimana in allenamento, come nessuno al mondo -, è quarto, e giù con i rimpianti per l'ennesimo legno del mondiale italiano. In serata però la giuria, analizzando i filmati, dà ragione al reclamo della squadra italiana. Cleri è terzo, Crippen eliminato dall'ordine d'arrivo. Gli Usa fanno un controreclamo, il destino della gara è ora nelle mani della Fina. Pare abbastanza scontata però l'assegnazione della medaglia a Cleri, autore di una grande gara e pronto già per la 25 km di sabato che chiuderà il programma del fondo. ♦

L'Unità al Tour



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Sarkozy sull'ammiraglia Bis dopo la visita del 2007

■ Nicolas Sarkozy in visita al Tour, sull'ammiraglia del direttore della corsa Christian Prudhomme, verso il monte Saint-Bornard (circa 35 km dall'arrivo). Sarkozy era già stato al Tour nel 2007, a due mesi dalla sua elezione.

J'AI DEUX AMOURS
di W. Veltroni - J. Baker

*J'ai deux amours
l'Amérique et l'Afrique,
pourtant toujours
je pense au P.D.!
La savane est belle
et New York est superbe
ce qui m'ensorcelle
c'est le P.D.,
le P.D. tout entier*



TRADUZIONE:

Io ho due amori,
l'America e l'Africa,
però sempre penso
al P.D.!
La Savana
è bella e New York
è superba ma quello
che mi eccita
è il P.D., il P.D.
tutto intero

Bici sans frontières Giovanna Marini



Che emozione la bici padana

Giovanna Marini è l'Italia che canta in Francia. Racconta la nostra storia, la fa amare e ha lavorato molto nel territorio della Val d'Yser, una storia bellissima che un'altra volta vi racconterò presto, lo prometto. Adesso senza freni la lascio parlare... «L'Italia vista dalla Francia fa l'effetto di un paese grottesco, ridicolo e me ne dispiace molto».

Colpa di Berlusconi?

«Sì, e di una cultura che si è radicata nella gente. Si è fatta strada la concessione che puoi dire una cosa e farne un'altra».

Allora resta la bicicletta? È la trasparenza? È la rivoluzione?

«A me commuove la bici padana, quella sì che mi piace, così radicata nella cultura della sua gente».

E le altre bici?

«Quella Tour la è una bicicletta sportiva, poi penso ai cinesi, tutti in bici all'epoca di Mao».

Ecco il lago di Tigne e il campanile, unico superstite di un paese sprofondato nell'acqua... Se ti dico raggio?

«La luce».

E se dico catena?

«Quella di montaggio, senza dubbio!». A.S.



Il tappone a Schleck controlla Contador

I Riciclisti

ANDREA SATTA

Non siamo nella condizione di fare fermate romantiche. Lapidaria, la frase nasce nella nostra automobile, fa il giro della spedizione e vale per tutti. Per i giornalisti al seguito, per chi come noi

combatte da giorni con varie compatibilità tecno-burocratiche al confine dell'umano e della geografia, per gli italiani in corsa. Hanno trovato Di Luca doping-positivo al Giro d'Italia, ma passiamo alla Tour che qui c'è gente che lavora e gente che aspetta. Adesso o mai più. Da Bourg-Saint-Maurice si alza subito sui pedali perfino la nostra Multipla a gas. Piccole tendine leggere ad ogni tornante aspettano i corridori, coppie di ragazzi con la Vespa, comitive di adolescenti con la brace ac-

cesa giocano a rugby, in un prato che da quanto è vero sembra finto. Corrono nude le clarisse del convento di clausura a quota 3000, una massa bianca da 4000 s'affaccia di lato, in fondo ad una valle stretta e roulotte, tavolini, coperte a quadri, in una luce meravigliosa. Siamo nel Beaufortain, sacra patria del formaggio e la fragranza si avverte nel naso e nella gola, solo a respirarne l'erba che accarezza le sponde. Ma non siamo nella condizione di far fermate romantiche, oggi. Quattro colli, io però guardo al terzo, il Col de Romme, più duro della Colombiere, più famoso. Solita compagnia in libera uscita, cacciatori di punti e traguardi parziali e poi, oggi la maglia si deve vedere, c'è la tv dall'inizio.

Pellizzotti, l'uomo a pois è ovviamente della partita e con lui Sandy Casar, il super piazzato di questo Tour. In fuga Hushovd, di verde vestito si mischia bene coi prati che attraversa, buca Contador, cade Menchov, come al Colosseo al Giro di maggio e l'altro anno al Tour, vi ricordate?. Nelle ultime due salite dunque, questo Tour deve scrivere pagine concrete, dopo aver sprecato i Pirenei. Due quartetti si confrontano, due Astana (Kloden e Contador) e i due Schleck e dietro ancora Astana con Armstrong, Wiggins, Vande Velde che poi molla e in elastico continuo, Nibali. Scatta Contador e fa fuori il suo compagno Kloden (boh!), ma rispondono gli Schleck. Armstrong scatta come ieri dopo gli spinaci, poca discesa e così Contador non fa la volata, vince Franck Schleck che se l'è meritato, terzo Andy che esulta. Avessi avuto io un fratello così! Nibali arriva con Armstrong, come dividere la il palco con Luis per uno che vuol suonare la tromba. Ma ora c'è la crono di Annecy e poi tutto sul Ventoux. Mais pour moi, les jeux... ♦

Ordine d'Arrivo

1. F. Schleck (Lux) in 4h53'54"
2. A. Contador (Spa) s.t.
3. A. Schleck (Lux) s.t.
4. V. Nibali (Ita) a 2'18"
5. L. Armstrong (Usa) s.t.

La classifica

1. A. Contador (Spa) in 72h27'09"
2. A. Schleck (Lux) a 2'26"
3. F. Schleck (Lux) a 3'25"
4. L. Armstrong (Usa) a 3'55"
5. A. Kloden (Ger) a 4'44"

Il senso per il gas dei francesi

RIFORMIMENTI ■ Ad Albertville, esistono distributori automatici di gas. Da noi, lo sapete, l'auto a gas è discriminata. Se ti avventuri in una stazione di servizio, vieni spedito laggiù in fondo a fare le vacanze. Qui puoi fare self! Ma il loro bocchettone non entra in quello della nostra auto. Capisci? Bobo si è sdraiato pancia all'aria sull'asfalto, rovente di lacrime.



PRIMA CAMBIAMO LA POLITICA

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Lei ha condotto una battaglia difficile e importante, basta questo per fare di lei un professionista?", ha chiesto una giornalista a Bepino Englaro, candidato con Ignazio Marino alla guida del Pd in Lombardia. Certo che no, ha risposto Englaro. Personalmente la considero una bella notizia. E non sono la sola. I Professionisti della Politica sono sempre meno amati. Ci sono derive qualunque in questo "trend" e quelle vanno contrastate, ma c'è anche un fondo di sana e robusta reazione ad anni di fumo. Se per professionalità si intende competenza, siamo tutti per i professionisti. Ma di quale politica? Di quella che, secoli fa, veniva definita "L'arte del sortirne insieme"? Oppure dell'arte della mediazione e della chiacchiera propagandistica? Se l'obbiettivo è il mantenimento e il rafforzamento della propria posizione, con le sue rendite, più o meno parassitarie, allora, la tattica è tutto. E te la insegnano nelle segreterie dei partiti. Se l'obbiettivo è la crescita del tasso di felicità possibile per i cittadini che sei stato chiamato a rappresentare, è necessario e sufficiente essere persone umanamente migliori delle altre. Servono empatia, generosità, senso pratico, energia e intelligenza del reale. Bisogna essere equilibrati e oblativi, capaci di ascolto, di rinunciare a una quota di libertà personale, di mettersi al servizio. Il resto si impara. Si impara a concepire una legge, a scriverla, a correggerla, a difenderla. Si impara a ostacolare l'avversario quando è necessario e a collaborare quando è opportuno. Si tratta di una tecnica. Englaro, politico per passione, la imparerà. Ignazio Marino, di professione medico chirurgo, l'ha già imparata. Proviamo a fidarci. Cambiamo la politica prima che la politica cambi noi, trasformandoci tutti in qualunque. (www.lidiaravera.it)

Vodafone Internet Key
Leggera leggera

Scegli la tua nuova Internet Key colorata a partire da **69 euro** con la Internet Card inclusa, e avrai 25 giorni di internet gratis da utilizzare quando vuoi.

www.vodafone.it

Life is now

Vodafone Internet Key è disponibile nella versione 3,6 Mbps a 69 euro (colori bianco, rosa, viola e blu) e 7,2 Mbps a 99 euro (colori bianco, nero, blu, rosso e rosa) con 25 euro di traffico incluso utilizzabili per la promozione Internet Card attivabile fino al 15 agosto 2009 e valida per 90 giorni dalla data di attivazione, al termine dei quali non sarà rinnovabile. La promozione Internet Card consente di navigare in Italia a 1 euro al giorno e prevede un limite di navigazione di 500MB al giorno. Oltre tale soglia, il traffico è tariffato a 1 euro ogni 50MB, a scatti di 100Kb. Internet Card non è valida per l'utilizzo di applicazioni VoIP.

www.unita.it



**Crisi e
lavoro**

**SONO A RISCHIO
500 MILA POSTI**

POLITICA
**Anche per i giornali Usa
Berlusconi è tra i peggiori**

CRONACA
**Eternit, rinviati a giudizio
per disastro doloso**

CONGRESSO PD
**Oggi Ignazio Marino
presenta il suo programma**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**